



Direttore: Giuseppe Mazzella

Anno III - n.2  
aprile / giugno 2019  
secondo trimestre 2019

€ 3.00

FOCUS

## La Prima Vittoria per Caso o per Azzardo

di Giuseppe Mazzella

INCHIESTA

## Il parcheggio sull'acqua ad Ischia Ponte

di Gino Barbieri

REPORTAGE

## Storia e mito del terremoto

di Giovanni Gugg

DOCUMENTAZIONE

## Entro 150 giorni il PUC

FOCUS

## Ischia: dall'Armonia al Caos

di Ilia Delizia

# IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

POLITICA • ECONOMIA • STORIA

## LA PIANIFICAZIONE NEGATA TUBI, SE QUESTO È COSTRUIRE

La Ricostruzione non parte. Le opere perpetue ed il parcheggio sull'acqua ad Ischia Ponte. A diciotto mesi dal sisma l'isola d'Ischia ha bisogno di coesione e di un piano urbanistico. Rilancio o declino?



il tuo punto di risparmio

**FUTURA**

**TANTE OFFERTE SU DIVERSI PRODOTTI  
TI ASPETTIAMO IN SEDE**

piccoli e grandi elettrodomestici,  
telefonia, tv, giochi, casa e cucina



segui su facebook per non perdere offerte  
e promozioni cerca **Futura Ischia**

**futura srl**

via s.s: 270 - km 23400  
80075 forio dischia

t. 081 986190

[www.futurasrl.it](http://www.futurasrl.it)  
[info@futurasrl.it](mailto:info@futurasrl.it)





**COPERTINA**

foto di Franco Di Noto Morgera

**28** REPORTAGE  
**Le trame del terremoto di Casamicciola. Storia e mito, scienza e urbanistica, letteratura e antropologia di un sisma da capire**

di Giovanni Gugg  
 foto di Antonio Dilaurenzo



**FOCUS & POLEMICHE**



- 4** La Prima Vittoria per Caso o per Azzardo
- 8** L'isola senza piano regolatore urbanistico
- 10** Dove va l'urbanistica ?
- 11** La lettera
- 16** Muretti al "Pronit"  
 La Sgradevolissima Sensazione
- 17** Per i depuratori isolani sbarca ad Ischia  
 "Mi Manda Rai3"
- 18** Le due Misericordie o la Miseria e la Nobiltà
- 22** Pianificazione Territoriale, Questa sconosciuta
- 24** I "Poteri Straordinari" devono sospendere i "Poteri Ordinari"
- 42** Ischia: dall'Armonia al Caos

**EVENTI, INCHIESTE & DOSSIER**



- 6** Sisma, Luongo: "La Ricostruzione resta un problema politico"
- 12** La Grande Ricostruzione di Casamicciola Terme
- 13** Senza Pianificazione, né Ricostruzione, né Democrazia
- 20** Il Parcheggio sull'acqua

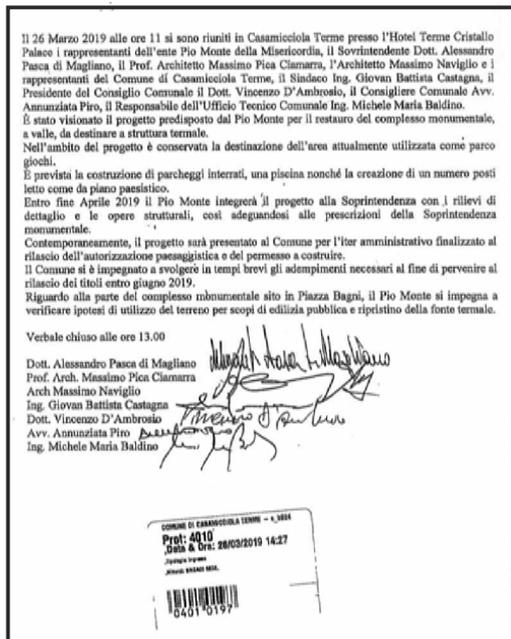
**MEMORIE & DOCUMENTI**



- 26** Il Porto del Commendatore
- 34** Entro 150 giorni il PUC
- 37** Lo "Sviluppo Possibile": Speranza o Illusione ?
- 38** Unità Politica dell'isola d'Ischia: Strategie per la Ricostruzione ed il Rilancio Economico dopo la lunga notte l'alba



IL CONTINENTE



## La Prima Vittoria per Caso o per Azzardo

Il "verbale" sottoscritto dal Sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, il Soprintendente del Pio Monte della Misericordia, Alessandro Pasca di Magliano, il prof. Arch. Massimo Pica Ciamarra, l' arch. Massimo Naviglio, il Presidente del Consiglio Comunale di Casamicciola, Vincenzo D' Ambrosio, il Consigliere Comunale, avv. Nunzia Piro ed il Responsabile dell' Ufficio Tecnico, Ing. Michele Maria Baldino, dell' incontro del 26 marzo 2019 alle ore 11 presso l' Hotel Terme Cristallo Palace per " visionare il progetto predisposto dal Pio Monte per il restauro del complesso monumentale a

valle da destinarsi a struttura termale", come è affermato e definito tra le "parti", e che viene pubblicato con questa nota su IL CONTINENTE, si presta ad alcune considerazioni giuridiche di legittimità, di rispetto politico per le Istituzioni della Repubblica ed infine di concreta fattibilità economica e finanziaria. Lasciamo stare la sensibilità democratica del Sindaco Castagna verso i Cittadini che la Legge e lo Statuto Comunale chiamano alla " partecipazione civile" e all' elaborazione dei progetti di sviluppo e vivibilità del territorio. Non c'è. Non manca solo questo. Ne parleremo in altre occasioni. La considerazione giuridica fondamentale è che non è un atto amministrativo formale perché non può essere assimilato a nessuno degli strumenti di semplificazione delineati dalla legge 241/90 perché non è un "accordo di programma" e nemmeno un "protocollo di intesa" né una " conferenza di servizio". Non a caso all' incontro non ha partecipato il Segretario Comunale, dottor Carmine Testa, perché è il " Notaio" degli atti del Comune. Il "verbale" non produce quindi effetti giuridici. Un conoscitore elementare del farraginoso iter amministrativo del Governo del Territorio sa bene che il recupero di quel complesso costituisce una Variante al Piano Regolatore Generale approvato nel 1983 o un Piano Particolareggiato di attuazione o un Piano di Recupero o la struttura portante di un nuovo Piano Urbanistico Comunale ( PUC) anche per il cambio di destinazione. Competenza né del Sindaco né del Soprintendente del Pio Monte ma in prima istanza del Consiglio Comunale, come da Testo Unico degli Enti Locali, e poi di altri Enti Pubblici. La definizione delle attuali rovine immonde - "complesso monumentale" - è ridicola così come è ridicolo definire una - "ricostruzione" - molto articolata che richiede "spazi pubblici" e "spazi privati" un semplice "restauro". Il richiamo al " piano paesistico" non è pertinente perché abbiamo un Piano Urbanistico Territoriale in vigore e "sovraordinato" rispetto al Piano Regolatore Generale (approvato ma non messo in esecuzione) che è di mera "tutela passiva" del territorio e non " attiva". Comunque un " progetto" nasce dal Comune e non dalla Soprintendenza " monumentale" che non "approva" ma rilascia solo un " parere" pur vincolante. Sono osservazioni del tutto ovvie così come una " edilizia pubblica" ha bisogno di uno strumento urbanistico per essere attuata. Non ci sta alcun cenno nel " verbale" su chi deve fare l' investimento " privato" e chi realizzare gli interventi " pubblici" ed anche le pietre sanno che gli investitori devono essere ricercati con procedura di " evidenza pubblica" . Non vengono resi noti gli " istituti giuridici" con i quali l' ente morale di " diritto privato" intende recuperare il complesso e tutto lascia supporre che si voglia riproporre la " proprietà temporanea" interpretando l' art.952 del Codice Civile che è all'origine di questo disastro. Non è fatto cenno nemmeno ad un " business plan" per l' investimento che invece viene richiesto da qualsiasi istituto di credito per un piccolo finanziamento dell' " imprenditoria giovanile" o della " Garanzia Giovani" o di " Resta al Sud". Ci fermiamo qui dichiarando comunque la nostra disponibilità al confronto: pubblico e contenutistico. Confermiamo - punto, per punto, parola per parola - il nostro progetto e registriamo una prima vittoria che è solo nostra: per la prima volta dopo 50 anni l' Ente Pio Monte della Misericordia riconosce che quel complesso sarà comunque un " centro polifunzionale" con parco pubblico e parcheggi e potrebbe essere un'operazione di " project financing" che naturalmente si potrà fare solo con la " finanza di territorio" e con le leggi vigenti. Gino Barbieri in questo numero de IL CONTINENTE illustra tutti i punti di quello che si può definire un " documento di indirizzo" o uno " studio di fattibilità e di agibilità giuridica e finanziaria" e costituente di un serio " Piano Preliminare". Sono cose che il prof. arch. Massimo Pica Ciamarra insegna all' Università e realizza avendo redatto il Piano Urbanistico Comunale della Città di Caserta. Per pura coincidenza - Claude

## FOCUS

**Giuseppe Mazzella**

*Direttore responsabile dell'agenzia stampa "Il Continente"*  
*gmazzella@libero.it*



Lelouch direbbe per " Caso o per azzardo - nello stesso giorno del " verbale" la Giunta Regionale della Campania approvava su proposta dell' assessore Bruno Discepolo le "modifiche al regolamento di attuazione per il governo del territorio" che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale. Entro 150 giorni il Comune di Casamicciola Terme, come gli altri Comuni della Campania inadempienti, dovrà approvare il " preliminare" del Piano Urbanistico Comunale e se non lo farà sarà " commissariato". Emergerà dai fatti che non è sufficiente un Piano " Comunale" ma che è necessario un "intercomunale" almeno con Lacco Ameno con estrema urgenza ma l' esigenza di razionalizzazione urbanistica è di tutta l' isola d' Ischia. La Città d' Ischia è alle prese con il " parcheggio sull'acqua" o con uno " scandalo al sole" proprio alle porte del Borgo di Celsa ed in questo numero andiamo nel dettaglio con un ampio servizio perché quell' " operazione progettuale faraonica" come la definisce la prof.ssa Ilia Delizia rischia di diventare un " secondo Pio Monte" .Ed ancora il triste elenco delle " opere incompiute" con un enorme quantità di danaro pubblico impiegato dalla Litoranea Lacco-Casamicciola, incompiuta da 93 anni, al sistema di depurazione delle acque reflue, incompiuto e mai andato a regime da quarantacinque anni. Mai come oggi è necessaria la Coesione Economica e Sociale dell' isola d' Ischia divisa in sei Comuni mentre la Regione Campania - pur avendo fin dal 31 luglio 2018 approvato in Consiglio Regionale all' unanimità la proposta della Consigliere Maria Grazia Di Scala - non istituisce sull'isola un Ufficio distaccato per la Pianificazione Territoriale e la Programmazione Economica che avrebbe potuto concretamente portare ad unità le necessarie scelte urbanistiche di interesse comune alle sei unità amministrative.

Sul " Corriere del Mezzogiorno" di mercoledì 3 aprile l' arch. Attilio Belli ("La città tra errori e omissioni") ha auspicato " una costruzione collettiva di una visione per il futuro" rimuovendo " lo scarso impegno delle istituzioni locali nella promozione di un dibattito non di chiacchiere e recriminazioni ma strutturato nelle grandi occasioni di trasformazione della città metropolitana" con il suo "Piano Strategico" ed ha chiesto alla Regione Campania lumi sul nuovo " Piano Paesaggistico". Gli ha risposto l'assessore arch. Bruno Discepolo ("Ecco i nostri progetti per l' abitare sostenibile e i piani paesaggistici" Cormez - giovedì 4 aprile 2019) che si "adopererà in ogni modo per promuovere la discussione e innalzare il livello del discorso politico" mentre il Presidente Vincenzo De Luca ha chiesto "meno poteri per le Soprintendenze". L' arch. Attilio Belli insiste ("Piano paesaggistico: adesso serve leale collaborazione" - Cormez - venerdì 5 aprile 2019) auspicando " leale collaborazione istituzionale" tra Regione, Città Metropolitana e Comuni perché sono tre i piani in gestazione.

Dopo 50 anni di "Pianificazione Negata" forse è la volta buona per una svolta. Lo impongono la recessione economica e la tragedia del terremoto del 21 agosto 2017.

Sono abituato - per storia personale ai dibattiti sul " continente" e credo che debbono essere estesi anche alle Isole e cioè in " periferia" dando uguale rilievo alle problematiche di Governo del Territorio. La " Ricostruzione" NON è ancora iniziata!!! Gli orribili ponteggi in tubi a Piazza Majo ed al Fango lo gridano ogni secondo come quei terribili sei del 21 agosto 2017 e spaccano il cuore e la mente di chi passa ogni giorno tra quelle macerie!.

Lo stupendo Reportage del Professor Giovanni Gugg in questo numero compendia tutto. Non riguarda solo Casamicciola la "Ricostruzione" ma tutta l'isola d'Ischia ed il Commissario, Carlo Schilardi, ai sensi dell' art.17 comma 3 della legge n.130/2018 deve "assicurare una ricostruzione unitaria ed omogenea" e quindi il suo ruolo può essere decisivo per un efficiente "coordinamento istituzionale" non solo per i tre Comuni colpiti ma per tutta l'isola e dovrebbe costituire materialmente il suo Ufficio Principale a Casamicciola non sul " continente" se in tre anni vuole lasciare un segno indelebile.

Se esistono - come debbono - le buone intenzioni, se c'è onestà intellettuale per servire il " bene comune" della Cittadinanza alla fine il Bene vince sul Male.

Come per " Caso o per Azzardo" di Lelouch l' Amore vince sempre pur con tante sofferenze.

" Tout recommence, tout reparte".

## EVENTO

A vent'anni dalla pubblicazione della monumentale monografia sul sisma di Casamicciola, l'incontro alla Sala del Bar Calise

### Sisma, Luongo: «La ricostruzione resta un problema politico»

di Francesco Ferrandino

CASAMICCIOLA TERME. È stato ben frequentato l'incontro svoltosi la mattina di mercoledì 6 marzo nella Sala da Tè del Bar Calise a Casamicciola. La data non era scelta a caso: ricorrevano infatti venti anni esatti dalla pubblicazione della monumentale monografia sul sisma del 1883 che devastò il comune termale. L'incontro è stato organizzato e moderato da Giuseppe Mazzella, il noto giornalista titolare dell'Agencia di stampa "Il Continente", da sempre in prima linea per mantenere alta l'attenzione sulle problematiche e sulle sfide che il recente terremoto del 2017 ha in sostanza soltanto riproposto a una comunità che sembra dimenticare in fretta, troppo in fretta. Al suo fianco un relatore che non ha più bisogno di presentazioni, il vulcanologo Giuseppe Luongo che per primo comprese e segnalò gli errori di rilevamento della scossa tellurica di due anni fa, ma anche il consigliere del Comune di Casamicciola, Stani Senese. Tra il pubblico, numerosi esponenti della vita sociale e amministrativa isolana, tra cui Francesco Buono, presidente del Lions club isolano, l'avvocato Giovanni Matarese, l'urbanista Sebastiano Conte, lo scrittore Gino Barbieri, il dottor Ambrogio Mattera, la maestra Concetta Maio: segno che l'argomento suscita notevole interesse a vari livelli. Mazzella con la consueta passione ha ricordato



il Professor Giuseppe Luongo

6 MARZO 1999 - 6 MARZO 2019

# 6 MARZO 2019 MERCOLEDÌ

Sala da tè del Bar Calise 1925 - ore 10:00  
Piazza della Marina di Casamicciola Terme

**“ La Memoria di un terremoto:  
Riconsiderare il passato,  
conoscere il territorio per uno sviluppo  
compatibile” : 20 anni dopo alla luce  
del sisma del 21 agosto 2017**

introduce e modera:  
**Giuseppe Mazzella** giornalista

Relazione di base:  
**Giuseppe Luongo** vulcanologo,  
coordinatore scientifico  
della monografia

Interventi di cittadini, politici  
ed amministratori

alla memoria del  
Prof. Amato Lamberti (1945 - 2012)

Amministratori Casamiciola  
IL CONTINENTE  
100 ANNI  
Istituto Poligrafico e Sicca della Banca d'Italia

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dipartimento per i Servizi Territoriali  
SERVIZIO SISMICO NAZIONALE

Il terremoto  
del 28 luglio 1883 a Casamicciola  
nell'Isola d'Ischia

le principali tappe storiche correlate ai fenomeni sismici "endemic" che accompagnano le nostre terre attraverso i secoli, mentre il professor Luongo ha ribadito il suo noto punto di vista: «Ormai tutti sapete come la penso: sulla zona epicentrale, piuttosto ristretta ma soggetta a danni maggiori, bisognerebbe evitare di ricostruire, trasformando l'area in un parco scientifico». Il consigliere Senese è intervenuto per illustrare l'importanza del monitoraggio di un fenomeno che incombe costantemente sul territorio casamicciolense, e ha spiegato che entro luglio termineranno le operazioni di micro zonizzazione sismica di terzo livello del suolo. Su questo punto si è innescato un acceso dibattito con punte piuttosto polemiche: il professor Luongo ha infatti ritenuto sostanzialmente inutili tali operazioni perché a suo dire i dati fondamentali per la comprensione della situazione sismica sono noti da decenni, e il problema della ricostruzione è tutto politico: «È l'amministrazione che deve dirci dove e come ricostruire», ha tuonato Luongo anche in risposta ad alcuni cittadini presenti che



Da sinistra: il Professor Giuseppe Luongo, il Giornalista Giuseppe Mazzella, il Consigliere Comunale Ing. Stani Senese

adombravano perplessità circa l'ipotesi di non ricostruire più sulla zona del Majo, quella più frequentemente colpita dai terremoti che periodicamente si verificano sull'isola: «E si verificheranno ancora – ha ammonito Luongo – solo che non possiamo sapere quando e con quale intensità». Più volte si è fatto riferimento alle scosse ravvicinate susseguites in epoca storica, prima fra tutte le sequenze 1881-1883, con la prima che fece comunque diversi danni e uccise molti abitanti, pur se la violenza e la distruzione dell'83 fa spesso dimenticare ciò che accadde soltanto due anni prima. Insomma: Casamicciola deve rendersi conto realmente di questa spada di Damocle che pende sul paese, e tale consapevolezza dovrebbe caratterizzare le azioni amministrative. Circostanza che, secondo il professore ma anche secondo altri partecipanti non si sta verificando, perché tempo e risorse si starebbero inutilmente disperdendo per mosse ritenute inutili. Tra il pubblico alcuni cittadini hanno comunque esposto l'umore di diversi sfollati: molti di essi non vorrebbero mai abbandonare le pur martoriolate zone colpite dal sisma, per un attaccamento sentimentale che porta al rifiuto di qualsiasi ipotesi di "delocalizzazione", pur a costo dei notevoli rischi per la propria vita. A proposito della delocalizzazione, sono comunque emersi altri dubbi: Ischia è un territorio circoscritto, dove peraltro si è già costruito molto, dunque ben diverso dalle zone dell'Italia Centrale dove la possibilità delocalizzatoria è ben più plausibile e realizzabile. Il professor Conte ha ricordato le sue argomentate obiezioni all'agire amministrativo che caratterizza i vari enti territoriali isolani, tradizionalmente "refrattari" alla regolamentazione urbanistica e territoriale, sottolineando la contraddizione tra il numero di abitanti dell'isola e quello, praticamente doppio, di vani abitabili.



Diverse perplessità sono state mosse anche a livello legislativo, per la legge 130 sulla ricostruzione che sembra aver preso una direzione tale da mostrare una imprecisa conoscenza del fenomeno e soprattutto delle sue implicazioni. Ecco il motivo per cui la problematica della ricostruzione, ancor prima che a livello tecnico, va affrontata a livello politico perché secondo il professor Luongo, e anche per il professor Conte, avrebbe ben poco senso imporre alla collettività una spesa di enormi dimensioni per mettere in sicurezza un'area soggetta a ricorrenti fenomeni naturali dove poi costruire con altrettanta gravosa spesa edifici in grado di reggere alle scosse, piuttosto che impostare un eventuale spostamento del centro abitato. Cosa che accadde già dopo il 1883 quando lo Stato "centralizzato" di allora in pochi mesi emanò una Legge speciale e approntò un nuovo Piano regolatore che spostò il centro cittadino sulla zona costiera, che tra l'altro è una delle zone più stabili, a fronte dell' "abbassamento" a cui è attualmente soggetta la zona centrale e meridionale dell'isola.

## L'isola senza piano regolatore urbanistico

• *La polemica assurda sulla ricostruzione dopo il terremoto del 21 agosto 2017 a Ischia*

di Giuseppe Mazzella

Neanche un terremoto - quello del 21 agosto 2017, il tredicesimo nella storia sismica dell' isola d' Ischia, il primo del XXI secolo dopo una quiete durata 134 anni dal terribile terremoto del 28 luglio 1883, il sesto del XIX secolo - ha determinato l' avvio della Pianificazione Territoriale nell' isola d' Ischia. Anzi il terremoto ha determinato la più assurda polemica politica mai vista in Italia nella storia repubblicana con un massacro mediatico mai visto sull' " abusivismo nell' isola d' Ischia" di una estrema superficialità senza che si conoscesse la " storia sismica" dell' isola d' Ischia, una delle tre aree vulcaniche della Provincia di Napoli con il Vesuvio-Monte Somma ed i Campi Flegrei, e ancor di più la " storia economica" di una espansione eccezionale favorita a partire dagli anni ' 50 del 900 dai grandi investimenti del Cavaliere del Lavoro ANGELO RIZZOLI ( 1889-1970) con i " Grandi Alberghi Termali" a Lacco Ameno dove, su progetto dell' arch.Gardella , Rizzoli " trasforma" un villaggio di pescatori ( effettuando quella che oggi si chiamerebbe una poderosa " trasformazione urbana") in località turistica internazionale.

Ma l' espansione economica viene favorita dallo Stato con gli interventi della CASSA PER IL MEZZOGIORNO - infrastrutturali e strutturali - costruendo vie ,piazze e parchi ma soprattutto con l' ACQUEDOTTO SOTTOMARINO ( 1958), una delle più importanti opere idrauliche d' Europa e concedendo incentivi fino al 70% degli investimenti per alberghi, attività commerciali ed artigianali ed agricole .Lo Stato fa di più per " valorizzare" Ischia: la dota di un Ente Autonomo di Diritto Pubblico per la Valorizzazione ( EVI) che dura dal 1952 al 1972 con compiti di promozione unitaria dei sei Comuni e di approntare i PIANI REGOLATORI URBANISTICI che tuttavia debbono essere adottati dai sei Comuni e approvati dal Ministro dei Lavori Pubblici. Ma l' " INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO" è durato quarantadue anni!!!!

Ma NESSUNO ha rilevato che in questa " storia economica" - dove l' " edilizia" è strumento indispensabile per la crescita economica tutta impostata sulla " RICETTIVITA'" lo Stato NON cancella o abroga le due leggi vincolistiche del 1939 approvate dal fascismo: n. 1089 e n.1497 e che per circa TRENTA ANNI ( 1943-1973) la Soprintendenza ai Beni Ambientali ha " rimosso" un Piano



*Piazza Majo / il Palazzo in Gabbia*

Paesistico redatto dall' ing. Calza-Bini in piena guerra ( 1942) come afferma il dirigente della Soprintendenza MARIO DE CUNZO in una prefazione ad un libro nel 1991.Ci sono stati quindi gli anni del boom o della golden age ( 1952-1972); quelli del " grande sacco di Ischia" con una massiccia cementificazione necessariamente " abusiva" ( 1980-1990); ed ancora quelli della " pianificazione inutile" da parte della Regione perchè non messa in vigore ma soprattutto dal 1995 con il Piano Paesistico del Ministro Antonio Paolucci c'è stato il " blocco totale" alla modifica del territorio.

Ho fatto la storia di una " Pianificazione mancata" in un libretto di 40 pagine pubblicato ad Ischia nel 2012 ( " Ischia, la pianificazione mancata - la storia di uno sviluppo edilizio ed economico senza programmazione dal 1949 al 2012" - OSIS-2012) quasi come " memorie di un cronista locale" - con formazione in economia politica e in diritto e gestione degli enti locali - , che ha seguito queste " cronache" per circa mezzo secolo.

Il capitolo settimo è dedicato alla " mummificazione dello



*Piazza Majo / il ferro nel verde*



Osservatorio Geofisico (2002)



Osservatorio Geofisico - Ceramica di Franco Calise (2002)  
mutilata dello stemma comunale

sviluppo" dal 1995 ad oggi : circa 30mila pratiche per condono edilizio di cui solo 8529 a Forio; la Procura della Repubblica che avvia gli abbattimenti nessuna proposta per unificare i sei uffici tecnici in uno solo per unire pianificazione territoriale e programmazione economica; un convegno dell' Unione Nazionale dei Tecnici degli Enti Locali ( UNITEL) tenutosi a Lacco Ameno nel 2011 e la fondamentale relazione del prof. Lucio Iannotta, con il racconto delle tre leggi di condono, 1985,1994,2003, con l' affermazione: " i condoni edilizi in Italia arrivano ogni 9 anni e da strumento "eccezionale" di politica urbanistica si è trasformato in "ordinario". Un dibattito di questa portata avrebbe dovuto impegnare una matura classe politica a tutti i livelli perchè così non si può andare avanti: urge saper coniugare tutela ambientale e sviluppo economico e la tutela ambientale è prima di tutto dal rischio sismico e dal rischio idrogeologico. Mi pare che sia stato sopravvalutato l' aspetto "paesaggistico" rispetto a quello primario dalla difesa dai terremoti ( sei nel secolo XIX, uno del secolo XXI) e dalle alluvioni ( 1910 e 2009). Così mi pare assolutamente povero - politicamente e culturalmente - ridurre il problema "gigantesco" - l' aggettivo è voluto e pesato ed è a prova di concrete smentite da parte di chi viene dal Continente e non vive qui - all' art.25 di un decreto lungo, farraginoso che richiede almeno 47 "decretini" di attuazione che contempla una " ricostruzione". Ci sono 2500 sfollati; 4 quartieri di scarsa valenza "paesaggistica" che sono

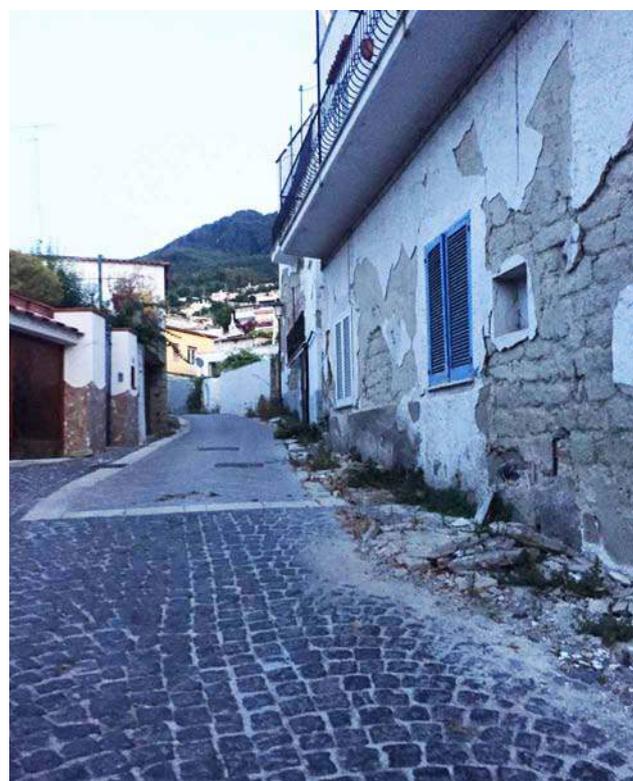
equiparate a "periferie" - Majo-La Rita, Purgatorio-Fango - con centinaia di case colpite e affondate, Casamicciola non ha più un edificio scolastico agibile per la scuola dell' obbligo e non si conosce nemmeno dove costruirlo in " mitigazione sismica" e non ha più nemmeno il Municipio; strade e piazze puntellate con discutibile efficacia, macerie ancora per le strade a mezza costa, una litoranea che entra nel Guinness dei primati perchè da 92 anni è " incompiuta" con continui crolli dalle scarpate senza muri di contenimento e Giovannino Russo l' avrebbe chiamata un' "opera perpetua" dal suo indimenticabile giro nel Mezzogiorno per il " Corriere della Sera". Gli appelli di scienziati della Terra come il prof. Giuseppe Luongo - " volate alto voi ischitani chiedete un Centro Europeo di ricerca scientifica sulla sismicità e il vulcanesimo di Ischia" e come il prof. Giuseppe De Natale - " la messa in sicurezza di un'area a forte rischio sismico di circa 20 Km2 dallo VIII allo XI grado della Scala MCS deve essere fatta in tempi brevissimi" non vengono raccolti e nel decreto delle " emergenze" non c'è il minimo accenno alla Ricerca Scientifica ed al ripristino dell' Osservatorio Geofisico di Casamicciola aperto nel 1885 e chiuso nel 1923 e da 95 anni " opera abbandonata" dallo Stato e dagli Enti Locali. Neanche un terremoto ha posto fine alla " Pianificazione mancata" ed aperto la strada alla " Programmazione Possibile".

Casamicciola, 16 novembre 2018

Giuseppe Mazzella

giornalista, direttore dell' agenzia stampa

IL CONTINENTE



Via Montecito o Borbonica (2018)

## Dove va l'urbanistica?

- *Leggi scritte male: i casi delle leggi n.56/2014 e n.130/2018 ed i sentieri di applicazione: Una Ricostruzione "pubblicistica" e non "privatistica" delle zone dell'isola d'Ischia colpite dal terremoto del 21 agosto 2017.*

di Giuseppe Mazzella

Le leggi in Italia sono scritte male. Si contano sulle dita di una mano le leggi scritte bene e meno male fra di esse c'è la Legge Fondamentale dello Stato – La Costituzione – che è fatta benissimo e che rappresenta – ancora oggi con i suoi 70 anni – la sintesi storica fra il Liberalismo, il Cattolicesimo Sociale, ed il Socialismo. Ancora oggi – al tempo della estrema decadenza della Politica – i tre grandi filoni ideologici del '900 rappresentano l'ancora di salvataggio della nostra Democrazia Repubblicana. Le "leggi ordinarie" per il funzionamento dello Stato e per attuare la "Costituzione Programmatica" sono il grande problema della nostra Democrazia.

L'Italia – la Patria del Diritto – ha più leggi di qualsiasi altro Paese d'Europa tanto che non si conosce il numero esatto e centinaia di leggi e leggine sono talmente complesse con continui richiami ad altre leggi che occorre non solo un avvocato per capirci qualcosa ma un "avvocato specialistico" capace di trovare il filo di Arianna. Ecco perché i Tribunali sono pieni di cause e alcune leggi sembrano fatte apposta per incrementare i contenziosi. Altre leggi – pur avanzate sul piano della democrazia politica – non hanno trovato completa applicazione come il caso della legge sulla trasparenza degli atti pubblici, la famosa n.241/90. Un caso assurdo di una legge ordinaria farraginoso, distruttiva della partecipazione popolare, inapplicata e nata in prefigurazione di una "futura legge ordinaria" se fosse stata cambiata la Costituzione nel Referendum confermativo dell'ex-premier Matteo Renzi del 2016 è la legge n.56 del 7 aprile 2014 che reca "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". È una legge di due soli articoli e di 151 commi. Le assurdità contenute in questa legge – che viene chiamata Del Rio dal ministro proponente – sono state esposte con esemplare chiarezza dal prof. avv. Tamaro Chiacchio in un suo libro del 2014 (Napoli-Giannini Editore). Chiacchio afferma che questa legge "è la negazione dei principi che devono informare la "tecnica normativa" e che sono: chiarezza, precisione, sinteticità, linearità, applicazione e verificabilità". Chiacchio afferma

pure che i commi sono "formulati in termini sintattici e grammaticali di palese claudicanza" con la conseguenza che la legge Del Rio è un "reticolo labirintico di disposizioni di difficile lettura, interpretazione ed applicazione". Per le sue affermazioni sulla "tecnica normativa" il prof. Chiacchio cita alcuni autori e le "Regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi del Senato della Repubblica (Terza Edizione 2007). Queste osservazioni mi sono venute alla penna leggendo e commentando il cosiddetto "decreto per le emergenze" Genova-Ischia-Amatrice varato dal Governo il 28 settembre 2018 e convertito in legge n. 130 con profonde modifiche tanto da stravolgere, in molti casi, l'impostazione originaria, il 16 novembre 2018. Questa legge può ben iscriversi nell'elenco delle "cattive leggi" della Repubblica scritte male perché non risponde ai 6 requisiti fondamentali della tecnica normativa e soprattutto l'art.25 che disciplina i famosi "condoni edilizi" è stato oggetto di un orrendo dibattito con assalto mediatico di tutta la stampa italiana all'"abusivismo dell'isola d'Ischia" facendo passare in second'ordine il motivo primario di una "emergenza nazionale" che era ed è quello di "ricostruire" nei tre comuni colpiti dal terremoto del 21 agosto 2017 nell'isola d'Ischia. Avevo già affermato fin dal 7 ottobre che era meglio non metterlo proprio perché non centra assolutamente in una "ricostruzione" per la ragione elementare che non si può "ricostruire" senza prima approvare un "Piano Regolatore Generale" che, con gli eufemismi dilaganti dell'urbanistica, assumono nomi e sigle in cambiamento continuo (PUT,PTC,PTR,PUC etc.etc.) con un enorme spezzettamento di "competenze" tra Stato, Regione, Città Metropolitana, Comuni con il risultato che l'isola d'Ischia non ha un "Piano di Assetto Territoriale" ed è "ipervincolata" da almeno 8 vincoli e con quattro "piani" in eterna gestazione da 4 Enti Pubblici diversi ed in contrasto fra loro! Così – la diatriba tra Giuristi e il tatticismo politico dei nuovi partiti – non ha posto nella necessaria evidenza il comma 3 dell'art.17 che afferma che il "Commissario

Starordinario assicura una RICOSTRUZIONE UNITARIA ED OMOGENEA NEI TERRITORI COLPITI DAL SISMA ANCHE CON SPECIFICI PIANI DI DELOCALIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE URBANA". Ci si aspettava di leggere il seguito di questo art.17 per "sequenzialità logica e tematica" per "tecnica normativa" e cioè chi e come fare questi "piani" vista la competenza spezzettata in Stato, Regione ed enti locali e come finanziarli perché a 15 mesi dal sisma un Ordinamento Giuridico di minima efficienza in uno Stato Europeo e della settima potenza industriale del mondo (fino a quando?) doveva già conoscere tutto del suolo, del sottosuolo e dell'economia dell'isola vulcanica di Ischia dove insiste almeno 1/3 dell'intera ricettività turistica della ex-Provincia di Napoli abitata da 64mila persone e divisa in sei micro-Comuni su appena 46Km2 che avrebbero potuto diventare UNO SOLO se la Legge n.56/2014 "Legge Del Rio" fosse stata applicata nella lettera e nello spirito e... scritta bene.

La legge per la "ricostruzione" quindi doveva IMMEDIATAMENTE intervenire in una "emergenza" che appare una parola lungamente abusata in questo decreto perché è drammaticamente sottovalutato il dramma umano di 2500 sfollati con 800 bambini senza scuola ed una Economia Locale in ginocchio. L'art.17 comma 3 doveva prevedere essenzialmente e prioritariamente un GRANDE INTERVENTO PUBBLICO sia per le "infrastrutture" (edifici pubblici e nuove arterie stradali) sia per la NUOVA EDILIZIA PUBBLICA per gli sfollati ambedue compatibili con il Piano Paesistico o Urbanistico Territoriale "sovraordinato" in vigore con la dichiarazione di "area indisponibile" agli insediamenti intensivi, allo stato attuale, per i quartieri Majo-La Rita-Purgatorio-Fango rientranti nei Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio. Questa legge è quindi destinata a rientrare a pieno titolo nella inapplicabilità, nella farraginosità, nell'oscurità e la "ricostruzione" avrà tempi lunghissimi. Perché impostata soprattutto su una "ricostruzione privatistica" fondata sul "contributo finanziario" alla ricostruzione della casa e non su criteri "pubblicistici" cioè un dirigismo pubblico per un serio Piano di Assetto Territoriale fondato sulla mitigazione dal rischio sismico e su un nuovo Piano di edilizia residenziale pubblica e di trasformazione urbana delle aree edificate ma dismesse. (Il Continente)

Casamicciola, 15 dicembre 2018

## La lettera

di Franco Borgogna\*



Caro Peppino,

Il volumetto si presenta bene graficamente, trovo ottima la foto di copertina e molto buono il focus di apertura (pag.3). Vanno bene i resoconti di una serie di eventi organizzati come quello della riqualificazione (pag. 4-5-6) che riassume l'incontro del 26/5/2018 al bar Calise e l'articolo di Francesco Ferrandino sull'incontro del 28/7/2018 relativo al Majo e svoltosi sempre al bar Calise. Sottolineo in particolare l'intervento di Benedetto Valentino, quando sostiene, a ragione, che la differenza tra la ricostruzione post terremoto del 1883 (per quanto incompiuta) trovò efficacia grazie ad una buona dose di decisionismo, a differenza della situazione attuale che vede implicata una serie di enti scollegati tra di loro. (E qui devo ribadire che la soluzione alla confusione delle competenze non può essere una variegata cabina di regia, che non farebbe altro che registrare, in maniera sterile, l'impossibilità di mettere d'accordo una moltitudine di centri decisionali) pag. 4-5-6-7-8. L'intervento di Giuseppe Luongo (pag.9) è ottimo. Altrettanto dicasi dell'intervento di Osvaldo Cammarota (pag.10) e di Gino Barbieri (pag.11). L'articolo tuo "Casamicciola, dove l'acqua è vita" (pag. 12-13) mi vede in disaccordo nelle parti che ho già avuto modo di illustrarti. La Terza Casamicciola (pag.14-15-16) ottimo. Le pagine (17-18-19-20-21) relative a De Magistris e al Piano Strategico Metropolitan mi sembrano troppo ottimistiche e ti invito a leggere il mio articolo di oggi sul Golfo "Povero stivale italiano". L'articolo di Sarah Mazzella sull'esperienza post terremoto di Christchurch (Nuova Zelanda) pag. 22-23-24 è ottimo. Mi è sembrata interessante in particolare la descrizione del conflitto tra la centralizzazione del processo decisionale, tendente a monopolizzare e speculare nella fase di ricostruzione e la resistenza civile di base che, con alcune iniziative spontanee, riplasmano il vivere quotidiano del quartiere. Attenzione, conflitto creativo tra potere centrale e potere dal basso, non ibrida "cabina di regia" imbottita di enti e rappresentanze obiettivamente conflittuali tra di loro e destinati a registrare la loro incompatibilità. Rostan (pag.26) vedi mio disaccordo su proposta abolizione art. 25. Ufficio Regionale per la Pianificazione Territoriale (pag.27) e intervento Maria Grazia Di Scala, molto buono. Da pag. 27 fino a pag. 40 nulla da eccepire. Finanza di territorio (pag.41). Attenzione a sottolineare di più che l'autopropulsione, di cui parlano nuovi meridionalisti, non deve tradursi in "autosufficienza". L'autopropulsione, senza i Fondi strutturali dell'Europa, rimane un'utopia e, naturalmente, l'aspetto più importante dell'autopropulsione deve essere una nuova capacità progettuale per non perdere le opportunità dei fondi e, come sottolineato in passato da Barca, lo Stato deve istituzionalmente supportare ed affiancare il Sud nell'elaborazione dei progetti.. Focus di Luongo (pag.42) ottimo come al solito. In complesso il lavoro è ben fatto e denota approfondimento e studio.

Il mio giudizio, anche nelle parti critiche, è sincero.

\* Presidente Onorario dell'OSIS

## La Grande Ricostruzione di Casamicciola Terme

di Gino Barbieri

Uno studio di fattibilità che investe l'intero tessuto urbano di Casamicciola Terme, sotto l'aspetto ricostruttivo-abitativo, ma anche in una prospettiva di Assetto del Territorio, sia esso viario che infrastrutturale, è contenuto in un corposo "dossier" allestito dall'Associazione Culturale "Cristofaro Mennella" e dall'Agenzia di Stampa "Il Continente", che tiene conto delle Linee Guida individuate in una Carta Topografica del Comune Termale, indispensabili per ripristinare l'intero tessuto urbano, nel contesto di una Economia da sviluppare e rilanciare in tempi brevissimi.

Si tratta di un primo intervento nell'ex ospizio termale del "Pio Monte della Misericordia", diretto alla trasformazione polifunzionale di un enorme complesso semi-distrutto e abbandonato da circa cinquant'anni, con destinazione a Casa Comunale, villetta e giardini pubblici, auditorium, punti vendita di esercizi commerciali e sessanta appartamenti da destinare alla delocalizzazione di altrettante famiglie prive di abitazione in seguito al terremoto del 21 agosto 2017. Il Piano di Assetto Territoriale prevede la costruzione del porticciolo turistico antistante il Pio Monte, l'ampliamento di alcune stradine comunali, la costruzione di una "bretella" viaria La Rita-Borbonica, la realizzazione del tronco viario già progettato dall'ing. Parodi negli anni Cinquanta La Rita-Cava Pozzillo ("Centro Termale La Rita-Lacco Ameno), la costruzione del Parco Termale di piazza Bagni, la destinazione di alcuni immobili dismessi ad abitazioni private, la individuazione di cinque aree libere, in perimetri di assoluta mitigazione sismica, per verde pubblico attrezzato e case per civili abitazioni, il ripristino dell'Osservatorio Geofisico, la creazione del Museo Civico nel palazzo Bellavista, la messa in sicurezza dell'intero costone Casamicciola-Lacco Ameno (località Suorangela-Via Tommaso Morgera), il restauro di tutti gli edifici scolastici; l'ampliamento del parcheggio Taxi alla radice del porto, il ripristino del Centro per l'Impiego e il Comando della Polizia Locale in via Principessa Margherita e Piazza delle Scuole, la realizzazione di giardino pubblico e verde attrezzato nell'area destinata al distributore di carburante ex Erg, il restauro conservativo e macchinari tecnologici per il depuratore di via Salvatore Girardi, un nuovo intervento di arredo urbano nei quattro rioni comunali ed eliminazione definitiva dei complessi baraccati antigenici e di grave pregiudizio per l'estetica

cittadina e la vivibilità degli abitanti, una destinazione immediata al complesso "Capricho de Calise" alla sua vocazione propria e trasferimento degli uffici municipali, in via provvisoria, nella Villa Savoia (attualmente dismessa e abbandonata) da affittare in attesa della costruzione del Complesso Polifunzionale nel Pio Monte della Misericordia, dove è prevista, fra l'altro, la Casa Comunale.

Nel piano di intervento ricostruttivo restano ancora tre chiese da restaurare oltre agli incentivi economici dello Stato per la messa in sicurezza di alberghi, terme, pensioni e locali destinati al pubblico commercio.

Va fatto un riferimento molto pertinente al Piano Strategico varato dalla Città Metropolitana di Napoli, le cui disponibilità finanziarie di residui di bilanci ammontano alla...bellezza di 434 milioni di euro da spendere in tre anni nei Comuni della Provincia di Napoli. Casamicciola dovrà approntare una serie di progetti di fattibilità molto seri.

Ma non è la sola fonte di finanziamento: ci sono i fondi europei, quelli per la "Ricostruzione" oltre i finanziamenti regionali ordinari per le opere pubbliche.

E' quanto mai necessario dare uno...sguardo al "Progetto Generale di Ricostruzione" presentato - come Idee Guida" dall'Associazione Culturale "Cristofaro Mennella" e dall'Agenzia di Stampa "Il Continente", da parte dell'Amministrazione Comunale di Casamicciola Terme, mettendo da parte sterili presunzioni e immobilismi dannosi per un comune che è collassato su se stesso e non accenna a risollevarsi per mancanza di iniziative pubbliche mirate e coraggiose in tutti i settori dell'economia locale.

Una buona occasione per avviare la "Grande Ricostruzione di Casamicciola" potrebbe essere quella legata alle prossime Elezioni Amministrative del maggio 2019. Maggiore consapevolezza del ruolo rivestito dall'Ente Locale, decisionismo più spiccato nei confronti del commissario Schilardi da parte del sindaco e maggiore collaborazione della Giunta Municipale, da costituire, dopo le consultazioni elettorali, con il primo cittadino, sono le condizioni necessarie per la ripresa economica e lo sviluppo civile della Cittadina Termale, oggi in forte declino e preda di una recessione dagli sviluppi imprevedibili.

## Senza Pianificazione, né Ricostruzione, né Democrazia

di Giuseppe Mazzella



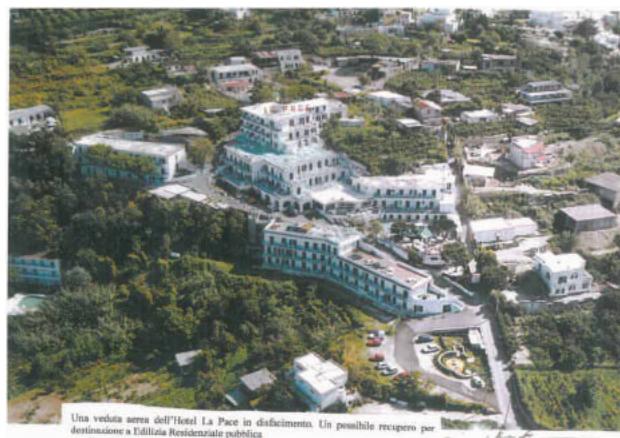
La monumentale facciata del "Pio Monte". Un'idea progettuale per la destinazione a MUNICIPIO



Idea progettuale per Edilizia residenziale pubblica



Progetto di Giardini pubblici nell'area adiacente l'Eliporto



Una veduta aerea dell'Hotel La Pace in disfacimento. Un possibile recupero per destinazione a Edilizia Residenziale pubblica

Difficile o impossibile trovare in Campania, fra giornalisti, architetti, ingegneri, politici, qualcuno che creda ancora e sinceramente nella "Pianificazione" e nell'Urbanistica. Con molta schiettezza il presidente della Giunta Regionale della Campania Vincenzo De Luca, un anno fa, parlando a Napoli al convegno "Per una strategia di sviluppo della Città Metropolitana", dichiarò che non credeva più nei piani urbanistici e non aveva capito che cosa fosse la Città Metropolitana. Affermazione grave, ma coraggiosa, che la diceva lunga sulle inadempienze di quasi tutti i Comuni della Campania, tenuti – per legge – a dotarsi di un Piano Urbanistico Territoriale (trasformato poi in "Piano Urbanistico Comunale") varato fin dal 2004 dalla Regione.

La nomina di un assessore regionale ad hoc nella persona dell'arch. Bruno Discepolo, non ha risolto il problema, mancando una "sanzione" da applicare agli Enti Locali inadempienti, con il risultato che su 550 Comuni della Campania, soltanto il 13% è fornito di uno strumento urbanistico in vigore, cioè una norma di governo del proprio territorio che consente, fra l'altro, di approntare progetti di valenza pubblica da finanziare sia con fondi

dello stato, che con provvidenze comunitarie.

A distanza di ben 15 anni, la Regione Campania ha deciso, recentemente, di passare alle "maniere forti", obbligando i Comuni a dotarsi del PUC entro sei mesi, pena la nomina del commissario ad acta per la redazione del prezioso strumento urbanistico. Abbiamo plaudito all'iniziativa (meglio tardi, che mai!) noi che siamo gli ultimi speranzosi a credere nel "Piano" inteso come strumento indispensabile per avviare quell'opera di ricostruzione generale del Comune di Casamicciola Terme dopo la tremenda "mazzata" del terremoto di due anni fa.

Abbiamo sempre creduto alla Pianificazione Territoriale e i fatti ci danno ragione perché – malgrado i ritardi spaventosi nel prendere di petto una nuova regolamentazione del Territorio dopo il totale fallimento dei Piani Regolatori Comunali – la Regione è passata a vie di fatto "minacciando" per la prima volta i Comuni strafottenti di esercitare un "potere sostitutivo" attraverso i commissari delegati all'adozione dei PUC entro un anno dalla loro nomina. A Monte di Procida, il sindaco Giuseppe Pugliese ha invitato i cittadini ad una pubblica assemblea per dibattere il tema del PUC già adottato dalla sua Giunta attraverso lo slogan "E' la tua città. Per il Nuovo Piano Urbanistico Comunale abbiamo bisogno anche delle tue idee".

A Casamicciola, che il 21 agosto 2017 ha subito un terremoto e dove ci sono oltre mille edifici colpiti e 2500 sfollati e dove non abbiamo nemmeno un solo edificio pubblico agibile, compresi i cinque plessi scolastici "dissestati", sindaco e giunta, compresi il commissario all'Emergenza e il commissario alla Ricostruzione non hanno mai voluto affrontare in termini operativi la redazione del PUC, né quello di ascoltare la voce dei



Insediamiento residenziale pubblico nell'area del "Pio Monte"

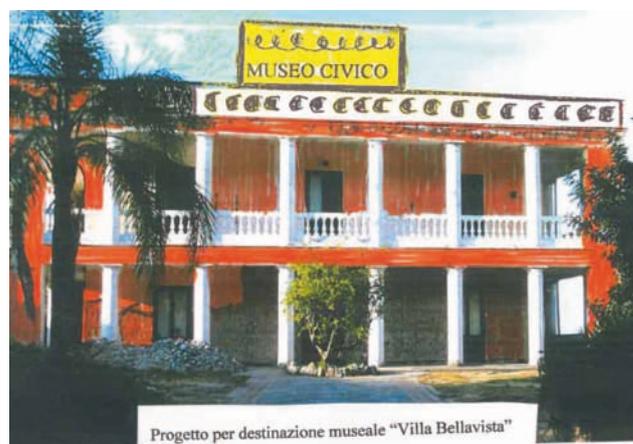
cittadini per sentire le "proposte e le idee" su di una complessa opera di ricostruzione da affrontare UNITARIAMENTE e non nel chiuso delle stanze del potere. Il presidente dell'Associazione Culturale "Cristofaro Mennella", Gino Barbieri e il sottoscritto, direttore dell'Agenzia di Stampa "Il Continente", senza che nessuno li chiamasse e senza che qualcosa o qualcuno "glielo facesse fare", se non la passione civile e l'attaccamento al proprio paese, hanno lavorato intensamente per due anni filati, confrontandosi, discutendo, scrivendo libri e articoli di stampa per pervenire a quella proposta di Piano di Ricostruzione e di Rilancio Economico di Casamicciola Terme partendo dalla Riviera o Litoranea e segnatamente dal "Pio Monte della Misericordia", struttura abbandonata e in rovina, che potrebbe costituire la prima fase di un insediamento polifunzionale illustrato nell'idea progettuale descritta in questa pubblicazione.

Va da sé che in assenza di strumenti urbanistici e senza alcun ancoraggio alle leggi vigenti in materia di espropri e di relative disposizioni concernenti il recupero e la riqualificazione urbana di "aree dismesse", il problema "Ricostruzione" si allontanerà nel tempo e sarà destinato ad imboccare un vicolo cieco dal quale sarà molto difficile uscirne. L'art. 120 del Testo Unico Enti Locali del 2000, prevede l'adozione dello strumento importantissimo della costituzione di "Società di Trasformazione Urbana" (STU) attraverso la quale si può pervenire all'acquisizione di aree in "piena proprietà" e procedere alla loro riqualificazione. Dette aree sono state individuate nella cartina pubblicata in questa rivista e attengono anche ad una ipotesi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale 16/2004.

Inoltre – facendo sempre riferimento alla legislazione vigente- non va sottovalutata il Piano Territoriale Regionale del 2008 adottato dalla Regione Campania, che prevede 45 Sistemi Locali di Sviluppo. Uno di questi è l'Isola d'Ischia. Per concludere il nostro discorso su di una

ipotesi concreta di Ricostruzione di Casamicciola, non va sottovalutata l'opportunità di accedere a consistenti finanziamenti pubblici presso la Città Metropolitana di Napoli, che con il suo "Piano Strategico" ripartito in tre anni, ha messo a disposizione dei Comuni i residui di bilancio pari a 434 milioni di euro per sostenere progetti di sviluppo locale.

Vi sono infine i fondi europei per gli anni 2014/2020 assommanti a 20 milioni di euro e le provvidenze del Governo per le località colpite dal terremoto. Ce n'è abbastanza per costituire un Ufficio Speciale per la Pianificazione Territoriale e la Pianificazione Economica presso il Comune di Casamicciola per avviare la Ricostruzione entro tre anni. Non in tre secoli!



Progetto per destinazione museale "Villa Bellavista"



L'Osservatorio Geofisico in stato di totale abbandono

**PROGETTO POLIFUNZIONALE DI RIQUALIFICAZIONE E DI TRASFORMAZIONE URBANA (ART. 120 T.U. ENTI LOCALI E DPR 327/2001) NEL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA - CASAMICCIOLA TERME**



**DATI DI PROGETTO**

	ESTENSIONE AREA DI PROGETTO MQ 21.900
	ESTENSIONE AREA VERDE MQ 7.000
	N. 157 POSTI AUTO
	ESTENSIONE UNITÀ ABITATIVE MQ 2.040 MC 24.480 N.50 APPARTAMENTI
	ESTENSIONE UNITÀ COMMERCIALI MQ 1.960 MC 7.840
	ESTENSIONE AUDITORIUM MQ 450 MC 2.250

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"Cristofaro Mennella"**

**IL CONTINENTE**  
Agenzia di stampa per il Rinascimento  
di Casamicciola e dell'Isola d'Ischia

ELABORATI GRAFICI A CURA  
**ARCH. DOMENICO DE SIANO**  
d.desiano@libero.it

1 - Complesso Polifunzionale nel Pio Monte della Misericordia - 2- Potenziamento depuratore in via S.Girardi - 3- Suolo comunale al Mortiro per insediamento abitativo 4- Due fabbricati comunali (ex Criscuolo) per insediamenti abitativi. 5- Piana del Cretaio (Edilizia pubblica) - 6- area per giardini pubblici.via M.della Misericordia. 7- Ampliamento via Iasolino. 8- Parco Termale Fonte del Gurgitello, piazza Bagni. 9- Ripristino sorgente Erbaniello-Tresta-Bagni. 10- Esproprio ex Villa La Camera per abit. civili. 11- Esproprio ex Villa Iacurino per abit. Civili. 12- Museo Civico Bellavista. 13- Ripristino Centro per l'Impiego ex Villa Mennella. 14- Ripristino attività Turistica-

commerciale ex Capricchio de Calise. 15- Ampliamento area sosta taxi radice del porto. 16- Riqualificazione area marciapiedi via Tommaso Morgera. 17- Messa in sicurezza intero costone Suorangela da Casamicciola a Lacco Ameno. 18- Creazione Giardini pubblici area attigua Eliporto. 19- Esproprio terreni Parodi in via Eddomade per Edilizia civile. 20- Ripristino Osservatorio Geofisico. 21- Ampliamento Via Casamennella in loc. La Rita. 22- Ampliamento Via Epomeo in località Maio. 23- Ampliamento Via Selva Pera in località Maio. 24- Costruzione Bretella Via Borbonica.La Rita. 25- Costruzione nuova via Terme di La Rita- Cava Puzzillo- Lacco Ameno. 26- Esproprio complesso turistico abbandonato La Pace e riconversione Case per Edilizia Pubblica.



## BERSAGLIO

La Litoranea Casamicciola-Lacco Ameno

### Muretti al "Pronit"

*La litoranea Casamicciola -Lacco ameno voluta nel 1926 dal presidente della "deputazione provinciale di Napoli " Salvatore Girardi e' la grande incompiuta opera pubblica da 93 anni!!! Non sono mai stati completati i muri di contenimento delle scarpate. Il 25 gennaio 2019 c'è stata una terribile frana. La 'Citta Metropolitana di Napoli' ex-Provincia , " gestore" della strada formalmente di " proprietà" della Regione, ha " messo in sicurezza"(sic!) e stanziato 450mila euro. Non bastano. E mentre il sindaco di magistris annuncia 434 milioni di euro per i 92 comuni della ex-provincia in un " Piano Strategico" chiede un milione di euro alla Regione Campania per l'"incompiuta". La Regione a sua volta li chiede allo Stato. Ma dove comincia l'azione pubblica "concertata" e dove nasce la "propaganda politica"? Se c'è un Piano con una disponibilità di 434 milioni de Magistris li prenda immediatamente da lì oppure il " Piano Strategico finirà in una rozza spartizione dove il mega-Comune di Napoli si prenderà la fetta più grossa perché ha 2 milioni di abitanti. Il "doppio ruolo" del Sindaco favorisce quindi solo la " Metropoli" a discapito della "periferia". Comunque qualcosa si muove. Rozzamente aggiustati con un pò di "pronit" i muretti sul lungomare mentre al " parcheggio Anas", l' unica area verde di Casamicciola dove i "camminatori" trovano un po' di sereno, legni e ferraglia abbandonati dei "tavolati sulle scogliere" fanno bella mostra dello sfascio istituzionale italiano. Ma qualcosa si muove. I nostri articoli servono a qualcosa. Il poco e' meglio del niente.*

*g.m.*



*Muretto rotto al parcheggio Anas - Novembre 2018*



*Muretto aggiustato al "Pronit" - Marzo 2019*

### *Punta di Spillo*



**"La sgradevolissima sensazione di essere governati da gente che si trova profondamente a disagio con il metodo scientifico, l'approccio logico - matematico, i fondamentali di economia e finanza, il diritto, la grammatica e la sintassi, la comprensione dei testi, le buone maniere."**



*Paola Gentile*

Trovo questa considerazione dell'amica di Facebook Paola Gentile, studi in economia e commercio, funzionaria della Banca MPS, di straordinaria condivisione.

Siamo cresciuti con la voglia di

sapere, conoscere, approfondire. Abbiamo vissuto e studiato la Politica, come impegno civile, nelle sezioni dei Partiti. Andavamo ai comizi di Berlinguer, di De Martino, di Fanfani e restavamo ammirati dalla loro bravura, dalla loro Cultura, dal loro senso dello Stato. Nelle aule dell' Università abbiamo partecipato con passione e competenza alla " contestazione giovanile". Volevamo cambiare il mondo e la vita. Molti che hanno studiato ed amato la Politica avvertono oggi di fronte a questi governanti questa "sgradevolissima sensazione" e avvertono forse il pericolo di una decadenza inarrestabile non solo della Democrazia ma della stessa Civiltà.

*g.m.*



## Per i depuratori isolani Sbarca a Ischia "Mi manda Rai 3"

Le sei puntate che ho scritto di recente sulle fognie e i depuratori dell'isola d'Ischia, ripercorrendo la storia poco edificante di una Grande Opera Infrastrutturale finita a carte quarantotto, sono state attenzionate dalla Rubrica televisiva "Mi manda Rai 3" diretta da Salvo Sottile, che ha ritenuto meritevole di "ascolto" l'importante argomento e ricavarne un "servizio giornalistico" di grande attualità. Una troupe televisiva guidata da Giovanna Trapani è sbarcata a Ischia il 18 marzo scorso per verificare i fatti riferiti nel "reportage" di chi scrive, servendosi anche della mia collaborazione. Ho guidato i giornalisti della Rai sui luoghi dei... "misfatti, non mancando di illustrare il completo degrado delle strutture fognarie e la mancanza di depuratori efficienti, in grado di trattare i liquami e sversarli in mare rispettando gli standard europei e le direttive del ministero della Salute e dell'Ambiente. Dalle riprese televisive molto efficaci e dalle interviste a diversi ischitani i telespettatori hanno potuto toccare con mano lo stato abominevole in cui versano le vasche di depurazione isolane, le condotte fognarie, i rivoli di acque putride a cielo aperto, i cartelli inibitori "Vietata la Balneazione", i cantieri abbandonati sulla collina di san Pietro e, dulcis in fundo, l'area individuata a Casamicciola (parcheggio Anas) per la costruzione di un...nuovo depuratore che potrà soltanto disastrare la litoranea e gli impianti balneari e dissipare miliardi di fondi che andrebbero altrimenti spesi per la Ricostruzione di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio.



Rai 3 - ripresa al depuratore di Casamicciola

Questa faccenda sarà portata a conoscenza della magistratura, perché non è possibile mettere fuori combattimento gli impianti di Casamicciola e Lacco Ameno –costati fior di milioni- per realizzare una terza opera molto onerosa e completamente inutile dal punto di vista del suo soddisfacente funzionamento, avendo le stesse caratteristiche e dimensionamento dei depuratori esistenti Il servizio televisivo "Mi manda Rai 3" ha evidenziato tutte le "sfasature" delle vasche di depurazione isolane e ha posto l'accento sulla recente sentenza della Corte Europea in tema di maladepurazione e inquinamento dei litorali italiani. Fra i 101 comuni condannati, spicca il nome dell'isola d'Ischia, bandiera nera della balneabilità, della distruzione della Prateria di Posidonia e dell'inquinamento costiero. Vale per tutti il mega progetto del depuratore di Ischia-Barano, in parte realizzato sulla collinetta di san Pietro, a pochi passi dal Laboratorio di Ecologia Marina del Benthos. sospeso da anni in seguito al fallimento della Spa Sled, aggiudicataria dei lavori e sparita da Ischia dopo aver incassato una decina di milioni di euro per la costruzione del solo vascone in cemento armato! Una enormità che fu anche attenzionata dalla magistratura, ma poi tutto è finito nel dimenticatoio. A Casamicciola non c'è ugualmente da stare allegri con un depuratore obsoleto, con macchinari superati e con una condotta sottomarina che spesso si spezza a causa delle forti sollecitazioni delle correnti. Non parliamo, per carità, del "vascone" di Lacco Ameno, interrato sotto la piazzetta del Capitello, con le maniche a vento a vista e i tombini sprofondati che lasciano fuoriuscire miasmi nauseabondi che ...deliziano i turisti di passaggio! Anche per queste due reti fognarie e relativi "depuratori" (Casamicciola e Lacco Ameno) sono state dissipate decine di milioni di euro (comprese le spese sostenute per la "vaschetta depurativa" abbandonata al Sombbrero) a fronte di un "servizio" inidoneo, lontanissimo dagli standard europei e da ...chiudere a sentire il ministero dell'Ambiente! Guai su guai, ci si è messo anche il commissario alla Ricostruzione post terremoto, Carlo Schilardi, che sta scucendo dalla borsetta delle provvidenze governative pro sisma isola d'Ischia alcuni miliardi di vecchie lire per costruire un...terzo depuratore sotto il parcheggio Anas, in località Suorangela. Un disastro annunciato, perché quel litorale è interessato da strutture balneari non compatibili con la presenza di una schifezza chiamata "depuratore"! Chiudiamo con Forio, sant'Angelo e Barano. Tre vasche di depurazione che hanno fatto scrivere fiumi di inchiostro alla stampa locale, regionale e nazionale per come funzionano e per come sono gestite dal carrozzone Evi Spa, in eterna liquidazione. Un'altra estate è in arrivo. Si salvi chi può!

# Le due misericordie o la miseria e la nobiltà

- Una lunga polemica sul "Corriere del Mezzogiorno" per lo spostamento della "Signora della Misericordia" a Napoli per una mostra sul Caravaggio – neanche un rigo sull'abbandono dell'ex-Monumento di Casamicciola dove i giardini sono giungle e dove al freddo ed al gelo è morta Renata

di Giuseppe Mazzella

Casamicciola nell' isola d'ischia, 30 marzo 2019

" Si commette un grave errore a credere che la Nazione Napolitana sia una: in realtà sono due distanti due secoli per età e due gradi per clima". Lo diceva Vincenzo Cuoco nel 1799. E' ancora valido. Il "Corriere del Mezzogiorno" – il giornale locale allegato al "Corriere della Sera" che si diffonde in Campania, Puglia e Basilicata - ha dedicato per TRENTUNO GIORNI (dal 17 febbraio al 22 marzo 2019) e con enorme spazio e con "editoriali", alla querelle per il trasferimento dell' opera di Caravaggio le "sette opere della Misericordia" o meglio "Nostra Signora della Misericordia" realizzata dal Maestro lombardo nel 1603 dalla chiesetta di Via Tribunali al Museo di Capodimonte per un mostra sul Caravaggio a Napoli l' ennesima poiché ce ne sono state altre. Nella polemica – iniziata con una nota del presidente napoletano di "Italia Nostra" Guido Donatone – sono intervenuti con ampio spazio su questo giornale inter-regionale intellettuali, politici, amministratori e perfino il Ministro dei Beni Culturali in carica. Ho raccolto almeno DODICI edizioni del "Corriere del Mezzogiorno" dall' ampio articolo introduttivo di Nicola Spinosa di domenica 17 febbraio 2019 con inizio in prima pagina e mezza pagina alla nona. Eppoi la risposta risentita del Soprintendente del Pio Monte della Misericordia, Alessandro Pasca di Magliano, e le disquisizioni sul "deliberato" del Pio Monte del 1613 ed ancora la presa di posizione dello storico dell' arte Tomaso Montanari. Ci sono titoli di prima pagina: "Il Caravaggio, resta al Pio Monte" (mercoledì 6 marzo 2019) ed editoriali come quello di Vincenzo Trione (venerdì 15 marzo 2019). I toni non sono stati pacati. Ci sono state offese e risentimenti e sono state anche annunciate querele. C'è "materiale" sufficiente per potere essere raccolto in un libro da portare come testo di studio alle facoltà universitarie di "Scienze della Comunicazione" di cui è docente il prof. Marco de Marco che del "Corriere del Mezzogiorno" è stato fondatore ed è attualmente editorialista. Il dibattito è infatti in tema di comunicazione: cosa può fare "notizia"? qual è il compito del giornale di oggi di fronte ad una "notizia" del genere? Merita tutta questa attenzione questa notizia? O forse il giornale stampato di oggi vuole "costruire" una notizia, bada a



Corriere del Mezzogiorno - 6 marzo 2019

costruire un dibattito nell' area diffusionale dove vende più copie ma trascura invece le periferie dove i problemi, dello stesso Ente, non riscuotono uguale "interesse"? Un dibattito del genere su un autorevole giornale regionale – dopo aver raccolto per 31 giorni dichiarazioni e polemiche - merita uno studio. Lo merita se si confrontano i problemi della " città-capitale" con la periferia. Lo farò. Ora però mi preme sottolineare. Il caso di Casamicciola. Per la storia nazionale Casamicciola è il paese dell' isola d' Ischia che subì nel 1883 un terremoto terribile dove sopravvisse il giovane Benedetto Croce. Per la stampa nazionale fa notizia solo per questo. Il 21 agosto 2017 ha avuto un altro terremoto che causato due morti e 2500 sfollati. Per la stampa nazionale è "colpa dell' abusivismo". Ignoranza? Superficialità?. Luogo comune ? Anche qui uno studio. La Repubblica Italiana è intervenuta con due Commissari e con "politiche di emergenza". Ma le problematiche di una Ricostruzione hanno avuto logicamente scarsa attenzione dalla stampa scritta nazionale .Qui ci sono 2500 sfollati e Casamicciola

è in ginocchio con Lacco Ameno in parte. Ma di questo non si parla sui giornali regionali e nazionali. La Capitale decaduta non conosce la storia minima del Pio Monte della Misericordia di Casamicciola. C'è un complesso ex-monumentale in rovina da 50 anni. Per i cittadini e migliaia di turisti il "Pio Monte della Misericordia" è quel ex-Monumento in rovina. Questa vicenda non la conosce o non interviene nemmeno "Italia Nostra". La concezione del "museo diffuso" di Antonio Paolucci è una bella osservazione come tante non applicate in Italia.

A Casamicciola c'era un "complesso monumentale" vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti realizzato dall'Ente Pio Monte della Misericordia di Napoli nel 1895. Il complesso di circa 50 mila mc aveva una artistica cappella dove c'era una statua della "Signora della Misericordia", l'unica opera posta in salvo dai vandali che hanno depredato tutto per lo stato di abbandono per circa 50 anni!!!! Qualcosa di indescrivibile che l'immagine fotografica allegata a questa nota rende a pieno esprimendo il dolore per la distruzione di un'opera d'arte e l'orrore della rozza, violenta, terribile spoliazione.

Di questo "monumento" è rimasta una massa informe ed incustodita di rovine senza custodia come è noto a tutte le Autorità Pubbliche – Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili Urbani e Sanitari – ed a tutti gli enti pubblici compresa la Soprintendenza. Bene farebbe lo Stato per il concetto di "efficienza amministrativa" a trasferire la "competenza" sull'ex-Monumento dal Ministero dei Beni Culturali a quello della Salute perché ormai ricettacolo di immondizie a cielo aperto tanto da costituire evidente pericolo per la diffusione di malattie infettive forse anche il colera come l'epidemia dell'agosto 1973 in cui quel complesso, ancora in attività, funzionò magnificamente come Ospedale per la campagna di vaccinazioni collettive. Eppure è stato presentato da parte di Gino Barbieri e Giuseppe Mazzella (l'autore di questa nota) il progetto della "Ricostruzione Possibile, dopo il terremoto del 21 agosto 2017, tredicesimo nella storia sismica dell'isola d'Ischia (IX grado della Scala MCS nell'area epicentrale dei quartieri La Rita-Pantane-Purgatorio e del VIII grado nell'area a forte urbanizzazione di Piazza Majo) incentrato sul recupero delle rovine del Pio Monte della Misericordia con i riferimenti di legge al testo unico degli enti locali (art.120) ed al testo unico sull'esproprio per pubblica utilità contenuto nel DPR 327/2001. Lo abbiamo illustrato nel primo numero de IL CONTINENTE ed ancor meglio nei dettagli lo illustriamo in questo numero.

Ma una devastazione di un ex-Monumento da circa 50 anni in pieno sole nell'"isola verde" come è potuto



*L'orrore della distrutta Cappella di "Nostra Signora della Misericordia" (secolo XIX)*

accadere? Chi sono i responsabili? Cosa hanno fatto le Istituzioni spezzettate nelle loro "competenze"? Cosa si sta facendo per una "ricostruzione"?

Credo che la stampa – soprattutto quella scritta nazionale e regionale – avrebbe dovuto fare sì una grande campagna di stampa e raggiungere l'obiettivo della "Ricostruzione" perché questa vicenda è emblematica sullo stato della Pubblica Amministrazione in Italia.

Pone interrogativi forti: ma fin dove arriva il "diritto alla proprietà privata" da parte di un Ente Morale di Diritto Privato? Può un Ente Morale senza scopo di lucro "commercializzare" un'opera d'arte sia essa un quadro o un fabbricato? Se il "monumento" è stato di fatto abbandonato o l'ente morale non è stato in grado di tutelarlo non deve la "Repubblica unica ed indivisibile" sostituirsi al "privato"? Non deve l'ente morale di diritto privato se non può perseguire l'"opera di Misericordia" per la quale specificamente il "Monumento" fu realizzato donarlo alla Repubblica affinché con la sua articolazione amministrativa (Stato, Regione, Città Metropolitana, Comune) possa riutilizzarlo per i "diritti civili" che la Repubblica ha dato al cittadino nella sua Legge Fondamentale? Un dibattito del genere credo sarebbe stato molto più importante di quello sulla opportunità o meno dello spostamento temporaneo della "Signora della Misericordia". Le rovine del complesso Pio Monte della Misericordia sono diventate anche rifugio di qualche senzatetto. La miseria c'è anche qui mentre altrove sopravvive la nobiltà anche a oltre 70 anni dalla proclamazione della Repubblica. In un freddo giorno di febbraio una povera donna polacca è stata trovata morta su di una rudimentale panchina fra le rovine. Aveva solo 38 anni e si chiamava Renata. Una tragica vita ed una tragica morte. L'autopsia effettuata al Policlinico a Napoli ha stabilito che la morte è avvenuta per assideramento. E' apparso sulle cantonate di Casamicciola un manifesto anonimo che salutava Renata e chiedeva scusa per non aver dato l'aiuto sufficiente. Non è apparso un manifesto per i funerali. Pare che nessuno abbia rivendicato le spoglie mortali. Renata non ha una tomba. Seppellire i morti è anche un'opera di Misericordia.

## “Completate l'opera entro settembre o si chiuda tutto”!

di Gino Barbieri

Dopo cinque anni di lavori, interrotti di tanto in tanto per motivi pretestuosi, il megaparcheggio pluripiano, progettato nel ventre della “Siena ex Scafati”, alle porte di Ischia Ponte, dalla Famiglia Santaroni è al punto di partenza. Un immenso scavo profondo quindici metri, ricavato in un vigneto di seimila metri quadrati è diventato un vaso di acqua stagnante inutilmente aspirato da grosse idrovore funzionanti 24 ore su 24.

E' questo l'aspetto desolante che offre il cantiere della Impresa MEC srl che ha in appalto la costruzione del parcheggio pluripiano (e una “Sala polifunzionale”) e che sta tentando con tutte le proprie energie e i mezzi meccanici a disposizione per prosciugare il laghetto e passare alla gettata della piattabanda di fondo.

Niente da fare, l'acqua marina, frammista a quella della falda freatica (termale) si ostinano ad invadere il...fondovalle per semplice legge naturale: al di sotto del livello del mare qualsiasi struttura in terraferma assorbe intrusione marina, mentre per la presenza di un bacino idrografico, si verifica l'affioramento (fuoriuscita) della vena termale. E' ciò che sta accadendo nel grande scavo della “siena” da cinque anni a questa parte; eppure nessun ingegnere progettista, nessun tecnico strutturista, nessun geologo è stato in grado – a tempo debito- di prevedere questo terribile malanno che, probabilmente, comprometterà la realizzazione dell'opera in tempi accettabili e rispettando le scadenze indicate nella Concessione Edilizia n. 38 del 26 novembre 2010 rilasciata dal Comune di Ischia. Anzi una proroga al completamento dell'opera è stata addirittura concessa dai funzionari di via Iasolino: un anno esatto che andrà a scadere il prossimo settembre, dopo di che scatteranno i sigilli e il sequestro del cantiere, diventato inevitabilmente... abusivo! E' quanto è stato chiesto dal Comitato cittadino di Ischia Ponte, costituito ai principi del mese di marzo per prendere di petto una situazione incancrenita e che rischia di far degenerare la grande tolleranza dei residenti in qualcosa di abbastanza serio e che attiene all'ordine pubblico!

La gente è esasperata, i commercianti lamentano un calo degli affari del 50% da attribuire alla mancanza di un parcheggio a Ischia Ponte, lo stesso Comune va facendo i salti mortali per consentire l'accesso veicolare all'antico borgo e la conseguente sosta lungo le stradine del centro storico, già intasate dalle aiuto dei residenti.



La Siena / Cemento al sole

### UN PO' DI STORIA

I Santaroni, di origine romana, si trovano a Ischia dagli inizi degli anni Settanta per pura casualità. Infatti ereditarono lo storico palazzo Mazzella in via Pontano, a pochi metri dalla spiaggia della Mandra e con la vista stupenda del Castello Aragonese da un loro parente, passato a miglior vita. Trasformato ben presto in albergo, il prestigioso immobile conservò intatta la facciata monumentale, ma nel retro, in un giardino che confina con la chiesa di sant'Antonio le fabbriche furono ampliate e “arricchite” da una piscina. Idem sul lastrico solare del palazzo, dove fu “aggiunto” un intero piano per poter aumentare le camere dell'albergo.

Gli affari del periodo d'oro del turismo ischitano non vanno sottovalutati. I Santaroni dopo alcuni anni acquistarono l'Albergo Miramare e Castello, un autentico malanno urbanistico piazzato sullo stomaco di Ischia Ponte con la sua mole gigantesca realizzata in parte sull'arenile del demanio marittimo.

Della proprietà alberghiera faceva parte un minuscolo giardino confinante con la spiaggetta di terrazzappata e il rigoglioso vigneto di Francesco Scafati, adibito a parcheggio auto a far data dagli anni Ottanta.

Per difficoltà economiche, Scafati alienò il palazzotto di sua proprietà, costruito dal vescovo Francesco Morgioni, insieme al vigneto, all'imprenditore napoletano Ciro Fiore, che a sua volta lo cedette ai Santaroni permutandolo con una proprietà sita a Roma.

L'idea geniale di costruire un parcheggio interrato in quell'area verdeggiante venne ai Santaroni in seguito alla estrema facilità con cui la Comunità Europea elargiva cofinanziamenti per opere infrastrutturali da realizzarsi a cura di società private oltre che da enti pubblici. Una malsana legislazione che ha prodotto in tutta Italia una

serie di guasti irreparabili, come il raggio e le truffe operate da soggetti privati nascosti dietro il paravento di società di comodo e, nel migliore dei casi, con l'interruzione delle opere, mai completate o, addirittura, con lavori mai iniziati e profumatamente "pagati" a fondo perduto da quei grandi dissipatori di fondi comunitari.

La storia ischitana inizia nel 2010 con il rilascio del permesso a costruire n.38 alla società per azioni "Turistica Villa Miramare" messa in piedi dalla Famiglia Santaroni per la costruzione di un parcheggio pluripiano interrato e una sala polifunzionale a fini culturali", il tutto da piazzare nella ex "siena Scalfati" attraverso un enorme scavo di seimila metri quadrati. Il cofinanziamento ammonta a circa cinque miliardi di vecchie lire.

Fin qui tutto normale. I Santaroni albergatori si scoprono anche parcheggiatori e impresari culturali grazie ai finanziamenti della Comunità Europea e alla...permuta del vigneto ex Scalfati! Si procede allo scavo intorno al 2013 ed ecco raggiunto il...fondovalle a 15 metri di profondità. Tocca per primo alla sala polifunzionale, con una gettata di cemento armato e paratie stagne dal lato del ristorante Pirozzi. Due anni di lavori e la cultura è sistemata a dovere. Nulla da eccepire e calorosi auguri ai Santaroni!

Ma i malanni arrivano al lato mare. Dopo le iniezioni di cemento e il primo getto delle casseformi, ecco d'improvviso un rivolo d'acqua traditore appare nell'enorme fossato. Nel giro di poche ore lo scavo è trasformato in un lago. Gli alti lai dei Santaroni si sentono fin sotto il Castello, insieme alle imprecazioni dei commercianti che già presagiscono la sventura piovuta addosso all'antico Borgo di Celsa.

Tecnici e geologi a rapporto. Sospensione dei lavori, saggi e introspezioni, carotaggi e l'anima dei mortacci vostri: l'ardua sentenza stenta ad arrivare. Pareri discordi, analisi contrapposte, conteggi economici da rifare: un bel rebus che dura mesi e fa soffrire le pene dell'inferno ai Santaroni che vedono l'affare europeo allontanarsi a spron battuto.

"Qua siamo sotto il livello del mare – diagnostica l'ultimo geometra della compagnia- e più in là c'è l'affioramento di una falda freatica dovuta a un bacino idrografico di acqua termale". Impacchetta e porta a casa! L'acqua nel suo cammino non conosce ostacoli di sorta, vien fuori per cause naturali e inonda lo scavo.

Si ricorre alle...idrovore. Una fitta rete di tubature e le bocche aspiranti pescano dappertutto, giorno ed notte. L'acqua torbida viene smaltita in mare e il Circomare si fa sentire. Purtroppo l'estenuante lavoro delle pompe sommerse danno forfait, con le bestemmie dei committenti e la stampa locale che si scatena per quello

scempio soltanto annunciato che è sotto gli occhi di turisti e paesani. Non la facciamo lunga. Trascorrono cinque anni e lo scavo è diventato un pantano nauseabondo, con le idrovore che boccheggiano, gli escavatori che rantolano muovendo tonnellate di terreno e le infiltrazioni di acqua che se ne impipano degli "espertoni" e continuano nell'eterno fluire che sembra inarrestabile!

Nel marzo del 2019 gli abitanti di Ischia Ponte hanno finalmente detto BASTA a tanta bruttura e sono scesi sul piede di guerra. Hanno costituito un Comitato di Agitazione e hanno dato al sindaco Ferrandino e alla Famiglia Santaroni gli...otto giorni, ovvero sei mesi per terminare i lavori. A settembre scadrà la proroga di un anno concessa dal Comune al Cantiere, dopodichè si sbaraccherà o saranno dolori!

Abbiamo tastato il polso ai residenti, esasperati per quello che giudicano un'opera mal concepita e pessimamente eseguita. Il commerciante A.R. si sfoga: "Siamo costretti a sopportare questa vergogna da cinque anni. Senza un parcheggio Ischia Ponte è morta. I turisti più affezionati, che ritornano dopo qualche anno, ci chiedono quado sarà chiuso il buco dell'orrore! Scattano fotografie che mostrano al loro ritorno. Una bella pubblicità per Ischia". Un autista dell'Eav bus è esasperato; "Mi sono stufato di dare sempre la stessa risposta ai turisti che scendono alla fermata di via Pontano. Tutto vogliono una spiegazione. Non riescono a capire che nello scavo c'è l'acqua di mare e l'acqua di sorgente che non può essere prosciugata. Si tratta di un progetto fallito in partenza". Un arzillo pensionato, che tutti i giorni tiene il naso giù nel fossato e segue i lavori degli escavatori: "Santaroni dovrebbe farsi i c...suoi e dirigere gli alberghi. Al parcheggio doveva pensare il Comune, come ha fatto con l'area ex jolly. Ma perché l'Europa dà i soldi ai privati per un'opera speculativa? Sono incazzato nero per questo schifo. Non andrò a votare alle Europee!"

Potete dargli torto? A settembre l'ardua sentenza!



La Siena / "Lago Artificiale"

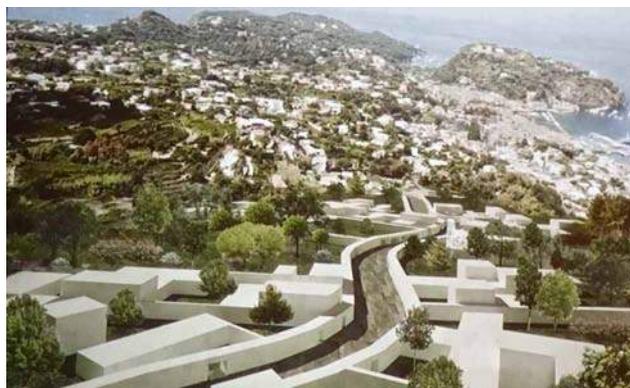
## Pianificazione Territoriale, questa sconosciuta

- *Un documento degli architetti aderenti al PIDA*

Pianificazione Territoriale, questa sconosciuta

Pianificazione Territoriale, questa sconosciuta. PTP, PTR, PTCP, PRG, PUC, RUEC, VIA, VAS, PUVAT, una selva di acronimi di fronte ai quali i progettisti si avvilitano, gli amministratori si scansano e i cittadini si perdono storditi. La storia dell'urbanistica in Italia non si può certo dire costellata di successi. Nella maggior parte dei casi, soprattutto nel meridione, si è pensato di poterne fare a meno gestendo lo sviluppo del territorio attraverso sistemi spicci ed immediati che hanno generato un sistema urbano caotico e caratterizzato da edilizia residenziale diffusa, con l'inevitabile compromissione degli spazi necessari a garantire la qualità urbana e di conseguenza lo sviluppo civile della società.

In questi giorni si ritorna a parlare di Pianificazione Territoriale ad Ischia a seguito di due eventi che la stanno riportando al centro di un dibattito comunque, finora, scarsamente partecipato. Ci riferiamo al terremoto con le relative ipotesi di ricostruzione e all'approvazione del PUC del Comune di Forio. In entrambi i casi ci troviamo di fronte a situazioni in cui la pianificazione o viene evitata o subita dai commissari o dai sindaci di turno. Gli amministratori pubblici non credono nella pianificazione territoriale per svariati motivi, non ultimo la farraginosità e la lunghezza dei tempi burocratici che il processo di approvazione di un piano normalmente richiede. Eppure la pianificazione territoriale è il patto sociale sulla base del quale si possono realizzare le aspettative, i progetti e anche i sogni di un'intera comunità. Un patto sociale che tiene conto di tutto e di tutti equilibrando gli interessi in gioco, in assenza del quale la regola è quella della giungla che avvantaggia il più forte o il più furbo. Ma oggi, questo patto sociale è ancora attuabile mediante gli strumenti di piano previsti dalla normativa vigente? Può una norma del 1942 dare risposte ad un paese che non è più quello di allora? La norma sull'urbanistica in Italia è stata approvata appunto nel 1942 con la legge n. 1150/42. Un norma che regolava lo sviluppo di una nazione che allora era prevalentemente agricola e necessitava di ogni forma di infrastrutture pubbliche, nonché di un tessuto edilizio residenziale ancora provvisorio e in nuce. La nostra legge sull'urbanistica è una legge che controlla lo sviluppo del territorio sostanzialmente prevedendone una divisione dello stesso in zone omogenee con indici di fabbricabilità, altezze massime e distanze minime da rispettare. Una



*Ischia / Panorama "possibile" ?*

norma asettica e indifferenziata che regola lo sviluppo del territorio non sulle qualità paesaggistiche, architettoniche, ambientali, colturali, insomma sulle peculiarità del territorio, bensì sui numeri, sulle quantità, con cavilli burocratici che col tempo hanno asfissiato la qualità della progettazione architettonica. In questa sede non si intende fare un processo alle norme urbanistiche che finora hanno tentato di regolamentare lo sviluppo di un territorio in piena espansione, bensì evidenziare che oggi certamente queste norme non sono più rispondenti alla valorizzazione e allo sviluppo del nostro paese. Un territorio strutturato come quello italiano va pensato in termini di rigenerazione urbana, di riqualificazione ambientale e di efficientamento dei servizi. Non è pensabile governare il territorio con griglie che definiscono solo limiti e obblighi da rispettare, senza avere alla base un'idea strategica di sviluppo dello stesso. È giunta l'ora in cui vanno ribaltati i principi che sono alla base del governo del territorio. È giunta l'ora in cui non sia più il progetto a soggiacere alla norma, bensì il contrario. Se si vuole ridare identità, carattere e geni ai nostri territori, spesso compromessi da una gestione delittuosa, bisogna superare questa fase ormai anacronistica per approdare a una gestione del territorio che contempli una visione strategica dello stesso, con norme a maglie larghe che rimettano a progetti di qualità urbana l'attuazione degli obiettivi. L'antico, e ahimè attuale, paradigma che vuole un Piano Regolatore che definisca nei particolari ogni intervento (fino al minimo dettaglio previsto dal Regolamento Edilizio) lasciando al progetto architettonico l'onere di adeguarsi a quanto già standardizzato, dovrà lasciare il passo a un nuovo paradigma che vedrà un Piano Strategico con maglie larghe al quale seguirà immediatamente una

progettazione a scala urbana e poi architettonica. Quello che guiderà non saranno i numeri, i rapporti, le altezze etc, bensì i principi di qualità urbana, ambientale, architettonica, paesaggistica, economica e sociale, che non possono essere dettate e controllate dai numeri e dai commi, anzi. Insomma, più progettazione di qualità e meno norme inutili.

Un esperimento in tal senso è stato messo in campo nell'ambito del Workshop organizzato dal Pida ad Ischia nel mese di settembre 2018 con un tema che riguardava la ricostruzione post sismica della zona del Maio a Casamicciola Terme. In quell'occasione giovani progettisti guidati da professionisti e professori universitari hanno sviluppato un progetto urbano che si prefiggeva di ridare vita e identità a quei luoghi distrutti dal terremoto, senza limitarsi a progettare edilizia senza cuore fatta di alloggi e servizi. Dal workshop sono partiti diversi messaggi che purtroppo fino ad ora non hanno fatto breccia in chi li avrebbe dovuti cogliere e magari trasformare in occasioni concrete.

Il terremoto del 21 agosto 2017 che ha colpito i Comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e in minima parte Forio, ha devastato un territorio e la vita di migliaia di persone. Reagire ad un evento del genere non significa solo ricostruire le case, le scuole le chiese, significa piuttosto ridare vita, identità e carattere a quei luoghi e a quelle persone che con essi erano tutt'uno. Il Decreto sulla ricostruzione, tutto basato sull'ossessione del Condo Edilizio, è fallito prima di essere approvato e a soli pochi mesi dal varo è considerato da tutti, anche dai primi sostenitori, del tutto inutile e inattuabile. Bisogna urgentemente rivedere l'impianto di quella norma prevedendo la possibilità di adottare un Piano di Rigenerazione Urbana che abbia le caratteristiche sopra riportate, dove la progettazione di qualità guidi l'intero processo di ricostruzione delle identità devastate dal terremoto.

Per il PIDA, curato dagli arch. Silvano Arcamone , Giovannangelo De Angelis, Simone Verde, Andrea Mattered, Vania Ferrandino, Lucia Regine, Daniela Miceli, Francesco Monti.



## IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento  
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

POLITICA • ECONOMIA • STORIA

“ Sacri i Fatti, Liberi i Giudizi ”

“ il Mare unisce pure l'Isola al Continente non solo la separa ”

Anno III - n.2 - aprile / giugno 2019 - secondo trimestre 2019

Direttore Responsabile: Giuseppe Mazzella

Segreteria di Redazione: Sarah Mazzella

Impaginazione e Grafica: Giuseppe Federico

Fotoservizi: Franco Di Noto Morgera, Antonio Dilaurenzo (Reuters), Gianni Messi, Gino Barbieri, Giovan Giuseppe Lubrano, Francesco Rando, Paul Bagel.

Hanno Collaborato a questo numero: Gino Barbieri, Francesco Ferrandino, Giovanni Gugg, Ilia Delizia, Franco Borgogna, Paola Gentile.

Per il Documento del PIDA gli architetti: Silvano Arcamone, Giovannangelo De Angelis, Simone Verde, Andrea Mattered, Vania Ferrandino, Lucia Regine, Daniela Miceli, Francesco Monti.

Stampa: Tipografia "La Commerciale" - Via Prov. Lacco (loc. Cavallaro) n. 275, 80075 Forio d'Ischia (NA) - Tel. 081 986244  
Email: tiplacommerciale@virgilio.it

Direzione, Redazione, Amministrazione:

80074 Casamicciola Terme (NA)

Via Principessa Margherita, n° 36 Tel. 081 996469

Cell. 345 1529656 - Email: gmazzella@libero.it

Registrazione al Tribunale di Napoli n° 36/2017

Questo numero è stato chiuso il 15 aprile 2019 ed è dedicato  
alla Memoria di Giuseppe Valentino (1926-1988)

Esce con il contributo di:



**Premio Ischia  
Internazionale  
di Giornalismo**



IL CONTINENTE è un'Agenzia Stampa di "scopo" e non persegue il lucro. IL CONTINENTE promuove convegni, dibattiti, conferenze anche in collaborazione con altri enti e col volontariato civile. Sia sul web che su questa Rivista Trimestrale i contenuti non sono protetti da copyright. Fermi restando i diritti degli Autori e le concessioni di altri editori chiunque può utilizzarli. Si chiede, per un elementare buon senso, la corretta citazione della fonte.

## La “Ricostruzione” è una gigantesca “Opera Pubblica” I “Poteri Straordinari” devono sospendere i “Poteri Ordinari”

*A richiesta del Movimento 5 Stelle rappresentato sul piano locale dall'arch. Caterina Iacono il progetto di “riqualificazione”, “trasformazione urbana” e “delocalizzazione” di Gino Barbieri e Giuseppe Mazzella con la collaborazione dell' arch. Domenico De Siano è stato presentato ed illustrato nel corso di tre manifestazioni pubbliche tenute a Casamicciola in Piazza della Marina dal M5S nel corso del mese di gennaio 2019 alla presenza di deputati, senatori e consiglieri regionali del M5S. Gli interventi sono stati ampiamente diffusi sul web nelle pagine Facebook. Quello che segue è l'intervento del direttore de “Il Continente”, Giuseppe Mazzella, pronunciato a braccio nel corso della manifestazione del 26 gennaio 2019. Quanto affermato è esattamente l'OPPOSTO di quanto il deputato Caso ed il consigliere Malerba del M5S hanno condiviso in un incontro, avvenuto a Napoli nel mese di febbraio presso la struttura commissariale, con il Commissario Schilardi esprimendo “solidarietà” per attacchi di stampa al Commissario ed insistendo sulla “ricostruzione privata”. La solidarietà è stata manifestata con un comunicato stampa. La trascrizione - senza alcuna correzione è del dimafonista Giovanni Ferrandino.*

Buongiorno a tutti.

Io vorrei iniziare con una osservazione di Eleonora Roosevelt ,che sono settanta anni dalla dichiarazione dei diritti umani universali. Eleonora Roosevelt diceva: “Dove cominciano in fin dei conti i diritti umani universali? Nei piccoli luoghi vicino casa, tanto vicini e tanto piccoli che non si possono vedere su una qualsiasi mappa del mondo.

La democrazia comincia lì. E se la democrazia non la porteremo lì, non la porteremo da nessuna parte”. Ora è significativo che nei diritti umani universali è data parola, importanza ai piccoli centri. Noi ci troviamo in una situazione drammatica dal 21 di agosto del 2017, abbiamo due Commissari, uno alla emergenza e uno alla ricostruzione, ma della ricostruzione non è stata avviata nessuna opera, e abbiamo un'eterna emergenza che si sapeva, come si sapeva che siamo un' isola sismica, siamo un'isola vulcanica, siamo una delle tre aree vulcaniche che stanno nella Provincia di Napoli, così come si sapeva che siamo in una situazione di dissesto idrogeologico, e lo sapeva, poichè è uno dei più grandi esperti del dissesto idrogeologico dell'isola di Ischia , un senatore del Movimento Cinque Stelle, il senatore professor Franco Ortolani, che ha fatto degli studi approfonditi su questo dissesto idrogeologico, che dobbiamo mettere a posto insieme alla sicurezza sismica. Sono due rischi permanenti che abbiamo; poi abbiamo il tempo che fa il suo mestiere, (il riferimento è al crollo di una parete di terreno senza muro di contenimento avvenuto la notte del 25 gennaio n.d.r) la litoranea Casamicciola – Lacco Ameno è una vergogna nazionale, dovrebbe andare nel Guinness dei primati, perché è una grande incompiuta. Voi pensate che fu costruita nel 1926, sono 92 anni non è completata, i muri di contenimento non sono



*Il Giornalista Giuseppe Mazzella illustra in Piazza della Marina di Casamicciola il progetto di “Rinascimento”. (26.01.2019)*

mai stati completati. La cosa l'abbiamo denunciata, io l'ho denunciata alla Città Metropolitana di Napoli già l'8 di novembre con un ampio servizio che ho fatto, inviato a tutti i giornali, e sappiamo che la Città Metropolitana di Napoli, che siamo andati lì alla conferenza sul piano strategico, ha stanziato 434 milioni di euro per i 92 Comuni della Provincia di Napoli nei prossimi tre anni come avanzo di Amministrazione, e i Comuni devono fare i progetti, se non fanno questi progetti perdono i fondi, chi arriva prima si prende i fondi. Quindi la necessità ineludibile che noi dobbiamo avere una efficiente Amministrazione Comunale, che dobbiamo avere una efficiente Amministrazione Comunale non solo a Casamicciola, ma la dobbiamo avere a Lacco Ameno, la dobbiamo avere in tutta l'isola di Ischia in una logica di coesione territoriale. Noi pensiamo che la ricostruzione debba essere avviata adesso, non domani. Pensiamo che nell'area a mitigazione sismica, che è l'area della “riviera di Casamicciola”, dove ci troviamo adesso, che va da via Eddomade, fino a Perrone deve essere avviata. E non c'è bisogno di alcuna cosiddetta “microzonizzazione”, perché la microzonizzazione non farà altro che confermare quello che già sappiamo, c'è un grande assente in questo dibattito, ed è la Regione Campania.

La Regione Campania ha un ufficio per la difesa del suolo e ha fatto una guida monumentale, che è coordinata tra l'altro da una geologa cittadina di Casamicciola, Lucilla Monti, dove già sa tutto della situazione geologica dell'isola di Ischia.

La zona soggetta al rischio sismico del settimo grado della Mercalli, la zona relativa all'ottavo grado della Mercalli, la zona relativa al nono, decimo, fino all'undicesimo grado della Mercalli. Quest'area della Marina, che già fu scelta nel 1884 dal Governo, è un'area a mitigazione sismica, qui infatti fu costruito e per fortuna quel piano fu ben fatto, è concentrato i due terzi di Casamicciola. Tenete conto che Casamicciola per il terremoto ha perso circa duemila abitanti di fatto, e quindi il danno demografico è enorme.

**Non ha più un edificio pubblico funzionante, allora in 17 mesi la settima potenza industriale del mondo, che non conosce il suolo e il sottosuolo di un'isola vulcanica come Ischia abitata da 64 mila persone e visitata ogni anno da tre milioni di persone, quale efficienza dello Stato è questa? Che cosa ha portato il decentramento amministrativo dello Stato? Che è inefficiente!!!!** Lo Stato Centralizzato del 1883 con il Ministro Genala fu più efficiente, perché sei mesi dopo Casamicciola aveva già il piano regolatore generale. E sei mesi dopo aveva già la Legge Speciale. Ora questo Decreto, che è diventato Legge, sulla ricostruzione è un Decreto lungo, farraginoso, e ci vorranno 47 Decreti di attuazione, questo significa che un contributo impiegherà anni per arrivare al cittadino. E poi: come si può fare una ricostruzione senza un piano regolatore? E che cosa significa, lo chiedo agli urbanisti, questi continui cambiamenti di nomi all'urbanistica, piano urbanistico Comunale, piano strategico della città metropolitana, piano paesistico, quanti piani per avere nessun piano? Allora noi dobbiamo essere molto realistici, partire dal piano paesistico Paolucci che vieta qualsiasi modifica del territorio, e partire dalla ricostruzione possibile, che è la Marina, e quindi mettere in sicurezza tutto l'abitato di Casamicciola che va da via Eddomade, Piazza Bagni, Perrone, e realizzare il grande progetto del Pio Monte della Misericordia, perché è il progetto pilota. È il cuore della ricostruzione.

**Casamicciola non ha bisogno di nuovi alberghi, abbiamo ottanta strutture alberghiere, abbiamo 3.200 posti letto, abbiamo bisogno di infrastrutture, e quindi dobbiamo crescere a mare, valorizzare l'acqua del mare e valorizzare l'acqua delle terme.**

Il progetto che noi abbiamo presentato, Gino Barbieri ed io, e che tra un mese faremo una mostra documentale, fotografica, di trenta interventi immediati che si possono fare, perché per noi la ricostruzione è soprattutto una grande opera pubblica, non è la ricostruzione privata. E la ricostruzione pubblica è prevista dall'articolo 17 Comma 3 della Legge, perché il Commissario alla ricostruzione deve assicurare, la Legge dice "assicurare", e questo termine "assicurare" è comprensivo sia della adozione, della approvazione e della messa in vigore di questo piano.

**Ora la assurdità istituzionale italiana, come è possibile avere due commissari straordinari, due Commissioni straordinari mantenendo in vita tutti i poteri ordinari, quindi mantenendo in vita il Consiglio Comunale, il Consiglio Metropolitan, il Consiglio Regionale!!!!**

Alla fine in questo spezzettamento di competenze non si sa chi è il responsabile, questo è il punto. E qui dobbiamo intervenire in questo sistema istituzionale italiano, e da qui abbiamo proposto una "cabina di regia" istituzionale che sia guidata dal Commissario alla ricostruzione, che rappresenta il Presidente del Consiglio dei Ministri, che tenga conto di tutti questi Enti, li metta in concertazione, e immediatamente si avvii la ricostruzione pubblica. Perché la ricostruzione in quell'area (il Majo ndr.), e attualmente quella è un'area indisponibile alla edificazione intensiva, e quindi deve essere, deve avere una ricostruzione molto, ma molto difficile, comunque non nascerà più e non può nascere un borgo.

Il borgo era già finito nel 1883, questo è il punto.



*Il Commissario di Governo alla Ricostruzione, Prefetto Carlo Schilardi*

Ma il borgo era finito non perché da un punto di vista paesistico offendeva il paesaggio, ma perché la terra tremava.

E allora noi per cento anni abbiamo sopravvalutato l'aspetto paesaggistico rispetto alla sicurezza del sottosuolo. Questo è il grande errore storico, che viene anche riconfermato con questo Decreto, perché il Decreto dà un potere vincolante alle Soprintendenze che dovrebbero essere in questo decentramento amministrativo dello Stato, abolite se la pianificazione territoriale fosse una cosa seria. E questo Piano Urbanistico Comunale deve essere necessariamente intercomunale tra Casamicciola - Lacco Ameno, perché Lacco Ameno confinante ha un'enorme superficie coperta dell'ex complesso La Pace, che potrebbe essere messo in sicurezza e avere un'altra destinazione. Insomma, cari amici e compagni, noi dobbiamo disegnare e fare un nuovo paese, e lo dobbiamo fare in tempi brevi, perché abbiamo 17 mesi dal terremoto e non abbiamo fatto nessun intervento, non c'è nessun atto formale.

I tre atti che ha fatto il Commissario Straordinario alla ricostruzione è i danni lievi, i cittadini sono autorizzati a mettersi a posto per i danni lievi, ma questo già è stato fatto. Perché il novanta per cento dei cittadini che hanno avuto danni lievi hanno già aggiustato le loro case. Il problema è il danno grave, è il danno grave. E noi dobbiamo dare la sicurezza ai cittadini di una ricostruzione pubblica, di insediamenti pubblici perché sono gli unici possibili con questo piano paesistico Paolucci, questo è il punto. Noi abbiamo avviato questo discorso.

Ringrazio molto il Movimento Cinque Stelle che ci ha dato l'opportunità di poter presentare il nostro progetto, e noi andremo nei particolari. Faccio appello a loro per l'interessamento continuo sul progetto, per ricercare nella comunità il massimo dell'unità democratica, perché stiamo tutti nella stessa barca, o ci salveremo tutti, o tutti moriremo!!!!!!

g.m.

### Il Porto del Commendatore

di Giuseppe Mazzella

(Il Continente), Casamicciola, 15 aprile 2019

Dal nostro inviato "comune"

La campagna elettorale a Casamicciola delle elezioni amministrative del novembre 1964 è indimenticabile per chi è anziano oggi ma era giovane o giovanissimo allora. I fatti o le vicende politiche di un piccolo paese non entrano nella storia nemmeno di quella locale. Con il tempo tutto passa. Passano anche i ricordi.

Ma per me quella campagna fu indimenticabile. La Democrazia Cristiana imperava nel piccolo paese da dopo la Liberazione. Comandavano i due "cavalli di razza" della DC locale che erano il sindaco dal 1953, Antonio Castagna, piccolo "imprenditore edile" come era scritto sul manifesto elettorale, ed il dottor Raffaele Monti, medico termalista, segretario della sezione locale della DC. Il "Commendatore", come con rispetto veniva chiamato Castagna, governava con pugno duro. Ma la grande maggioranza del paese stava con lui. La sezione DC contava oltre 500 iscritti; controllava l'Associazione Albergatori e Commercianti e la potente sezione della Coltivatori Diretti. Alle comunali del 1960 la DC ottenne 20 seggi su 20 perché 16 con lo scudo crociato e 4 con la civica controllata la "Piramide". L'opposizione nel paese era ridotta ai minimi termini. Eppure covava il fuoco sotto la cenere. Un consigliere comunale "ribelle", Antonio Piro, portiere d'albergo, cominciò ad essere stanco della tracotanza di Castagna e Monti e con un giovane medico locale di 30 anni, Filippo Maresca, fu capace di fare una lista di "Concentrazione Democratica". Fu una campagna infuocata con incandescenti comizi in piazza Marina. Filippo Maresca era un trasciatore e la gran parte dei giovani lo seguivano. Per la prima volta la DC rischiava di perdere. Il tema forte di quella campagna elettorale su il "rilancio di Casamicciola" che aveva perso il primato di prima stazione turistica dell'isola d'Ischia. Il tradizionale termalismo ottocentesco con gli "stabilimenti termali" – ce ne erano 17 tra Piazza dei Bagni e La Rita e Antonio Castagna con i germani ne aveva uno – stava per uscire fuori mercato soppiantato dai "giardini termali" nati a Forio per intuizione del medico tedesco Walde. Come avviare il "rilancio"? Il Comm. Castagna – che era anche il segretario di zona della DC ed aveva contatti con i politici napoletani e romani propose su sollecitazione delle categorie produttive (albergatori, termalisti, commercianti, taxisti) la costruzione del Porto. Il piccolo



### ANTONIO CASTAGNA (1914-1984): UN UOMO DELLE AUTONOMIE LOCALI

*Nel Centenario della nascita e nel Trentennale della morte un Ricordo ed una riflessione sul sistema degli enti locali nel permanente riformismo italiano: il caso della "Città Metropolitana" di Napoli*

Indirizzi di saluto: Dottor Ambrogio Mattera, Presidente ANSI  
isole Partenopee  
Ing. Angelo D'Abundo, Presidente OSIS

Introduzione e coordinamento:  
Dottor Giuseppe Mazzella, giornalista

Interventi preordinati: Avv. Giuseppe Di Meglio  
Avv. Prof. Tammaro Chiacchio

Testimonianze ed interventi dei partecipanti



**Domenica 12 ottobre 2014 ore 10 ex-Capricho de Calise  
Piazza della Marina - Casamicciola Terme**



molo non bastava più. Tutti approdavano ad Ischia Porto. Eppure Casamicciola negli anni '30 del '900 aveva già 45 servizi di "carrozze" e le prime auto per i taxi.

Castagna – che era un completo autodidatta ma di straordinario talento e sapeva cogliere le opportunità delle leggi – "riscopri" una leggina del 1949 per i "porti pescherecci di IV classe" e fece fare un progetto all'ing. Franco Tiscione. Sarebbe scomparsa la spiaggia dello stabilimento "Eldorado" e proprio in quello specchio d'acqua sarebbe nato il porto ufficialmente "peschereccio" ma di fatto "commerciale e turistico". Il bel progetto dell'ing. Tiscione con il molo di sopraflutto e di sottoflutto venne posto dal Commendatore in bella mostra fuori alla sua stanza di Sindaco al primo piano del Palazzo delle Scuole o ex-Palazzo Dux rinominato Edificio Alessandro Manzoni. "Svilupperemo la nostra economia anche sul mare non solo con le terme. Il porto con l'incremento dei collegamenti marittimi e la nascita della nautica da diporto sarà il futuro di Casamicciola" tuonava dai balconi il Commendatore. Di tutt'altro avviso ma con altrettanto tono gli rispondeva il dottor Filippo Maresca.

"Il porto non porterà benessere a Casamicciola che deve



Porto di Casamicciola - Progetto (2015)

puntare come sempre sulla valorizzazione del suo eccezionale termalismo che si può praticare per tutto il corso dell'anno" sosteneva Maresca.

La DC vinse per pochi voti le elezioni. 16 seggi alla DC e 4 alla Concentrazione per effetto del sistema elettorale maggioritario. Da allora in poi Antonio Castagna modificò il suo "carattere autoritario" tanto detestato dai giovani e divenne "aperto e disponibile al confronto" soprattutto con i giovani tanto da farsi promotore e sostenitore di un circolo culturale che fu chiamato "Impegno Giovanile".

Castagna avviò la costruzione del porto e fu attentissimo alla ricerca dei finanziamenti statali. Rimase sindaco fino al 1970 poi per accordi nella DC passò la poltrona al dottor Nicolino Barbieri, medico termalista, poiché puntò alla Provincia. Fu nelle elezioni del 1970 il primo degli eletti al Consiglio Provinciale della DC. Fu assessore provinciale alle finanze, la delega più importante, fino al 1975. Nel 1975 fu rieletto con l'impegno del leader Antonio Gava che sarebbe stato il Presidente della Provincia di Napoli. La DC perse le elezioni. Castagna dal 1975 al 1980 divenne semplice consigliere provinciale. Ma non mollò. Nel 1980 si candidò per la terza volta. Fu il penultimo degli eletti nella DC ma la DC riconquistò la Provincia anche se dovette spartire il potere con il PSI, il PSDI, il PRI, il PLI. Castagna fu di nuovo assessore provinciale e di nuovo alle finanze per impegno del suo leader Gava. Fino alla morte avvenuta nel settembre del 1984 a 70 anni per infarto. Fu un "uomo delle autonomie locali" come l'ho definito nella manifestazione che abbiamo tenuto nel 2014 a Casamicciola per ricordare i 30 dalla morte ed i 100 anni dalla nascita. Amministratore locale capace sia nel piccolo Comune di Casamicciola sia nella Provincia di

Napoli, la terza d' Italia. Alla luce della storia politica dell' Ente Provincia che è durato oltre 200 anni si può definire fra i "Grandi Amministratori" dell' Ente di Piazza Matteotti insieme a Salvatore Girardi, Guglielmo Whaschimp, Antonio Gava perché convinto sostenitore del "Terzo Livello di Potere Locale" nel sistema delle Autonomie.

Alla luce della Storia possiamo affermare che la sua intuizione della costruzione del porto anticipò gli eventi e fu effettivamente scelta felice. Oggi Casamicciola – pur ferita dal terremoto del 21 agosto 2017 – resta in piedi nella sua economia turistica grazie al grande ruolo del porto commerciale e turistico. Gli approdi turistici di competenza concessoria regionale sono tre: due privati ed uno "partecipato" dal Comune. La dotazione complessiva è di circa 400 posti barca gestiti dalla "partecipata" "Marina di Casamicciola" in liquidazione da parecchi anni e dalla società privata "Cala degli Aragonesi" e da un piccolo gestore privato di un pezzo di molo si sopraflutto. C'è un pontile per gli aliscafi della SNAV e l' attracco delle navi-traghetto per Napoli e Pozzuoli. Con il porto è nato un "corso" con bar e ristoranti ed attività commerciali. C'è anche uno spazio portuale a regime concessorio comunale sotto il Pio Monte della Misericordia. Tutto deve essere naturalmente abbellito dal punto di vista paesistico e funzionale. Bisogna costruire un approdo con gli scogli proprio nello specchio dove si è formata una spiaggetta inservibile impuzzolentita dallo scarico fecale dell' ex-ruscello detto "La Lava". Bisogna creare un sol ente di gestione di un micro-sistema portuale. Non è un sogno impossibile. Così come il sogno di Antonio Castagna del porto non era un sogno impossibile. Con Gino Barbieri volevamo porre il busto bronzeo di Antonio Castagna commissionato nel 1993 allo scultore foriano Giacomo Verde che è abbandonato negli scantinati dell' inagibile Palazzo Bellavista sede municipale proprio in un 'aiula di Piazza Marina. Avevamo costituito anche un comitato affidando la presidenza al dottor Ambrogio Mattera, operatore culturale e turistico di Casamicciola fortemente impegnato nel rilancio del suo paese di adozione e costituito insieme ai democristiani storici ing. Giuseppe Conte e geom. Parisio Iacono. L' attuale sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, non ha voluto o non è stato capace per "equilibri di maggioranza" porre il busto. Non c'è alcuna parentela con questo Castagna e l' altro. Naturalmente è diverso anche lo spessore politico. Ma un paese che non ha Memoria del proprio passato, che non riconosce oltre le appartenenze politiche e religiose i meriti dei propri uomini, ha poche possibilità per l' avvenire. Casamicciola vive un Medio Evo di anni bui. Speriamo che come storicamente è avvenuto dopo il Medio Evo arriverà il Rinascimento.

gmazzella@libero.it



# Le trame del terremoto di Casamicciola. Storia e mito, scienza e urbanistica, letteratura e antropologia di un sisma da capire

## 1. Un drago chiamato Tifeo

Nella letteratura popolare ischitana si narra che sotto l'isola risieda Tifeo, un gigante dalle cento teste che, per realizzare le ambizioni di sua madre Gaia, si ribellò a Zeus, il quale, tuttavia, prevalse dopo una lotta feroce e lo confinò nel sottosuolo dell'isola di Pithecusae, che così cominciò a eruttare fuoco e ad avere le acque calde, nonché a subire scuotimenti dovuti all'irrequietezza del mostro (Vuoso 2002). Sebbene il mito di Tifeo nasca in Cilicia, il suo ricorso come figura allegorica dell'instabile geomorfologia ischitana è dovuto all'importanza dell'isola in età classica come «crocevia del mondo antico» (Buchner 1994) e si è adattato così bene che del gigante c'è un riflesso anche in superficie, attraverso la toponomastica popolare e ufficiale che descrive i luoghi proprio in sua funzione, come ad esempio il borgo di Panza, le fumarole de La Bocca e altre località (Di Meglio 2007). Nella leggenda fondativa di Ischia, Tifeo è un drago che vuole prendere il posto di Giove, ma che il padre degli dei riesce a fermare scagliandogli addosso l'isola, in modo da schiacciarlo col monte Epomeo. Intrappolato nel sottosuolo, il mostro tuttavia non è morto, per cui di tanto in tanto si dimena e sputa fuoco, il che fornisce non solo il soggetto di una narrazione popolare, ma più profondamente un quadro di senso che, di generazione in generazione di ischitani, ha permesso da un lato di sottolineare la propria appartenenza locale e, dall'altro, di esorcizzare paure e di trovare spiegazioni accessibili ad eventi ritenuti eccezionali.

Nonostante l'ultima eruzione risalga al 1302, Ischia, infatti, è insieme ai Campi Flegrei e al Vesuvio uno dei tre vulcani attivi della provincia di Napoli. Dal punto di vista geologico, la durata dei suoi cicli di alternanza tra quiescenza e fase attiva è tipicamente di 10000 anni (Civetta et al. 2016). Ciò comporta lunghe fasi di apparente assenza di attività, sporadicamente interrotte da sismi di bassa magnitudo localizzati a poca profondità nel settentrione dell'isola e accompagnati da diffuse manifestazioni fumaroliche e idrotermali. Si noti che, in quanto ancora attivo, il vulcano ischitano è potenzialmente in grado di eruttare in futuro, con effetti particolarmente preoccupanti a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato il suo territorio nel corso del Novecento.

## 2. «È successa una Casamicciola»

La storia sismica dell'isola ha inizio nel 1228 e ha le consuete caratteristiche della sismicità in aree vulcaniche, ossia terremoti di bassa energia, ma di forte intensità (Luongo 2016, p. 15). Gran parte degli eventi sismici registrati negli ultimi otto secoli ha come epicentro il versante nord del monte Epomeo, quello corrispondente ai comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno. L'Ottocento è stato il secolo con più terremoti: nel 1828 vi furono alcune vittime e vari danni materiali a Casamicciola, lasciando per diversi decenni il ricordo di sé nella memoria collettiva, almeno fino alla catastrofica scossa del 28 luglio 1883, che fu preceduta da forti movimenti tellurici già nel 1880 e 1881. Il terremoto del 1883, il primo dell'Italia unita e il più intenso mai registrato a Ischia, è anche il più ampiamente documentato sia in letteratura che nelle fonti d'archivio: causò 2.333 morti e la distruzione del patrimonio storico e ambientale di alcune aree dell'isola; i danni più ingenti si verificarono a Casamicciola e a Lacco Ameno, dove su 1.061 abitazioni censite ne rimasero in piedi solo 19 (una sola a Casamicciola) (Polverino 1996, p. 31).

All'epoca Ischia era meta di un turismo facoltoso ed internazionale, richiamato dalla presenza di stabilimenti per le cure termali e dalla salubrità del suo mare, per cui il disastro sismico ebbe un grande riverbero sulla stampa nazionale ed estera e un notevole impatto emotivo, che fece nascere un modo di dire, presto diffuso in tutto il Paese: «È successa una Casamicciola», come espressione di rovina, disordine, confusione. Quell'evento segnò la fine di un'epoca e un nuovo inizio per il turismo ischitano: «L'origine prima [del deterioramento del rapporto tra natura e artificio], anche sul piano della caratterizzazione architettonica, risale al tempo del terremoto di Casamicciola, con cui si chiude la stagione d'oro del turismo ottocentesco e inizia a cambiare il rapporto con il paesaggio e con l'ambiente naturale e costruito», di cui sarà elemento dominante il turismo di massa novecentesco (Maglio 2017, p. 329).

La più nota testimonianza diretta di quella catastrofe è di Benedetto Croce, all'epoca diciassettenne, unico sopravvissuto della sua famiglia al crollo della loro casa di vacanza, che racconta di quella terribile esperienza tra il "Contributo alla critica di me stesso" (1918) e le "Memorie della mia vita" (1966): «Rinvenni a notte alta e mi trovai sepolto fino al collo, e sul mio capo scintillavano le stelle [...]. Verso la mattina (ma più tardi), fui cavato fuori, se ben ricordo, da due soldati e steso su una barella all'aperto. Lo stordimento della sventura domestica che mi aveva colpito, lo stato morboso del mio organismo che non pativa di alcuna malattia determinata e sembrava patir di tutte, la mancanza di chiarezza su me stesso e sulla via da percorrere, gl'incerti concetti sui fini e sul significato del vivere, e le altre congiunte ansie giovanili, mi toglievano ogni lietezza di speranza e m'inclinavano a considerarmi avvizzito prima di fiorire, vecchio prima che giovane». Il terremoto

cambiò la vita di Croce sia negli affetti che nei pensieri: «Quegli anni furono i miei più dolorosi e cupi: i soli nei quali assai volte la sera, posando la testa sul guanciale, abbia fortemente bramato di non svegliarmi al mattino, e mi siano sorti persino pensieri di suicidio» (Croce 1966, p. 23). Il terremoto di Casamicciola rappresenta la prima grave catastrofe con la quale dovette confrontarsi il governo nazionale, che promulgò con una certa premura la prima normativa antisismica in età post-unitaria. Il “Regolamento Edilizio per i Comuni dell’Isola d’Ischia danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883” entrò in vigore il 15 settembre 1884 – con «validità a tempo indeterminato» – e indicava le prescrizioni per le nuove costruzioni (si consigliò di utilizzare il sistema “baraccato”), la definizione e delimitazione delle “zone pericolose”, le norme per i fabbricati danneggiati e pericolanti, l’istituzione della Commissione Edilizia Speciale con compiti di eseguire e far eseguire le disposizioni contenute nel Regolamento (Castagna 1984). Tra le numerose personalità politiche e scientifiche intervenute sulla scena del disastro, un lavoro significativo fu intrapreso, sul piano politico, da Francesco Genala, Ministro dei Lavori Pubblici, e, sul piano conoscitivo, da Giulio Grablovitz, fondatore e direttore dell’Osservatorio Geodinamico di Casamicciola, giunto ad Ischia nel 1884, dove sarebbe rimasto per tutta la vita. Durante l’emergenza e nella fase della pianificazione per la ricostruzione, le scelte del ministro Genala furono determinanti: rimase sull’isola circa un mese, visitò i luoghi maggiormente danneggiati, seguì il dibattito scientifico che attribuì l’entità dei danni al modo di edificare e, come ricordato, favorì la promulgazione del Regolamento Edilizio. L’anno dopo il sisma, invece, sull’isola approdò Grablovitz, che studiò la natura geologica del territorio elaborando uno dei primi sistemi di monitoraggio di un vulcano attivo e adoperandosi concretamente alla divulgazione alla popolazione dei risultati delle sue ricerche (Carlino et al. 2011).

### 3.21 agosto 2017

Dopo 134 anni di sostanziale quiete sismica, la sera del 21 agosto 2017 un nuovo terremoto sconvolge l’isola d’Ischia, in particolare – come in tutti i sismi ottocenteschi – i comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno: una scossa di sei secondi fa crollare vecchi palazzi, lesiona irrimediabilmente decine di abitazioni, porta all’evacuazione dell’ospedale Rizzoli e alla fuga di centinaia di turisti riversati sui moli isolani per rientrare a Pozzuoli e Napoli. Soprattutto, però, sotto le rovine di edifici fatiscenti muoiono le signore Lina Balestrieri e Marilena Romanini, rimangono ferite decine di persone e tre bambini vengono salvati dalle macerie dopo 16 ore di apprensione. Il terremoto è stato di magnitudo 4, ma piuttosto superficiale: ad 1,73 km di profondità, in prossimità di piazza Majo, nella parte collinare e storica di Casamicciola. Alle 20:57 un boato scombuscò il versante settentrionale di Ischia, in un ammasso di mattoni e lamiere, black-out e grida, viavai frenetico e sirene, elicotteri e unità cinofile, ma in più turisti brulicanti con trolley e a passo svelto. Si scava tutta la notte, specie in località La Rita, dove Ciro (11 anni), Matthias (8 anni) e Pasquale (7 mesi) sono rimasti sepolti sotto la loro casa. Il loro salvataggio diventa un caso nazionale, le televisioni seguono la vicenda senza sosta, naturalmente con speranza, ma anche alla ricerca dell’eroe, quale diventa il fratello più grande che, dopo aver spinto il secondogenito con lui sotto il letto, con un manico di scopa batte a lungo contro le macerie per farsi sentire dai soccorritori, i quali riescono a trovarli solo l’indomani dopo mezzogiorno. L’immagine iconica dell’intero disastro, tuttavia, è relativa al salvataggio di Pasquale, il neonato: alle 4 di notte i vigili del fuoco lo tirano fuori dai detriti e, con un singolare gioco di luci ed ombre dovuto alle cellule fotoelettriche e con un incrocio di mani protese e sguardi tirati, Antonio Dilaurenzo scatta una fotografia che viene immediatamente paragonata ad un Caravaggio, tra dramma e speranza, fatica e miracolo, cronaca ed estetica (nel sommario a pag. 3).

Perseveranza, eroismo e commozione, però, non fermano un altro tipo di narrazione, quello dell’illegalità urbanistica, secondo cui Ischia diventa «l’isola capitale dell’abusivismo», dove un residente su due costruisce al di fuori della legge, afferma la Protezione Civile, e addirittura, aggiunge “Il Mattino” di Napoli, in certe zone come la località del salvataggio dei fratellini «il 90 per cento delle case è stato costruito abusivamente su un terreno franoso». Dell’abusivismo edilizio parlano tutti, da Legambiente all’Ordine dei Geologi, compreso Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, che – ribaltando il paradigma – accusa addirittura l’ambientalismo, che «ferma tutto da 25 anni». L’abusivismo è una categoria ampia in cui confluiscono una vasta gamma di illegalità, piccole e grandi, e che storicamente può avere cause molto diverse, per cui andrebbe analizzata con attenzione e cognizione, altrimenti rischia di avere un duplice effetto controproducente: da un lato, colpevolizzare le vittime e, dall’altro, distogliere l’attenzione dal problema più ampio in cui questo è compreso: la cementificazione – soprattutto legale – della ormai ex “Isola Verde”. L’urbanizzazione che a partire dagli anni Cinquanta del Novecento ha invaso Ischia si porta dietro certamente uno dei tassi di abusivismo edilizio più alti d’Italia, dunque d’Europa, ma anche una pressione antropica che ha congestionato lo spazio e alzato l’intensità del traffico automobilistico, che non ha un valido sistema di smaltimento dei rifiuti liquidi urbani, che spinge ai margini – sociali e geografici – coloro che non hanno la forza di stare al passo con il turbinio economico e, soprattutto, che divora terreno e relazioni come qualsiasi altra “industria” in espansione. Anche nelle zone meno ambite dell’isola, il costo di un’abitazione è ormai proibitivo, per cui, spiega Francesco Rispoli, «l’abusivismo di necessità è stato un potente ammortizzatore sociale e uno straordinario dispositivo di costruzione di fortune elettorali (e di fortune economiche, per quanto riguarda l’abusivismo di speculazione)» (Rispoli 2010, p. 14). Se altrove il cambiamento – dell’immaginario e dell’uso del territorio – è stato più graduale, ad Ischia questo processo è avvenuto in maniera radicale e repentina: attraverso l’accattivante immagine di sé che è riuscita a veicolare, l’isola si è trasformata in un laboratorio di imprenditoria turistica ampia e ramificata affetta da una vera e propria “febbre” costruttiva che l’ha fatta esplodere demograficamente ed economicamente, ma non altrettanto dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture, per di più spesso senza pianificazione e controllo. Una certa idea di sviluppo – sfrenato e illimitato – ha smodatamente consumato suolo ed ecosistema; la mancanza di un’etica della responsabilità ha condotto ad una situazione attuale in cui specie gli ischitani più giovani rischiano di avere dinnanzi un non-futuro, se non drammi concreti, come nel 2006, quando un’intera famiglia fu spazzata via da una frana dovuta all’impermeabilizzazione dei suoli, e nel 2015, quando morì un uomo per la stessa ragione. In merito al sisma del 2017, quel che appare evidente è un progressivo dissolvimento della memoria della catastrofe del 1883, dal momento che la gran parte dei danni osservati

dall'ISPRA lascia intuire una scarsa manutenzione degli edifici costruiti in seguito al terremoto di fine Ottocento. Questi, sebbene antisismici per le conoscenze e le tecniche dell'epoca, oggi risultano molto fragili specie perché il collante dei laterizi si è deteriorato e ha scarsa tenuta. Soprattutto, però, dal punto di vista dell'ingegneria sismica gli edifici appaiono "appesantiti" da superfetazioni successive che, accostate all'esistente senza vincolarle alle strutture adiacenti, ne hanno in realtà elevato la vulnerabilità complessiva (ISPRA 2017, p. 15).

A un anno di distanza, mentre persiste lo stato di emergenza decretato dal governo, gli sfollati sono oltre duemila, tutti residenti sull'isola tra seconde case e abitazioni di parenti, tranne un quarto ancora in alberghi o altre strutture ricettive chiuse; sono riuniti nel comitato "Risorgeremo nuovamente" e sono fortemente intenzionati a tornare nelle proprie abitazioni della zona rossa. Le modalità per un rientro, tuttavia, sono di là dall'essere definite e, di conseguenza, i tempi sembrano ancora piuttosto lunghi. Dopo un primo commissario all'emergenza, Giuseppe Grimaldi, nominato a fine agosto 2017, il 9 agosto 2018 il governo ha avviato un cambio di fase, incaricando un commissario per la ricostruzione, Carlo Schilardi, ex prefetto e già commissario per eventi calamitosi in altre province italiane. Gli interessati – sindaci e terremotati – hanno accolto positivamente la nuova nomina che, riporta Pasquale Raicaldo, «rappresenta un forte segnale di ottimismo. [...] Ischia deve ora lanciare un messaggio forte al mondo: la zona rossa non va abbandonata, ma resa assolutamente sicura».

#### 4. Della perdita oggettività

Dopo il salvataggio dei fratellini e il discorso sull'abusivismo edilizio, il dibattito pubblico si è concentrato sulle polemiche scientifiche in merito al calcolo della magnitudo e alla localizzazione dell'ipocentro. Difficoltà sulla misurazione delle magnitudo (ne esistono varie tipologie) sono emerse immediatamente, così come sull'individuazione del punto in cui si è generato il terremoto, e solo dopo quattro giorni si sono avuti dati condivisi. Nella medesima notte del sisma l'INGV ha prima fatto slittare la magnitudo da M3.6 a M4.0, poi ha rivalutato l'ipocentro da 10 km di profondità a 5 km, ma sempre localizzandolo in mezzo al mare e non sotto il centro abitato, come ha poi appurato successivamente lo stesso istituto. Ad avviare il confronto (che poi si è protratto per molti mesi) è stato il sismologo Enzo Boschi (ex presidente dell'INGV), che dopo due ore e mezza dalla scossa, su Twitter ha espresso alcuni dubbi sulla prima valutazione scientifica: «Pur senza accesso ai dati, penso che 3.6 magnitudo del terremoto di Ischia sia una sottovalutazione. Anche la profondità è da verificare». Durante la notte, poi, si è sviluppata una discussione piuttosto accesa con il geologo Alessandro Amato (ricercatore dell'INGV), il quale ha affermato: «Enzo mi meraviglia di te. Dovresti sapere come funziona. Nessuna discrepanza. Stime diverse in tempi diversi. Che delusione...». Per giorni si sono susseguite numerose dichiarazioni e interviste da parte del direttore dell'INGV, Carlo Doglioni, e della direttrice dell'Osservatorio Vesuviano, Francesca Bianco, che motivavano i dati rilasciati alla stampa, comprese le loro successive variazioni, e spiegavano le ipotesi su cui gli scienziati stavano lavorando (tra le altre: si è trattato di un terremoto di origine tettonica o vulcanica?), ma il 23 agosto, su Facebook, il vulcanologo Giuseppe Luongo (ex direttore dell'OV) ha formulato ulteriori dubbi: «i dati sull'epicentro non giustificano gli effetti osservati a terra [...], in quanto i danni sulla costa sono insignificanti rispetto a quelli della zona interna. Con tale scenario è poco verosimile che l'epicentro sia in mare. [In altre parole,] la localizzazione epicentrale ottenuta con la strumentazione sismica è in contrasto con l'epicentro dei danni. Questa differenza ritengo sia dovuta alla distribuzione delle stazioni sul continente, mentre l'epicentro è fuori rete». Il post è stato molto rilanciato, al punto che se ne è occupato anche "Il Mattino", il principale quotidiano napoletano, a cui il professore ha dichiarato: «Studio l'isola di Ischia da oltre 30 anni e quel terremoto è avvenuto esattamente dove doveva accadere e dove sono sempre accaduti storicamente [...]. Una delle informazioni più importanti per uno scienziato è la storia geologica di un sito, basandoci dai racconti in epoche remote possiamo ricostruirne la tettonica, la vulcanologia». A causa di quest'errore, ha aggiunto Luongo, «la ricerca scientifica è ferita mortalmente. [Si tratta di] un errore troppo imbarazzante, sono rimasto zitto per alcuni giorni ma non ce l'ho fatta oltre perché non vorrei far diventare storico un dato sbagliato». Il giorno seguente, invitato da alcuni residenti di Casamicciola, Luongo ha ulteriormente specificato questa posizione in una conferenza stampa sull'isola: «Non si poteva stare zitti, anche perché quando un dato scientifico errato diventa storico, diventa pesante: quel dato condiziona il futuro, condiziona uno sviluppo della ricerca e della conoscenza» (in: Mazzella 2017, p. 7), senza dimenticare che la prima informazione sismografica, per quanto provvisoria, ha soprattutto la funzione d'indirizzo dei primi soccorsi, per cui un suo errore macroscopico può avere riverberi gravi e concreti. L'errore deriva da un vincolo tecnico, dal momento che la prima localizzazione di un sisma è sempre automatica perché il sistema elabora i dati provenienti dalle varie stazioni locali e, attraverso un modello basato sulla velocità delle onde sismiche, individua un epicentro ed un ipocentro. Tuttavia, se una procedura del genere funziona in Irpinia o nel Centro Italia, dove la rete di rilevatori sismici è piuttosto ramificata, altrettanto non si può dire ad Ischia e per le altre cosiddette "aree decentrate". Ci troviamo, dunque, in una di quelle congiunture storiche evidenziate da Lorraine Daston e Peter Galison in cui «l'oggettività ha paura della soggettività» (Daston, Galison 2007, p. 374). Nella cosiddetta "truth-to-nature era", ossia l'epoca dal XIX al XXI secolo in cui la "truth-to-nature" è giunta al suo apice e ha assunto una dimensione metafisica, un'aspirazione a rivelare una realtà accessibile solo con difficoltà, l'idea di oggettività si è progressivamente tramutata in un concetto apparentemente assoluto quando riferito agli strumenti tecnologicamente avanzati, sebbene siano – ancora e inevitabilmente – storici e fallibili. La soggettività esplicitamente rivendicata da alcuni esponenti del dibattito non rinnega l'utilità, anzi la necessità di strumenti di rilevazione e di calcolo sempre più precisi: questi sono fondamentali per quel "viaggio nella sostanza" – un viaggio d'origine illuminista al contempo geografico, scientifico, artistico, filosofico – che Barbara Maria Stafford ha definito «la "realizzazione" della natura» (Stafford 1984), ossia una interpretazione razionalistica del mondo esterno. Questa visione, tuttavia, si è fatta progressivamente più inerte e opaca, per cui reclamare oggi una certa soggettività intende sottolineare l'importanza irrinunciabile della mediazione, del filtro, dell'interpretazione alla luce di specifiche letture storiche e teoriche: «Quando la procedura è automatica – ha dichiarato Luongo – l'errore può succedere, poi però ci vuole

un operatore; questi deve mettere dei vincoli, cioè le soluzioni possono essere infinite [e solo mettendo dei vincoli] le soluzioni si restringono» (in: Mazzella 2017, p. 9). Già in occasione del terremoto del 1883 il confronto tra scienziati fu piuttosto acceso. Ne è un esempio lampante la polemica tra Luigi Palmieri e Giuseppe Mercalli. Laddove Palmieri, un'eminenza dell'epoca, era convinto che «l'isola d'Ischia [avesse] sofferto un immenso disastro, ma non un grande terremoto» (Palmieri, Oglialoro 1884), Mercalli nella sua Memoria (1884a) e in un'ulteriore nota ad essa successiva (Mercalli 1884b), si basò sul proprio lavoro di campo per sottolineare, invece, che «il disastro del 28 luglio [1883], sebbene per il dinamismo e per le rovine da esso cagionate sia inferiore a molti altri terremoti italiani, è tuttavia un terremoto di grande intensità e violenza» (Mercalli 1884b, p. 848, 849). Dopo oltre un secolo, il sisma del 2017 a Casamicciola ha riaperto discussioni e confronti tra diverse sensibilità e approcci che certamente fanno costantemente parte del campo scientifico, tuttavia – al di là delle polemiche e delle differenti interpretazioni del fenomeno – è ritenuto «un terremoto da capire», un evento che, evidentemente, pone i sismologi contemporanei dinnanzi ai loro limiti strumentali, se non ad aggiustamenti teorici e a riformulazioni di scenari.

## 5. Immaginare ripari

Il terremoto sconvolge il tempo e lo spazio, le relazioni e gli sguardi; il terremoto dura nel tempo e mette alla prova non solo i luoghi, ma anche la comunità che li abita, ben oltre la fase di emergenza. Lo shock causa una "discontinuità sociale totale" perché accanto ai propri cari si perdono i riferimenti territoriali e i rapporti sociali: il disastro assume un carattere totalizzante che volge al disordine e allo spaesamento, per cui fa emergere la necessità di un riequilibrio, talvolta di una ridefinizione o, comunque, di un rigoverno – di sé e del gruppo. Ciò apre un tempo di crisi in cui si tenta una ricomposizione territoriale e sociale, con incertezza e attesa, ma anche con dinamismo e potenzialità: si va alla ricerca di ripari, non solo fisici – dalle macerie, dagli agenti atmosferici e dal freddo invernale – ma anche culturali, nel senso che si desidera un modo per elaborare l'accaduto e per tenere insieme passato, presente e futuro; si brama la continuità nelle rotture o, comunque, si fa ricorso ad una rete connettiva che protegga dallo sfaldamento e tenga insieme le generazioni. Un primo passo è la «messa in comune del dramma» (Langumier 2008), che da un lato attesta il carattere realmente catastrofico dell'evento e, dall'altro lato, relativizza l'esperienza dei singoli messi in rapporto a quel che hanno vissuto gli altri: l'evento, cioè, viene drammatizzato nella sua globalità, ma allo stesso tempo il dramma individuale viene relativizzato all'interno di un quadro di sventura in cui uno degli estremi è costituito dalle vittime e dai loro parenti. Ciò avviene in svariate occasioni e con diverse modalità e intensità: dagli omaggi istituzionali (il Capo dello Stato ha fatto visita agli sfollati il 29 agosto 2017) ai riti religiosi (dai funerali delle vittime alle messe speciali e alle processioni, passando per alcune manifestazioni folkloriche), dalle interviste ai mass media alla costituzione di un comitato dei terremotati, dai cortei di protesta alla riapertura di un bar tra le rovine. Si cercano ripari per il presente e se ne ipotizzano per il futuro, a più livelli: alcuni chiedono l'istituzione di un comune unico per l'isola d'Ischia (attualmente divisa in sei comuni diversi) così da facilitare i protocolli ed evitare le ridondanze burocratiche; altri propongono la riapertura dell'Osservatorio Geofisico di Casamicciola e di riconvertirlo in un "Centro Europeo di ricerca scientifica sulla sismicità e il vulcanesimo dell'isola d'Ischia e di tutto il Mediterraneo" (Luongo in: Mazzella 2017); altri ancora auspicano una maggiore efficienza e integrazione delle procedure di protezione civile sull'isola, specie durante la stagione turistica. Mettere in comune il dramma significa, dunque, narrare e immaginare; il disastro viene declinato in un discorso in cui la ricerca di ripari è una pulsione di vita, tra autodeterminazione e ri-creazione. A questo proposito, due esperienze del primo anno post-sismico casamicciotese sono particolarmente significative: il presidio di piazza Majo e un laboratorio scolastico di scrittura creativa. La zona del Majo, epicentro di tutti i sismi ischitani dall'Ottocento ad oggi, è un'area completamente ricostruita dopo il 1883 e in cui, attualmente, gli edifici sono di nuovo sventrati o sostenuti da un reticolo di pali e rinforzi. Al centro della piazza, esattamente sulla superficie in cui, fino alla catastrofe ottocentesca, sorgeva la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena (Luongo et al. 2006), pochi giorni dopo il sisma del 2017 è sorto un presidio di residenti che, nel corso dei mesi, si è progressivamente allargato da una semplice tenda ad una grande baracca con televisore, frigorifero, armadi, tavoli, sedie... Dell'edificio simbolo della vecchia piazza, cuore della Casamicciola storica, da 135 anni non resta che una porzione della parete della navata sinistra, riconoscibile da alcune nicchie in cui sono conservate delle statue di santi cattolici, eppure proprio su quel perimetro gli abitanti del posto hanno voluto rimettere radici, come sottolinea un editoriale di un webjournal locale: «questa gente rimane al Majo perché si sente smarrita, persa, perché vuole essere ancora comunità, perché vuole stare con Franco, con Maria che ha paura pure di se stessa, con Antonuccio e con Duilio e con Fenina che cucina e fa il caffè con Anna a tutte le ore». La loro è una narrazione fisica tra le ferite del territorio, un discorso in cui i corpi fanno da ricucitura della frattura temporale; gli abitanti di piazza Majo non stanno tenendo in piedi una catapecchia, ma, al contrario, stanno ricostruendo il loro riparo identitario, un rifugio che riconnetta ieri e domani, che sia in grado di alimentare vecchie e nuove socialità. Nel contempo, durante l'anno scolastico cominciato poche settimane dopo il sisma, gli studenti del quarto anno di due licei ischitani, sollecitati da Tommaso Ariemma, il loro docente di filosofia, hanno elaborato numerose storie ispirate alla sera della scossa. Dopo analisi in classe e confronti di stili e trame, i testi sono confluiti in una pubblicazione: "Immaginare ripari. Il terremoto a Ischia del 21 agosto in 19 racconti" (Ariemma 2018). L'esperimento didattico è molto stimolante perché è anche un documento sulla rappresentazione e la percezione del disastro: degli adolescenti di 17 anni hanno elaborato e reinventato un evento che resterà per tutta la loro vita in una dimensione unica, fisso nella memoria e, forse, presente come poche altre giornate:

«[Quella sera,] una volta a letto, dormii molto profondamente, quasi come se il mio corpo avesse voluto darmi un indizio su quella che sarebbe poi stata la tranquillità che avrebbe abitato in me per il resto della mia vita» (Ester, p. 29); «Sento solo il mio cuore che era ed è ancora qui, in questo insieme di mura cadute ma che rappresentano il mio nido, il mio posto, il mio rifugio» (Rossella, p. 102).

Sublimando dinamiche e relazioni, e sviluppando finali alternativi, i racconti degli studenti ischitani narrano sorprese e rinascite:

«Erano di nuovo insieme, incredibilmente. L'isola ferita aveva avuto il potere di farli ritrovare» (Claudia, p. 57); «Erano ancora vivi, ma la casa

era crollata. Ci aspettavano anni difficili, ma loro erano ancora con me e io mi sentivo rinato» (Luigi, p. 80).

Come una visione onirica che trasmuta la realtà, la narrativa dei ragazzi ischitani supera il dramma guardando il futuro; il protagonista del racconto "Itaca" è un emigrato che torna a Casamicciola dopo molti decenni, proprio in seguito al terremoto: parte d'impulso dagli Stati Uniti, affronta il viaggio con apprensione, si muove con dolore tra rottami e detriti, eppure alla fine dice che è stato uno dei momenti più belli della sua vita: «È stata una giornata emozionante, mi sono sentito bene come non mai» (Ida, p. 78). Nonostante il paese squassato e i patimenti suoi e dei suoi congiunti, l'anziano rimpatriato ha ritrovato comunque il suo mondo, quello che aveva lasciato da bambino, ma ora non vi ha scorto delle mancanze, bensì qualcosa in più: ha incontrato i suoi nipoti e addirittura i suoi pronipoti, riconoscendoli come suoi simili, ossia come l'avvenire di se stesso e della sua terra.

## **6. «Sì, il terremoto c'è stato veramente»**

Dopo un anno, giungere alla zona rossa di Casamicciola, nella parte collinare, significa attraversare un "passaggio stretto", non solo in senso fisico, ma soprattutto simbolico, perché conduce sia all'area disastata, sia ad un tempo sospeso che si riflette su uno stato d'animo d'incertezza e attesa, di contrizione e tormento. Ai primi di febbraio 2018 piazza Majo, pressoché isolata per i sei mesi precedenti, è tornata raggiungibile con più facilità grazie ad una galleria di lamiere e tubolari lungo via Spezieria, la principale arteria di collegamento con l'abitato costiero del comune, che, ingabbiando gli edifici circostanti, mette in sicurezza il tratto stradale, così da trasformare quello spazio in una enorme soglia. Il tunnel è un percorso sinuoso e in leggera salita, metallico e alquanto buio che, senza voler abusare della formula di van Gennep sui riti di passaggio, come un filtro predispone ad un mutamento di sguardo: percorrendolo, si compie un salto indietro nel tempo, a qualche attimo dopo la scossa, con i tetti collassati, le pareti abbattute, i cumuli di mattoni davanti ai cancelli divenuti sbilenchi e immersi in un silenzio pesante che viene rotto solo al passaggio della camionetta dei militari che presidiano l'area. Gli edifici di piazza Majo sono tutti puntellati, così come tante abitazioni fino alla località Fango di Lacco Ameno, eppure lì, in quello spazio liminale, ad un anno dal sisma non è accaduto altro, il tempo si è fermato o, comunque, ha cominciato a scorrere lentamente, molto più lentamente rispetto al resto dell'isola e del Paese, perché solo un bar ha ripreso l'attività e giusto qualche sparuto residente ha cominciato, autonomamente, un restauro della propria abitazione lesionata. Ad oltre un anno dal disastro, la burocrazia ha prodotto ben due commissari (il primo all'emergenza, sostituito poi da quello alla ricostruzione), ma nessuno specifico decreto, come pure accadde nel 1884, quando il governo dell'epoca emanò uno specifico "Regolamento Edilizio" per l'isola. Eppure nei 14 mesi trascorsi dal 21 agosto 2017 le occasioni non sono mancate: l'Italia ha avuto due Esecutivi e due Parlamenti, al Senato è stato eletto per un secondo mandato Domenico De Siano, residente sull'isola, ma originari di Ischia sono anche gli onorevoli Giosi Ferrandino al Parlamento Europeo e Maria Grazia Di Scala al Consiglio Regionale della Campania; sui luoghi terremotati si sono recati in visita numerosi politici nazionali, compresi i due più in vista degli ultimi mesi: l'attuale ministro dell'Interno Matteo Salvini a fine marzo – dopo l'exploit elettorale del suo partito, ma prima di ricevere l'incarico nel governo Conte – e il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, in occasione del primo anniversario. Sebbene ricoprendo ruoli diversi e nonostante abbiano presenziato in congiunture politiche differenti, entrambi i leader hanno espresso vicinanza alla popolazione disastata e volontà di far rinascere i borghi colpiti. Il primo ha posto l'accento sulle procedure perché, come ha dichiarato, «spesso e volentieri il nemico dei cittadini e dei sindaci è la burocrazia», per cui, ha continuato, «nell'Italia che ho in testa ci sono pieni poteri agli amministratori locali in caso di gestione delle emergenze e in caso di gestione dell'ordine e della sicurezza». Il secondo, invece, ha assicurato empatia e impegno nei confronti degli ischitani, i quali «avranno un governo amico», dato che finora «sono stati trattati come terremotati di serie C». Questo impegno è stato ribadito il 6 settembre 2018, quando il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha visitato a sua volta le zone disastate e ha lanciato un messaggio: «Basta parlare di emergenza, bisogna ripartire. E oggi siamo qui per dare concretezza alla speranza di tutte queste persone. Abbiamo pronto un decreto per il terremoto di Ischia. Lo presenterò io stesso la prossima settimana in Consiglio dei ministri».

In realtà, delle occasioni concrete per superare polemiche e annunci si sono avute a luglio e a settembre. Il primo caso quando è stato convertito in legge il decreto di iniziativa governativa n. 55 del 29 maggio 2018, "Interventi per le popolazioni colpite dal sisma del 2016", ossia di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, e in cui, come richiesto dalle opposizioni, potevano essere inseriti gli abitanti di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio, ma l'emendamento di quattro onorevoli del PD è stato bocciato. Il secondo in occasione della discussione delle Commissioni Parlamentari riunite in merito al ddl 91/2018, "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", il cosiddetto "Decreto Milleproroghe", in cui trenta onorevoli di Forza Italia hanno proposto che le disposizioni di cui all'art. 9 ("Proroga di termini in materia di eventi sismici", che va ad integrare il ddl 55/2018 convertito) venissero estese anche «ai comuni dell'isola di Ischia in ragione degli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017», ma anche in questo caso senza successo. Attualmente, dunque, Ischia è fuori da ogni legislazione "ad hoc" per il post-sisma, come invece avevano annunciato Di Maio e Conte, ma è stata fatta rientrare nel "Decreto Genova", resosi necessario dopo la tragedia del ponte Morandi del 14 agosto 2018. Questo provvedimento, sebbene abbia carattere di urgenza, a metà ottobre risulta ancora molto vago e, secondo Marco Bucci, commissario all'emergenza genovese, nonché sindaco del capoluogo ligure, necessita addirittura di una riscrittura. Al momento, dunque, sul tavolo ci sono ancora solo bozze ed ipotesi, tutte comunque spinose.

Un primo testo, ad esempio, aveva trovato l'opposizione dei sindaci isolani perché le procedure per la concessione e l'erogazione dei contributi ai sinistrati intendeva imporre la presentazione del titolo edilizio, senza tener conto di condoni e di concessioni in sanatoria. In effetti questo è un nervo scoperto che era emerso già durante l'inverno scorso, quando il commissario all'emergenza ischitana Giuseppe Grimaldi aveva diffuso, come da prassi, i moduli su cui i terremotati avrebbero dovuto indicare i danni subiti per la successiva quantificazione del ristoro da parte dello Stato, ma sugli stessi incartamenti avrebbero dovuto indicare – sempre com'è consuetudine – anche eventuali

volumi difformi realizzati nel tempo, sicché il risultato odierno è il graduale arenarsi della procedura.

Un secondo testo, quello presentato all'art. 25 del "Decreto Genova", invece prevede un vero e proprio condono per gli edifici abusivi, sebbene si trovino in aree a rilevante rischio sismico e franoso. Localmente c'è chi lo interpreta come l'unico articolo che apre ad «una occasione e una possibilità», ma di parere diametralmente opposto è Legambiente, per la quale si tratta di «una sanatoria edilizia che metterebbe in pericolo le persone e rilancerebbe nuovi abusi», specie perché sopprimerebbe le norme in materia di tutela paesaggistica e idrogeologica. Il 21 agosto, ad un anno esatto dal sisma, a Casamicciola Terme e a Lacco Ameno si sono tenute delle commemorazioni istituzionali, come i consigli comunali straordinari delle due località ischitane, che però alcuni avrebbero preferito in maniera congiunta, considerata la comunanza di problematiche; inoltre si sono avute la visita – non annunciata e piuttosto improvvisa – del Vicepresidente del Consiglio Di Maio, la deposizione di una corona di fiori sulle macerie con un minuto di silenzio per le vittime e, infine, una messa solenne alla presenza del vescovo Pietro Lagnese nella piazza della marina. Le principali celebrazioni – civili e religiose – hanno dunque escluso la zona rossa, per cui molti residenti hanno deciso di disertarle, preferendo ricordare le vittime in privato. Considerando la scelta delle autorità come un «ennesimo sgarro alla comunità», il comitato dei terremotati ha fatto sapere di non voler essere nominato, né che si parlasse a suo nome, dacché la decisione di commemorare in maniera autonoma, apponendo cartelli e depositando fiori sulle macerie, lanciando palloncini e lanterne, ma soprattutto ritrovandosi al presidio di piazza Majo. La commemorazione non è una formalità, serve a ricordare chi non c'è più e a tenere memoria di chi si è salvato, in quel tentativo di ricucitura della frattura con cui si vuole riconnettere tanto i frammenti della comunità quanto il tempo di prima con quello di dopo. Si tratta di un'occasione per riflettere su quel che si era e che si vuole tornare ad essere, magari su quel che si desidera migliorare rispetto al passato; un'opportunità per capire collettivamente cosa si è fatto nel frattempo e, di conseguenza, cosa c'è ancora da fare, per scongiurare che disastri simili si ripetano in futuro, cioè per prendere coscienza delle fragilità in cui si è immersi, così da impegnarsi ad affrontarle con azioni concrete e non solo con dichiarazioni e comunicati. La commemorazione è ripetersi «Sì, il terremoto c'è stato veramente», come ha ribadito per tre volte il vescovo durante l'omelia, perché nel silenzio nazionale è necessario ricordarlo, sottolinearlo e urlarlo; perché finalmente si attraversi quella soglia allegorica del tunnel metallico di via Spezieria che, sebbene non conduca ad alcuna guarigione o nuova nascita come nei riti descritti da van Gennep, può tuttavia stimolare una sorta di iniziazione verso una dimensione altra, di ripensamento del rapporto col territorio e della relazione interpersonale e istituzionale. È una dimensione ancora incerta e lontana, forse utopica, ma è parte di quel "pensare in grande" cui hanno esortato alcuni amici dell'isola durante quest'ultimo anno di latenza e sospensione, di incuria e lontananza, di lotta e resistenza.

#### Riferimenti bibliografici

- Ariemma T., 2018: "Immaginare ripari. Il terremoto a Ischia del 21 agosto in 19 racconti", Valentino editore, Casamicciola Terme.
- Buchner G., 1994: "Pithecusae nell'VIII sec. a.C.: crocevia del mondo antico", in G. Buchner – C. Gialanella (a cura di), "Museo Archeologico di Pithecusae Isola d'Ischia", Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Roma. / Carlino S., Cubellis E., Delizia I., Luongo G., Obrizzo F., 2011: "Casamicciola milleottocentottantatré. Il sisma tra interpretazione scientifica e scelte politiche", Bibliopolis, Napoli. / Castagna G., Castagna P., 1984: "Testimonianze e documenti del terremoto del 28 luglio 1883", in "La Rassegna d'Ischia", n. 1.
- Civetta L., D'Antonio M., Orsi G., 2016: "Ischia: un'isola vulcanica", in U. Leone (a cura di), "Il vulcano Ischia", numero monografico di "Ambiente Rischio Comunicazione", n. 11. / Croce B., 1966: "Memorie della mia vita", Istituto italiano di studi storici, Napoli.
- Croce B., 1989: "Contributo alla critica di me stesso" [1918], a cura di G. Galasso, Adelphi, Milano.
- Daston L., Galison P., 2007: "Objectivity", Zone Books, New York. / Di Meglio P., 2007: "Ischia. Natura, cultura e storia", Imagaenaria, Ischia.
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), 2017: "Ricognizione degli effetti indotti dal terremoto di Casamicciola del 21 agosto 2017 M4.0", relazione tecnica del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia, Roma. / Langumier J., 2008: "Survivre à l'inondation. Pour une ethnologie de la catastrophe", ENS, Lione. / Luongo G., Carlino S., Cubellis E., Delizia I., Iannuzzi R., Obrizzo F., 2006: "Il terremoto di Casamicciola del 1883: una ricostruzione mancata", Alfa Tipografia, Napoli. / Luongo G., 2016: "Storia vulcanica e rischi geologici", in U. Leone (a cura di), "Il vulcano Ischia", numero monografico di "Ambiente Rischio Comunicazione", n. 11. / Maglio A., 2017: "L'altra faccia del golfo. Ischia e l'architettura mediterranea", in A. Maglio, F. Mangone, A. Pizzi (a cura di), "Immaginare il Mediterraneo. Architettura, arti, fotografia", Art Studio Paparo, Napoli.
- Mazzella G., 2017: "I sei secondi che sconvolsero Ischia" (trascrizione della conferenza stampa di Giuseppe Luongo a Casamicciola il 26 agosto 2017), Il Continente, Casamicciola Terme. / Mercalli G., 1884a: "L'isola d'Ischia ed il terremoto del 28 luglio 1883", in "Memorie del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s.III, vol. 6, Milano. / Mercalli G., 1884b: "Sulla natura del terremoto ischiano del 28 luglio 1883", in "Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s.II, vol. I?, Milano. / Palmieri L., Oglialoro A., 1884: "Sul terremoto dell'isola d'Ischia della sera 28 luglio 1883. Relazione dei professori L. Palmieri e A. Oglialoro", Real Accademia delle Scienze di Napoli, Napoli.
- Polverino F., 1996: "Gli edifici antisismici nel patrimonio edilizio ischitano alla fine del XIX secolo. Elementi per la conservazione e la riqualificazione", in "La Rassegna d'Ischia", n. 3. / Rispoli F., 2010: "Il Paradiso ferito. I tanti problemi irrisolti di Ischia", in "Le coste "sensibili". Oltre trenta paesaggi minacciati da grandi alberghi, palazzi, porti e tanto altro", dossier di "Italia Nostra", n. 455. / Stafford B. M., 1984: "Voyage into substance. Art, science, nature, and the illustrated travel account, 1760-1840", The MIT Press, Cambridge. / Van Gennep A., 2007: "I riti di passaggio" [1909], Bollati Boringhieri, Torino. / Vuoso U., 2002: "Di fuoco, di mare e d'acque bollenti. Leggende tradizionali dell'isola d'Ischia", Imagaenaria, Ischia.

NB: questo testo è stato già pubblicato sul web da "Lo stato delle cose" il 22 ottobre 2018 (<http://www.lostatodellecose.com/scritture/si-terremoto-ce-veramente-le-trame-del-sisma-casamicciola-giovanni-gugg/>) e, in una prima versione più ridotta, da "Lavoro culturale" il 21 agosto 2018 (<http://www.lavoroculturale.org/le-trame-del-terremoto-di-casamicciola-ischia/>).

NB: la fotografia di Antonio Dilaurenzo citata (e mostrata) all'interno dell'articolo è per Reuters:

[https://www.huffingtonpost.it/2017/08/26/instaweek-in-16-foto-il-racconto-della-settimana-dal-20-al-25-agosto\\_a\\_23186248/](https://www.huffingtonpost.it/2017/08/26/instaweek-in-16-foto-il-racconto-della-settimana-dal-20-al-25-agosto_a_23186248/)

### Entro 150 giorni il PUC

#### RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO DEL 4 AGOSTO 2011, N. 5.

Con l'articolo 1, comma 30 della legge regionale 29 dicembre 2018, n. 60, è stato modificato il comma 2 dell'articolo 44 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 inerente norme sul governo del territorio. Il citato articolo 44 detta disposizioni transitorie relativamente agli strumenti di pianificazione. In particolare il novellato comma 2 dell'articolo 44 dispone che:

"I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. La Regione, per i Comuni inadempienti, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni del presente articolo, provvede alla nomina di Commissari ad acta. La Giunta regionale, entro il 31 marzo 2019, ad integrazione del regolamento 4 agosto 2011, n. 5, disciplina le modalità di nomina dei Commissari, anche attraverso la gradazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi in relazione allo stato di avanzamento delle procedure in corso presso i Comuni interessati". Pertanto, la modifica è consistita nello stabilire la nomina di Commissari ad acta per l'esercizio dei poteri sostitutivi e che la Giunta regionale entro il 31 marzo 2019 deve disciplinare tale esercizio mediante una normativa ad integrazione del regolamento n. 5 del 2011, anche attraverso la gradazione di detto esercizio, in considerazione dello stato di avanzamento delle procedure in corso presso i Comuni relativamente all'adozione/approvazione del piano urbanistico comunale. Pertanto, con la presente deliberazione si intende approvare l'integrazione al regolamento n. 5 del 2011 in attuazione a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 44 delle L.R. 16/2004. La proposta integra il suddetto regolamento aggiungendo altri due articoli, 3 bis e 3 ter, che riguardano in particolare il supporto finanziario e tecnico della Regione e la disciplina dei poteri sostitutivi di cui all'art. 44 L.R. n. 16/2004. Con detti articoli si ribadisce il concetto dell'attivazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di perdurante inerzia nell'attività di pianificazione urbanistica da parte del comune. I poteri sostitutivi sono esercitati da un Commissario ad acta la cui durata e le modalità di svolgimento dell'incarico sono stabiliti nel provvedimento di nomina effettuato con decreto del Presidente della



L'Assessore Regionale all'Urbanistica, Architetto Bruno Discepolo

Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente. Compito della struttura amministrativa competente è di procedere a individuare lo stato di avanzamento dei processi di redazione dei PUC al fine dell'esercizio dei poteri sostitutivi. Si stabiliscono sia le modalità per l'esercizio dei poteri sostitutivi sia la "gradazione" di detto esercizio. L'intervento sostitutivo è preceduto dalla diffida ad adempiere rivolta all'amministrazione comunale. Sono stati individuati due stadi di avanzamento della pianificazione urbanistica alla data del 31 marzo 2019:

1. approvazione del preliminare di piano urbanistico;
2. adozione del piano urbanistico comunale.

Per i comuni privi del piano urbanistico comunale adottato a detta data si procede alla nomina del commissario ad acta decorsi 150 giorni dalla prevista diffida. Per i Comuni che alla detta data siano privi del preliminare di piano la Regione, nell'ambito dei 150 giorni, concede che il comune possa provvedere alla sua approvazione nei successivi 60 giorni dalla citata diffida. In caso d'inerzia è nominato il commissario ad acta allo scadere del sessantesimo giorno. In detto articolo, per agevolare e semplificare l'approvazione del preliminare e dello stesso piano urbanistico si sottolinea che il piano preliminare è composto almeno dal documento strategico, idoneo a definire gli obiettivi qualitativi e strutturali che il Comune intende perseguire ed è adottato unitamente al rapporto preliminare ambientale. Non si procede alla nomina del commissario ad acta qualora sia stato adottato il Piano Strutturale, previsto al comma 1 dell'articolo 9 in uno al RUEC definito all'articolo 11 dello stesso regolamento. Con l'integrazione al regolamento si

stabilisce che presso la struttura amministrativa competente è istituito l'Elenco regionale dei commissari ad acta per l'attuazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi, la cui formazione e articolazione è prevista con provvedimento del Direttore Generale. Sempre al fine di favorire i processi di approvazione e adozione del PUC si stabilisce che per la redazione del P.U.C. la Regione fornisce la cartografia regionale e le ortofoto digitali disponibili e che assegna periodicamente ai Comuni che ne fanno richiesta, prevalentemente associati, contributi per la redazione degli stessi PUC. Inoltre, modificando il comma 1 dell'articolo 9 dello stesso regolamento si stabilisce che il piano strutturale e il piano programmatico possono essere adottati anche non contestualmente.

Schema di regolamento recante: "Modifiche al regolamento regionale 4 agosto 2011 n. 5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio)"

**Art. 1** (Modifiche al regolamento regionale n. 5/2011)

1. Al regolamento regionale 4 agosto 2011 n. 5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:

"Art. 3 bis Supporto finanziario e tecnico della Regione

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale n. 16/2004, assegna periodicamente ai Comuni che ne fanno richiesta, con prevalenza per quelli associati, contributi per la redazione del PUC, nei limiti delle risorse finanziarie del bilancio gestionale, con i criteri fissati con provvedimento della struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio.

2. La Regione fornisce per la redazione del PUC la cartografia regionale e le ortofoto digitali disponibili.

**Art. 3 ter** Potere sostitutivo di cui all'art. 44 della legge regionale n. 16/2004

1. La Regione, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 44 della legge regionale n. 16/2004, per i Comuni che non hanno adempiuto a quanto prescritto dal medesimo articolo, provvede ad attivare l'esercizio dei poteri sostitutivi, attraverso la nomina, con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente, di un Commissario ad acta, la cui durata e modalità di svolgimento dell'incarico sono stabiliti nello stesso provvedimento di nomina.

2. L'intervento sostitutivo di cui al comma 1 del presente articolo è preceduto dalla diffida ad adempiere rivolta all'amministrazione comunale.

3. La struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio verifica lo stato di avanzamento dei processi di redazione dei PUC.

4. A seguito della verifica di cui al comma 3, per i Comuni che alla data del 31 marzo 2019 non hanno adottato il PUC la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi centocinquanta giorni dalla diffida di cui al comma 2, e per i Comuni che alla stessa data risultano privi del preliminare di Piano la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi sessanta giorni dalla diffida di cui al comma 2.

5. Il piano preliminare di cui al comma 4 del presente articolo è composto almeno dal documento strategico idoneo a definire gli obiettivi qualitativi e strutturali che il Comune intende perseguire, ed è approvato unitamente al rapporto preliminare ambientale.

6. Nel caso in cui il Comune abbia adottato il piano strutturale di cui al comma 1 dell'articolo 9 del presente regolamento e il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) previsto all'articolo 11 del presente regolamento non si procede alla nomina del Commissario ad acta.

7. Presso la struttura amministrativa della Giunta regionale competente in materia di governo del territorio è istituito l'elenco regionale dei Commissari ad acta per l'attuazione dell'articolo 44 della legge regionale n. 16/2004, la cui formazione e articolazione è stabilita con provvedimento del dirigente responsabile della stessa struttura."

b) al comma 1 dell'articolo 9 dopo le parole "come previsto all'articolo 3 della legge regionale n.16/2004" sono aggiunte le seguenti: ", che possono essere adottati anche non contestualmente."

2. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Deliberazione N. **116**  
**Assessore**  
Assessore Discepolo Bruno



DIR.GEN/ DIR. STAFF (*)	U.O.D. / Staff
DG 08	01

**Regione Campania**  
GIUNTA REGIONALE  
SEDUTA DEL **26/03/2019**  
**PROCESSO VERBALE**

Oggetto: **Integrazione al Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011.**

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	<b>PRESIDENTE</b>
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONANTACOLA	
3)	Assessore	Ettore	CINQUE	
4)	"	Bruno	DISCIPOLO	
5)	"	Valeria	FASCIONE	<b>ASSENTE</b>
6)	"	Lucia	FORLINI	
7)	"	Antonio	MARCHELLO	
8)	"	Chian	MARCIANI	
9)	"	Cornado	MATERA	
10)	"	Stella	PALMERI	<b>ASSENTE</b>
11)	"	Franco	ROBERTI	<b>ASSENTE</b>
	Segretario	Mirco	FERRARA	

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente PREMESSO che

il Consiglio Regionale, nella seduta del 1 agosto del 2011, ha approvato il regolamento di attuazione per il Governo del Territorio del 4 agosto 2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 8 agosto 2011; l'art.44, comma 2, della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16, così come modificato, da ultimo, dall'art.1, comma 30, della legge regionale del 29 dicembre 2018 n.60, recita testualmente: "I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. La Regione, per i Comuni inadempienti, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni del presente articolo, provvede alla nomina di Commissari ad acta. La Giunta regionale, entro il 31 marzo 2019, ad integrazione del regolamento 4 agosto 2011, n. 5, disciplina le modalità di nomina dei Commissari, anche attraverso la gradazione dell'esercizio dei poteri sostitutivi in relazione allo stato di avanzamento delle procedure in corso presso i Comuni interessati";

CONSIDERATO che al fine di esercitare i poteri sostitutivi di nomina dei Commissari ad Acta, in osservanza dell'art.44, comma 2, della legge regionale n.16/2004, si rende necessario apportare un'integrazione alle disposizioni del regolamento n.5 del 4 agosto 2011, al fine di disciplinare l'esercizio dei poteri sostitutivi regionali, graduato in considerazione dello stato di avanzamento delle procedure in corso presso i Comuni, relativamente all'adozione e/o approvazione del Piano Urbanistico Comunale; RILEVATO che i competenti uffici regionali hanno predisposto le integrazioni al Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, in coerenza al citato art. 44, comma 2, della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, così come modificato, da ultimo, dall'art. 1, comma 30, della legge regionale del 29 dicembre 2018 n. 60; RITENUTO di dover approvare le integrazioni al regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, secondo l'allegato A e la relazione illustrativa:

1. modifica comma 1, art.9;
2. disciplina dei poteri sostitutivi di cui all'art.44 legge regionale n.16/2004;
3. esercizio dei poteri sostitutivi;
4. supporto finanziario e tecnico della Regione;

SENTITO,  
per i profili di competenza, l'ufficio legislativo del Presidente;

VISTO

- a) l'art.121, comma 4 della Costituzione;
  - b) lo Statuto della Regione Campania, approvato con legge regionale 28 maggio 2009 n.6;
  - c) la delibera della Giunta Regionale del 24 maggio 2011, 214;
  - d) la delibera della Giunta Regionale del 19 luglio 2011, n.364;
  - e) la legge regionale 22 dicembre 2004, n.16;
  - f) il regolamento regionale del 4 agosto 2011, n.5;
  - g) la legge regionale del 29 dicembre 2018, n.60;
- propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime  
DELIBERA

per i motivi in premessa indicati che qui si intendono integralmente riportati e trascritti: di approvare le integrazioni al regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, secondo l'allegato A e la relazione illustrativa, che sono parti integranti e sostanziali della presente delibera; di inviare il presente provvedimento:

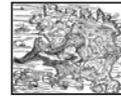
- a) all'Assessore al Governo del Territorio;
- b) alla Direzione Generale 50 09 00 "Governo del territorio";
- c) al Consiglio Regionale per il seguito di competenza, chiedendone l'esame istruttorio in via d'urgenza ai sensi dell'art.54, comma 4, dello Statuto e dell'art.97 del regolamento interno del Consiglio regionale



#### GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	116	del	26/03/2019	DIREZIONE (DIR. STAFF (*)	DDI STAFF DIR. GEN.
			DG 09		01
OGGETTO: <i>Integrazione al Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011.</i>					
QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA	
PRESIDENTE (-) ASSESSORE (-)		Assessore DiCiccolo Bruno		26/03/2019	
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		Arch. Pinto Massimo		26/03/2019	
VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA			
DATA ADOZIONE	26/03/2019	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA	27/03/2019		
AI SEGUENTI UFFICI:					
40.1 : Gabinetto del Presidente					
40.2 : Ufficio Legislativo					
50.9 : DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO					
<i>Dichiarazione di conformità della copia cartacea:</i>					
Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.					
Firma					

(\*)  
DG= Direzione Generale  
US= Ufficio Speciale  
SM= Struttura di Missione  
UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente



IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento  
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

## Lo "Sviluppo Possibile": Speranza o Illusione?

**Tenemmo sabato 21 aprile 2012 un convegno nazionale presso l'Auditorium del Grand Hotel delle Terme di Augusto sullo "Sviluppo Possibile" dove fu soprattutto illustrato lo strumento della "Società di Trasformazione Urbana" (STU) previsto dall'art. 120 del Testo Unico degli Enti Locali per il recupero delle "aree dismesse".**

**Il parterre era di primissimo ordine soprattutto per la presenza dell'avv. Renato Perticarari, il più grande esperto nazionale del settore e presidente nazionale della Associazione Società di Trasformazione Urbana (ASTUR). Furono affrontati tutti gli aspetti: "la STU per l'attuazione dei piani di riqualificazione urbana in partnership con i privati" (Renato Perticarari); "lo studio di fattibilità per la sostenibilità economica e finanziaria" (Stefano Stanghellini); "le buone pratiche per la valutazione del territorio" (Vanessa Boato). Le conclusioni furono tratte dal dottor Franco Borgogna, Presidente dell'Osservatorio sui fenomeni socio-economici dell'isola d'Ischia (OSIS). Il convegno fu promosso dall'OSIS e dal neo-nato – e subito abortito – "Movimento Politico per la Riscossa di Casamicciola" la cui presidenza fu affidata al giovane avvocato Antonio Carotenuto. Furono invitati politici, amministratori, aderenti ad associazioni, perché oltre gli schieramenti "partitici" o "civici" si voleva rilanciare la "Programmazione Possibile" per un rilancio economico dell'isola d'Ischia ma soprattutto di Casamicciola che fin da allora veniva indicata come il Comune in "perdita di sviluppo". Il convegno si teneva proprio nell'imminenza delle elezioni amministrative di maggio nella Città d'Ischia e nel Comune di Casamicciola. Vinsero i due Ferrandino – Giosy ad Ischia e Arnaldo a Casamicciola, nessuna parentela fra loro - Giosy durò 5 anni ma Arnaldo dopo un anno fu mandato a casa dalla sua stessa eterogenea maggioranza. In questo numero de IL CONTINENTE riportiamo la brochure dell'evento con la spiegazione essenziale della STU. Avrebbe potuto essere fondamentale quel Convegno e segnare una nuova stagione politica ed economica necessariamente via obbligata al tempo della stagnazione e dell'assenza di un "Intervento Straordinario nel Mezzogiorno". Non lo fu. "Le Speranze che non si colorano di realtà sono illusioni" ha detto un famoso economista scomparso. Quella fu un'illusione. Eppure il sogno o la speranza sembravano così a portata di mano. Erano talmente evidenti che era impossibile non farne una cosa reale. Sono passati 7 anni esatti. Da allora la situazione si è aggravata. Il quadro politico ancora peggio.**

g.m.

### La società di trasformazione urbana

L'innovazione normativa che ha introdotto la Società di Trasformazione Urbana (STU) (isola al 1997), ed è contenuta nella legge 127/1997 (la cosiddetta "Bassanin-Boato"), che al comma 59 dell'articolo 17 disciplinava, in modo piuttosto scarno, le modalità di costituzione e di funzionamento di tali società e, caso inusitato, fissava in pratica lo stesso oggetto sociale delle future STU, "progettare e realizzare (quindi commercializzare) interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti". Tale disposizione è stata poi integralmente recepita nell'articolo 120 del nuovo testo unico degli enti locali ed ha trovato una sua parziale fonte interpretativa nella Circolare del Ministero LL.PP. del 11/12/00.

Ciò evidentemente consente che i privati coinvolti quali partner imprenditoriali possano fin dall'inizio partecipare attivamente alle scelte progettuali che determinano l'individuazione dei limiti e delle condizioni dell'intervento. Questo aspetto, peraltro, è destinato ad assumere sempre maggiore rilievo con il diffondersi di un modello di pianificazione urbanistica che tende a individuare nel piano regolatore generale lo strumento per la definizione delle scelte di fondo e "non negoziabili" relativamente all'uso del territorio, mentre la pianificazione di secondo livello è destinata a dare concreta attuazione, in un arco temporale più limitato, a quelle scelte che il piano regolatore ha definito in via generale. Nel caso dei sei Comuni dell'isola d'Ischia il punto di riferimento è il Piano Urbanistico Territoriale del Ministro Paolucci approvato nel 1995 e "sovraindicato" rispetto al PRG dei sei Comuni.

L'acquisizione delle aree: il ruolo dei proprietari quali possibili partner. Quello delle modalità di acquisizione delle aree su cui si deve sviluppare l'intervento di trasformazione urbana è uno dei punti qualificanti per delineare il concreto funzionamento della STU. Ma è anche un aspetto su cui la disciplina legislativa non aiuta a fare chiarezza. Il comma 2 dell'articolo 120 stabilisce infatti da un lato che la STU deve provvedere alla "preventiva acquisizione" delle aree interessate all'intervento e, dall'altro, che tale acquisizione può avvenire consensualmente o tramite ricorso a procedure espropriatorie. L'acquisizione delle aree con il procedimento di esproprio è effettuato dal Comune, ma beneficiario dell'esproprio è direttamente la STU, su cui grava il pagamento dell'indennità. Va peraltro rilevato che l'esproprio è attivabile relativamente a tutte le aree da acquisire, poiché la delibera del Consiglio comunale che individua le aree oggetto di intervento vale come dichiarazione di pubblica utilità anche per le aree non direttamente interessate da opere pubbliche (comma 3).

E' praticabile la possibilità che i proprietari delle aree possano diventare soci della STU conferendo nella stessa le aree (immobili e terreni).

La STU è uno strumento potenzialmente dirompente per i paludati percorsi amministrativi dell'urbanistica.

A tal fine, tre sono i pilastri fondamentali su cui si può reggere la fortuna di questo istituto: 1. Individuazione da parte dell'ente locale di un obiettivo ritenuto strategico per la collettività amministrata, ma al contempo non facilmente (e non in tempi brevi) raggiungibile con risorse autonome anche perché queste aree sono "giuridicamente inagibili" essendo di proprietà privata e quindi incommutabili con i normali strumenti del Codice Civile. 2. Precisa consapevolezza che per il raggiungimento di tali obiettivi può risultare indispensabile il concorso dei privati (più Enti Locali Regione e Provincia). 3. Il superamento, per ottenere tale concorso, di ogni pregiudiziale, non solo ideologica, al riconoscimento di un concreto vantaggio per i privati che sono chiamati a realizzare anche l'obiettivo pubblico.

Per le aree dismesse dell'isola d'Ischia giuridicamente inagibili (spezzamento delle proprietà, conflitti fra eredi, enti morali o pubblici senza risorse finanziarie) (Casamicciola il complesso del Pio Monte della Misericordia ed il Bacino Termale di La Rita, Lacco Ameno l'ex-complexo alberghiero La Pace, Ischia il cosiddetto Centro Polifunzionale, Barano l'area termale di Olmidio ed altre ancora da individuare) la STU può essere lo strumento indispensabile per uno Sviluppo Possibile in un'area turistica matura capace di consolidare il sistema e creare nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani. La STU diviene quindi uno strumento per un PIANO DI RECUPERO di immobili ed un PIANO PER IL LAVORO ideato, progettato ed attuato dal COMUNE o più COMUNI nella piena attuazione del principio di "solidarietà" dell'Unione Europea per lo "Sviluppo locale".



### Convegno Nazionale di Studio

Relatori

**Dott. Giuseppe Mazzella** // Giornalista - Segretario OS.I.S.  
La STU: Per la coesione economica e sociale dell'isola d'Ischia

**Avv. Antonio Carotenuto** // Presidente "Riscossa per Casamicciola"  
La finanza di territorio per una economia solidale

**Avv. Renato Perticarari** // Presidente ASTUR // Collaboratore "Il Sole 24 Ore"  
La STU: Strumento operativo per l'attuazione dei piani di riqualificazione urbana in partnership con i privati

**Prof. Stefano Stanghellini** // Professore Ordinario IUAV di Venezia  
Lo studio di fattibilità e le valutazioni di sostenibilità economico-finanziaria per la costituzione della STU

**Avv. Vanessa Boato** // Senior Associate Studio Legale DLA Piper  
Le buone pratiche per la valorizzazione del territorio

**Dott. Franco Borgogna** // Presidente OS.I.S.  
Conclusioni

Iniziati

governanti, parlamentari, amministratori regionali, provinciali, comunali, avvocati e giuristi, tecnici e funzionari dell'edilizia e della pubblica amministrazione, aderenti ad associazioni culturali, ambientaliste e del volontariato civile ed a partiti politici, organizzazioni sindacali e liste civiche, imprenditori pubblici e privati dell'economia e della finanza.

La STU è invitata.

Info:

Comitato Scientifico // Dott. Antonio Pisanì  
e-mail: [movimentocivile@libero.it](mailto:movimentocivile@libero.it)  
Cell. +39 328 7517142



### ISCHIA, LO SVILUPPO POSSIBILE

STU - Società di Trasformazione Urbana: uno strumento per acquisire le aree dismesse (opportunità legislative Art. 120 del TU EE.LL. nel rispetto del piano paesistico)

**Sabato 21 Aprile 2012 - ore 10.00**  
Auditorium Grand Hotel delle Terme di Augusto - Lacco Ameno



"un'idea che non è pericolosa  
non merita di essere chiamata un'idea"  
Oscar Wilde



## Unità Politica dell' isola d' Ischia: Strategie per la Ricostruzione ed il Rilancio Economico dopo la lunga notte l'alba

di Giuseppe Mazzella, giornalista, direttore dell' Agenzia Stampa " Il Continente, socio fondatore nell' anno 2000 dell' Associazione per il Comune Unico dell' isola d' Ischia ( ACUII) e già Presidente del Centro Studi su l' isola d' Ischia ( 1999-2008)

Si sono tenute domenica 15 aprile 2018 le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo dell' Associazione per il Comune Unico dell' isola d' Ischia ( ACUII) per il triennio 2018-2021 presso il Centro Polifunzionale di Ischia Città. "Unità Politica dell' isola d' Ischia: strategie per la Ricostruzione ed il Rilancio Economico. Questo è stato il tema della conferenza programmatica organizzata dall' Associazione per il Comune Unico ( ACUII) che si è tenuta domenica 18 marzo 2018 Ischia Ponte nella sala convegni della POA in Via Mirabella. La conferenza presieduta dal prof. Gianni Vuoso, coordinatore dell' ACUII ha visto gli interventi preordinati del dottor Giuseppe Mazzella, giornalista e direttore dell' agenzia stampa " Il Continente, del dottor Osvaldo Cammarota, coordinatore della Banca per le Risorse Immateriali ( BRI), del prof. Sebastiano Conte, urbanista, del dottor Francesco Saverio Coppola, segretario generale dell' associazione internazionale " Guido Dorso". Quella che segue è la relazione di apertura del giornalista Giuseppe Mazzella diffusa integralmente. Desidero ringraziare Gianni Vuoso coordinatore uscente dell' ACUII per questa iniziativa e per l' occasione che ci offre. Gianni Vuoso è un uomo che guarda lontano senza perdere di vista il presente.

Ringrazio vivamente gli amici Osvaldo Cammarota e Francesco Saverio Coppola per aver colto il nostro invito. Hanno dedicato 40 anni ai temi che affrontiamo oggi: " lo sviluppo locale", la " programmazione economica", la " questione meridionale" in posti di responsabilità diversi e con diversa opinione politica ma come dimenticare le battaglie di Osvaldo per i Patti Territoriali alla metà degli anni ' 90 e quelle di Francesco Saverio nel suo ruolo di capo ufficio studi del Banco di Napoli e di coordinatore della prestigiosa " Rassegna Economica" che dedicò un

Associazione Comune Unico Isola d'Ischia

**ASSEMBLEA GENERALE**  
Domenica 18 Marzo 2018 ore 10  
Sala POA Via Mirabella Ischia Ponte

PROGRAMMA

Rinnovo delle cariche per il triennio 2018-2021

Conferenza programmatica sul tema:  
**Unità Politica dell' isola d' Ischia**  
**Strategie per la Ricostruzione ed il Rilancio Economico**  
Presiede Gianni Vuoso, coordinatore Acuii

Interventi preordinati di:

**Giuseppe Mazzella**  
Giornalista

**Sebastiano Conte**  
Urbanista

**Osvaldo Cammarota**  
Operatore di coesione e sviluppo territoriale  
Coordinatore Banca delle Risorse Immateriali ( BRI)

**Francesco Saverio Coppola**  
Segretario generale dell' Associazione Internazionale "Guido Dorso"  
e Consigliere di amministrazione del Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno  
fondato da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli

numero monografico ai " Nuovi strumenti per lo sviluppo: la Programmazione Negoziata" nel gennaio di 21 anni fa ? Ci troviamo allo stesso punto con la medesima problematica oltre 20 anni dopo. Forse con un aggravamento dei problemi.

### Sei secondi

Mi è parso necessario conservare memoria particolare di quella giornata del 26 agosto 2017 , 5 giorni dal terremoto, perché emblematica dello sfascio istituzionale che stiamo vivendo con questa Seconda Repubblica. Infatti è emerso che in Italia:

1 - NON abbiamo un efficiente controllo sismico attraverso l' insufficienza dell' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. E quindi la riorganizzazione dell'ex- Servizio Sismico Nazionale è assolutamente CARENTE.

2 - NON abbiamo una sufficiente sorveglianza sismica nella nostra isola di Ischia che è una delle tre aree vulcaniche del Napoletano nonostante gli appelli ANTICHISSIMI- risalgono al 1942 - del prof. Cristofaro Mennella ( 1907-1976) che si è battuto fino alla morte affinché NON SOLO fosse ripristinato l' Osservatorio Geofisico sulla Gran Sentinella ma fosse costituito un Centro Scientifico Pluridisciplinare diviso in ben DIECI Sezioni. Sono risultati vani tutti i tentativi dalla Comunità Scientifica – nazionale e locale - effettuati dal 1983 al 2003, VENT'ANNI, affinché fosse riaperto, potenziato, modernizzato l' Osservatorio Geofisico oggi in completo abbandono ed al centro di una complessa vicenda per lavori di " restauro" con fondi europei. E' EMERSA una ENORME divisione tra " Comunità Scientifica" locale ed una CLASSE POLITICA locale mentre avrebbero dovuto camminare insieme con l' unico e comune obiettivo di diffondere ed attuare una " Cultura della Sicurezza" perché viviamo tutti in un'area a rischio sismico.

3 - NON ha alcuna "efficienza, efficacia ed economicità", le tre magiche parole dell' ennesima riforma della Pubblica Amministrazione avviata vent'anni fa dal Ministro Bassanini, spezzettare l' isola in SEI COMUNI ciascuno assolutamente autonomo dall' altro perché la riforma o la contro-riforma degli enti locali – quella della Legge Gava n.142/90, il Testo Unico sugli Enti Locali del 2000, la "controriforma Del Rio" del 2014 sullo " svuotamento" delle Province e la nascita della Città Metropolitana di Napoli - NON hanno IMPOSTO alcuna forma di coordinamento istituzionale per avviare la Pianificazione Territoriale e la Programmazione Economica che restano nel " libro dei sogni" che la Regione Campania, oltre la " destra" e la " sinistra", continua a "scrivere" con un Piano Territoriale Regionale ( PTR) approvato nel 2008, DIECI ANNI fa, e con il quale individua con 500 Comuni SOLO 45 Sistemi Locali di Sviluppo di cui 14 della sola ex-Provincia di Napoli di cui UNO nella isola d' Ischia SENZA AVVIARLO CONCRETAMENTE mentre approva nel 2004 – ma " allunga" i termini con una leggina del 2017 - una Legge Urbanistica Regionale che impone ai Comuni di

predisporre entro il 2018 un Piano Urbanistico Comunale ( PUC) che è " sottordinato" rispetto al Piano Paesistico in vigore approvato nel 1995 dal Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali Antonio Paolucci COMPLETAMENTE obsoleto e che vieta qualsiasi modifica del territorio. Gli scritti di Osvaldo Cammarota apparsi sulla stampa cittadina sono prediche nel deserto. E' un " marziano" che scrive.

### I nodi al pettine

Questi nodi di così lunga durata sono venuti al pettine in sei secondi il 21 agosto 2017 con il tredicesimo terremoto in epoca storica, IX grado della scala Mercalli, che ha colpito soprattutto il Comune e la Comunità di Casamicciola che è in ginocchio. Ma tutto il Sistema Locale di Sviluppo ( STR) è in CRISI. I dati statistici turistici di settembre 2017 dell'ex-Ente Turistico " inglobato", per legge regionale, in una " Agenzia Regionale", dicono: 34% in meno di presenze per la Città d' Ischia e 64% in meno rispetto al 2016 per Casamicciola. Uno studente di Economia saprebbe dire che con il 34% in meno ci troviamo con una Economia in " sofferenza". Ma con il 64% ci troviamo con una Economia in AGONIA. Per non morire questa Economia Locale deve avere una MOBILITAZIONE CIVILE tanto da chiedere alla Repubblica Italiana ed all' Unione Europea i necessari aiuti non solo per la Rinascita ma per la RICONVERSIONE. I dati del terremoto: 1000 edifici colpiti, 30 attività economiche chiuse, 2600 sfollati. A circa 7 mesi dall' evento a Casamicciola e Lacco Ameno non è stata avviata la " Ricostruzione". Ho proposto il 28 ottobre presentando i libri su questo evento – la monografia di Gino Barbieri ed il mio instant book – di affidare allo studio degli architetti Ferrara di Firenze con la consulenza del prof. Sebastiano Conte, e di altri studiosi locali , il Piano Urbanistico Comunale ( PUC) come ha già fatto il Comune di Serrara-Fontana. LA POLITICA DI P I A N I F I C A Z I O N E T E R R I T O R I A L E E D I P R O G R A M M A Z I O N E E C O N O M I C A E' S T R A D A O B B L I G A T A non ha né alternative né scorciatoie!!!! Impone scelte coraggiose. Disegnare un nuovo Paese. Dire NO è più difficile di dire SI. Soprattutto sui " condoni edilizi"! Circa mille edifici colpiti – dal IX al VII grado della scala MCS - con circa 2600 sfollati. Nessun edificio pubblico a Casamicciola agibile. Almeno 30 attività imprenditoriali chiuse tra Casamicciola e Lacco Ameno di cui 8 alberghi. L' impatto sull'occupazione è di almeno 100 unità. Almeno 700 posti letto sottratti al sistema ricettivo. L' indotto non è quantificabile. Chiuse a Casamicciola 5 chiese su 7 fra cui la Parrocchia di Santa Maria Maddalena. Il prof. De Natale stima in 100milioni di euro la spesa per la messa in sicurezza di quello che è



da sinistra: Prof. Sebastiano Conte, Prof. Gianni Vuoso, Dottor Giuseppe Mazzella, Dottor Francesco Saverio Coppola

rimasto in piedi! La Ricostruzione è un enorme punto interrogativo!

Sciogliere i consigli comunali di Casamicciola e Lacco Ameno e unificare i due Comuni Se il Sindaco di Casamicciola, G.B. Castagna, la sua giunta e l'intero Consiglio Comunale non sono capaci è meglio UN COMMISSARIO STRAORDINARIO!!!!!! Perché la prima cosa che farà un Commissario Straordinario della Repubblica è la redazione del Piano ai sensi della legge regionale n.16/2004 i cui termini di adozione e approvazione per effetto della legge regionale del 22 giugno 2017 n.19 sono stati spostati al 31 dicembre 2018. E lo farà INSIEME alla CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI ex-Provincia che è tenuta a fare un "PIANO STRATEGICO". A Casamicciola la formulazione del PUC è più URGENTE che altrove perché si tratta di mettere in sicurezza o in "mitigazione sismica" i 2/3 della cittadina; di trovare localizzazione di sufficiente "mitigazione sismica" per tutta l'edilizia scolastica comunale che aveva una popolazione scolastica dell'obbligo di 800 alunni oggi ridotti a 600 con una "emigrazione" di oltre 200 bambini e ragazzi verso altre scuole dell'isola; di realizzare una nuova edilizia economica e popolare ai sensi della legge n.865/71. Pianificazione territoriale: unica strada SOLO nell'ambito della Pianificazione Territoriale e della Programmazione Economica ci può essere non solo il coordinamento delle diverse leggi di finanziamento – statali, regionali ed europee – per la "ricostruzione ed il rilancio" in attesa di una LEGGE SPECIALE PER L'ISOLA D'ISCHIA ma la "restituzione della qualità insediativa all'isola d'Ischia" nella sua INTERESSA nella PARTICOLARIETA' delle sue LOCALITA' come scrivono gli architetti Guido Ferrara e Giuliana Campioni che considero i conoscitori urbanistici più completi della nostra isola. Con l'incarico allo Studio Ferrara (che ha già redatto 12 anni fa la proposta di Piano Urbanistico Territoriale (PUT) ex-Piano Paesistico per iniziativa ed ONERE FINANZIARIO dei sei Comuni come proposta di legge regionale rimasta lettera morta) il Sindaco di Casamicciola, con il Consiglio Comunale, dovrebbe costituire una CABINA DI REGIA ISTITUZIONALE con la partecipazione del Ministero della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno con la sua Agenzia per la Coesione Territoriale e la società pubblica INVITALIA, della Regione Campania con la sua società pubblica Sviluppo Campania, della Città Metropolitana di Napoli che ha un consigliere delegato al Piano Strategico di cui nessuno conosce l'utilità. E così NON solo una Cabina di Regia ma una CONSULTA DEI CITTADINI per la TERZA RINASCITA di Casamicciola e la costituzione di un UFFICIO TECNICO MULTIDISCIPLINARE con alte professionalità Abbiamo chiesto una nuova "MISSIONE STORICA" del complesso in rovina del Pio Monte della Misericordia ed è necessario formulare immediatamente un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) – il primo di almeno tre per



da sinistra: Osvaldo Cammarota, Gianni Vuoso, Giuseppe Mazzella, Francesco Saverio Coppola, Sarah Mazzella

ogni "Rione" – che potremmo chiamare della RIVIERA DI CASAMICCIOLA & PIAZZA DEI BAGNI DEL GURGITELLO 1588" come Piano di Recupero e di messa in sicurezza PRIORITARIO anche con una Società di Trasformazione Urbana (STU) ai sensi dell'art.120 del Testo Unico Enti Locali come già proposto al sindaco di Casamicciola ed al consiglio comunale sia per affrontare le emergenze abitative degli sfollati sia per rilanciare un sistema economico che rischia di crollare con una NUOVA ECONOMIA LOCALE fondata sui "sistemi portuali pubblici e privati"; sulla balneazione sul meraviglioso litorale Casamicciola- Lacco Ameno ed un ripascimento della spiaggia di Suorangela, un caratteristico porticciolo turistico come fatto a Lacco Ameno ed ancora recuperare lo spazio sul Litorale dove si voleva far sorgere una "pompa di benzina" per un giardino-parcheggio da dedicare alle due vittime del terremoto, Lina Balestrieri e Marilena Romanini con una Stele-Ricordo. Ed ancora puntare sulla Rivalutazione dell'antica sorgente del Gurgitello in Piazza Bagni che Julio Jasolino nel 1588 definì "miracolosa" perché "felicitemente sperimentata" anche con il recupero delle rovine delle "fonti" del Pio Monte della Misericordia del 1604 oggi "res nullius" senza che si conosca il "pieno proprietario". Uno slogan: "Casamicciola, dove l'Acqua è Vita" potrebbe andar bene. Ma l'ancoraggio al Diritto vigente e cioè al Testo Unico DPR n. 327 del 2001: l'esproprio per pubblica utilità di aree "dismesse" in un Comune "terremotato". Lacco Ameno non può non aderire ad un Piano "intercomunale". Ma il complesso Pio Monte è solo il primo passo per una campagna di espropri di aree e terreni abbandonati o in lite familiari per le "divisioni". La campagna di espropri è vasta.

#### **Pluridisciplina il metodo**

La PLURIDISCIPLINA è il METODO. Ce lo ha insegnato il prof. Giuseppe Luogo. Abbiamo tutti i suoi libri, la sua esperienza e buon'ultima la sua disponibilità. Abbiamo la relazione FONDAMENTALE del prof. Sebastiano Conte, dove è sottolineato l'art.44 comma 4 della legge regionale n.16/2004; quella altrettanto importante del prof. Giuseppe De Natale ancora più dettagliata con ammonimenti ancora più forti ("la messa in sicurezza di

Ischia richiede priorità e risoluzione in tempi brevissimi”) ed ancora quella giuridica dell’ avv. Lorenzo Bruno Molinaro che assimila i “ Piani di Recupero” ai Piani Urbanistici Attuativi ( PUA). Sono TRE RELAZIONI ESTREMAMENTE PREZIOSE. ed ancora abbiamo tutto quanto abbiamo prodotto con l’ arch. Caterina Iacono dal 2012 con almeno cinque convegni e con la sottoscrizione al FAI per i “ Luoghi del Cuore” ed il progetto dei 16 punti presentato il 29 novembre 2014 alla presenza del prof. Amedeo Lepore, oggi assessore regionale alle attività produttive, e del prof.arch. Massimo Pica Ciamarra il cui studio di architettura ha redatto il Piano Urbanistico Comunale di Caserta . I 16 punti dovranno essere rivisti alla luce del terremoto del 21 agosto 2017. Ed ancora con Osvaldo Cammarota e con il convegno del 5 marzo 2016 dei Lions Club Isola d’ Ischia su “ L’ Europa a Mezzogiorno” con l’ assessore regionale ai fondi europei, Serena Angioli, per il piano 2014-2020 e con il workshop con Sviluppo Campania del 7 aprile 2016 abbiamo richiamato la necessità di avviare il Sistema Territoriale di Sviluppo ( STS) previsto dalla legge regionale del 2008 sul Piano Territoriale Regionale ( PTR). In questa ENORMITA’ di leggi, leggine, piani e programmi, dobbiamo trovare una STRADA MAESTRA per la Ricostruzione ed il rilancio economico e sociale non solo di Casamicciola e Lacco Ameno ma dell’ intera isola d’ Ischia perché “ stiamo tutti nella stessa barca” come ho affermato il 26 agosto 2017 aprendo la conferenza stampa del prof. Giuseppe Luongo che costituisce il cuore del mio libretto “ I sei secondi che sconvolsero Ischia”. Insomma una PARTECIPAZIONE CONTENUTISTICA E RESPONSABILE PER UN RINASCIMENTO DI CASAMICCIOLA E DI LACCO AMENO che saranno sempre più uniti nelle loro microeconomie e nei loro modelli di vita. Ambedue hanno perso per l’ immediato “ territorio” per circa 3 Km2 diventando più “ piccoli” ma con una popolazione di circa 12mila abitanti e tutto un sistema economico votato al turismo. Ma proprio da Casamicciola e Lacco Ameno deve partire la COESIONE ECONOMICA E SOCIALE dell’ intera isola d’ Ischia ESTIRPANDO la concorrenza – leale o sleale – che la gravità economica potrebbe innescare al posto della EFFETTIVA SOLIDARIETA’ che tutto il Sistema Economico dell’ isola deve dimostrare poiché la fase dello Sviluppo che stiamo vivendo NON è più quella della selvaggia rapina del territorio o della cementificazione diffusa che stima in 100mila vani la consistenza urbanistica attuale ma è un ciclo economico di recessione come insegna Joseph A. Schumpeter. I due Comuni dovrebbero unificarsi in maniera “ autonoma” IMMEDIATAMENTE per libera scelta e per salvezza economica e sociale senza attendere le decisioni della Regione Campania che NON

arriveranno. Se l’ Amministrazione Comunale avesse acceso le Luci di Natale con questo annuncio programmatico sarebbero state accese anche le Luci sul Rinascimento e sarebbe stata offerta ,come DOBBIAMO, una concreta speranza di possibile ricostruzione con la necessaria “ mitigazione sismica” non solo ai concittadini della zona rossa del Majo e del Fango – circa 2000 persone – ma anche agli sfollati di Via Jasolino, Via Cittadini, Corso Vittorio Emanuele, Piazza dei Bagni, Corso Garibaldi, Via Principessa Margherita che oggi non hanno né le luci né un progetto per il futuro ma solo un doloroso presente. Bisogna avviare una Strategia Politica ed Economica Unitaria e Concreta. Il prof. Luongo al termine della conferenza stampa del 26 agosto ci ha chiesto di “ Volare alto”, di chiedere “ un Centro Europeo di Ricerca Scientifica sulla sismicità ed il vulcanesimo dell’ isola d’ Ischia e di tutto il mediterraneo”, di “ passare alla Storia.” E’ un’Utopia?

Così come è una Utopia proporre ai Comuni o ai Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno UNITI fin da adesso con un unico Ufficio Tecnico della Pianificazione Territoriale e della Programmazione in questo oceano di leggi e leggine ed a 50 anni dal fallimento del Piano Regolatore Intercomunale del 1968 redatto dall’arch. Corrado Bequinot, di recente scomparso a 93 anni che ha trovato il tempo di dichiarare che la mancata attuazione del suo Piano Regolatore dell’ isola d’ Ischia è stata una delle più grandi delusioni della sua grande carriera professionale?

Scusate il ritardo” è il titolo della “ proposta per il Mezzogiorno d’ Europa” dell’ on. Gianni Pittella e del prof. Amedeo Lepore ( Donzelli Editore-2015). Richiamiamo gli uomini di Governo al rispetto di quanto scrivono. Parola per parola, punto per punto.

Più che “le scuse per il ritardo” di Lepore e Pittella o il “ fate presto”, il famoso titolo de “ Il Mattino” dopo il terremoto dell’ Irpinia del 23 novembre 1980 , qui domando: ma quando arriva il Governo? Ma quando le Autonomie Locali – Regione, Città Metropolitana, Comuni – recupereranno il “ ritardo” e faranno “ presto”?

Si sono spente le Luci di Natale ma deve accendersi la Luce del Rinascimento. Un UNICO COMUNE è l’ obiettivo per un migliore assetto istituzionale dell’ isola d’ Ischia ma prima di un’alba dobbiamo vivere questa lunga notte e avviare la Coesione Economica e Sociale tra il Nord ed il Sud dell’ isola. Sperando che anche la notte più lunga avrà un termine.

Ischia, 18 marzo 2018 - 15 aprile 2018  
Giuseppe Mazzella

## FOCUS

**Ilia Delizia**

*Già Professore Associato di Storia dell' Architettura  
dell'Università degli Studi di Napoli " Federico II"  
ilia.delizia@unina.it*



### **Ischia: Dall'armonia al Caos**

Ad Ischia si è radicato un comportamento omissivo che offende la natura e la storia. Le regole, anche se chiamate in causa, vengono sistematicamente modificate e disattese con mille artifici per neutralizzare i vincoli, da sempre, " maledetti" perché considerati ostacoli allo sviluppo. Intanto si moltiplicano le agenzie governative e le partecipate alle quali si delegano i compiti di sorveglianza e tutela, ridotti a meri adempimenti formali. Nelle scelte che attengono a progetti di opere pubbliche come in ogni intervento privato viene reciso un pezzo del legame storico con i luoghi. Parlare di fallimento dell' urbanistica è insomma strumentale a coprire comportamenti fortemente omissivi da parte di chi si propone ai cittadini per amministrarli, per farsi garante del rispetto delle regole e degli interessi della comunità. Per affermare ciò non è necessaria un'analisi specialistica, è sufficiente uno sguardo al paesaggio ischitano per constatare come l' isola sia, da troppi anni, territorio di nessuno, o meglio terra di assalto, con tutte le conseguenze che ciò comporta sugli equilibri ambientali, sui danni futuri e sui condizionamenti imposti alle possibilità di sviluppo futuro.

La cementificazione dei terreni agricoli, mentre sottrae ai suoli liberi il carattere di filtro, fa crescere la possibilità di frane, allagamenti e ne rende più gravi gli effetti. Nella totale inerzia delle amministrazioni deputate al controllo e alla prevenzione si consolidano anche in zone pericolose veri e propri insediamenti "spontanei", la cui apertura di strade di accesso rende ancora più fragili i territori interessati alterando gli equilibri ecologici e tettonici.

Non sono mancati anche riempimenti e ripascimenti di litorali, operazioni ad alto impatto ambientale, che hanno prodotto

notevoli danni non solo alla balneazione. Non parliamo poi dell' operazione progettuale faraonica in atto all' ingresso del borgo antico di Ischia Ponte che ha sottratto non solo l'unico polmone di verde viticolo esistente nella zona ma è destinato a produrre danni incalcolabili all' equilibrio ambientale dei luoghi e alla stessa vivibilità di un centro antico e unico nel suo genere. L' opera pubblica, messa in atto tre anni fa con fondi europei, ha impiantato su circa seimila mq di suolo un parcheggio interrato sotto il livello del mare e una sala polifunzionale a vocazione culturale, due funzioni assolutamente improprie, dannose e inutili per quel luogo, visto che si tratta di un sito fronte mare, con pochi sbocchi per smaltire il carico di persone e di auto previste. L' opera, voluta dalle amministrazioni locali, avallata dagli organi di tutela, già in corso di realizzazione ha mostrato seri problemi in quanto intercetta un bacino acquifero sotterraneo, dimenticato da lunga data ma noto alla storiografia antica.

Il contesto storico sopra tratteggiato era caratterizzato da una speciale alchimia di fattori ambientali e antropici, legati a un certo modo di vivere la terra e il mare; un equilibrio irrimediabilmente perduto a cui oggi non siamo in grado di sostituire un'alternativa valida. E mentre prendiamo atto dell' irreversibilità dei processi di degrado del nostro paesaggio antropico e delle stesse condizioni di vita sull'isola, come della nostra incapacità di gestire la pressione demografica e il carico urbanistico sui nostri centri abitati, assistiamo sorpresi a nuove proposte ulteriormente erosive delle risorse del territorio, come quelle per approdi atti a consentire l' avvicinamento di navi da crociera.

Una riflessione seria sui valori caratterizzanti di questo territorio, primo fra tutti la sua geologia, è quindi punto di partenza per ridisegnare il futuro.



*Ischia Ponte - il Parcheggio "sottomarino"*

**Dalla prefazione di " History of ischian earthquakes" di Elena Cubellis e Giuseppe Luongo ( Bibliopolis-Napoli-2017)**



## Casamicciola, dove l'Acqua è Vita

In quest'isola-continente il patrimonio delle miracolose acque termali conosciute fin dal XVI secolo è inscindibilmente legato alla natura vulcanica. Qui "l'acqua è vita". Alfred Rittmann, il più grande vulcanologo del XX secolo, che scoprì l'autentica natura geologica dell'isola dichiarò nel lontano 1969 che "per i vulcanologi Ischia è un paradiso perché vi si vedono certe cose che in nessun'altra parte della terra ho potuto vedere (e ho girato molto e qui ci sono delle cose sbalorditive)". E' la natura vulcanica – benigna per le calde acque termo-minerali – che senza preavviso e senza calendario diventa maligna con i terremoti. In epoca storica dal XIII secolo e fino a noi si sono registrati 13 terremoti. L'ultimo è quello del 21 agosto 2017. Nonostante la forte scossa che ha colpito – come sempre – la parte alta di Casamicciola, cioè il Majo-La Rita, la cittadina è rimasta in piedi e la ricettività alberghiera e commerciale si è immediatamente ripresa. Gli ospiti affezionati sono ritornati e moltissimi vengono qui ogni anno per tradizione familiare perché vi venivano i nonni ed i bisnonni. L'economia di Casamicciola si trasforma ancora una volta per stare al passo con i tempi. Così è la nostra meravigliosa Riviera, che va da Punta Perrone fino a Lacco Ameno che diventa il cuore pulsante della "Nuova Casamicciola" per la quale siamo impegnati con il progetto di "trasformazione urbana" e di "riqualificazione ambientale" con l'intervento fondamentale del recupero del complesso del Pio Monte della Misericordia per una nuova "missione storica". Con la Riviera anche il rinnovamento di Piazza dei Bagni del Gurgitello che Julio lasolino nel suo testo sui "Rimedi naturali che sono nell'isola di Pitecusa hoggi detta Ischia" del 1588 definisce miracolosi avendo "personalmente sperimentato". Abbiamo le nostre "eccellenze" – i nostri alberghi panoramici come il "Cristallo Palace", "L'Approdo", il "Gran Paradiso", quest'ultimo completamente rinnovato dal manager Nicola Lombardi, ed il "Paradise Relais" con la nuova gestione di Jantò Castagna, i nostri alberghi sul porto e sul mare il grazioso "Hotel Marina 10", la "Stella Maris" anche questo completamente rinnovato dal manager Gaetano Piro, l'elegante "Excelsior Mare", "L'Elma Park Hotel", l'Hotel Italia", "La Madonnina"; i nostri locali tipici in Piazza della Marina come lo storico Bar Calise dal 1925 e il ristorante "Il signore degli agnelli" e lungo il corso del Porto, il Bar "Unico", "La Bottega del Pane", la "Pizzeria del Corso", il Bar Topless, Siamo aperti da secoli all'ospitalità e l'imprenditoria si rinnova ed affronta con coraggio le difficoltà della recessione economica. Lo scorso anno 2018 un piccolo ristorante sulla Riviera su palafitte con annesso un piccolo stabilimento balneare – il "Bar Gino" – ha avuto una segnalazione per le sue specialità dalla guida francese su Napoli e dintorni "le routard (il giramondo). Gino ed il suo staff hanno avuto centinaia di francesi la scorsa estate grazie a "il Giramondo" che ha scritto di Ischia come l'isola "del fuoco sull'acqua". Non nascondendo ai propri lettori-giramondo che il vulcano che sta sotto la superficie coperta è "molto lontano dallo spegnersi". Infatti. Il fascino di questa isola-continente, la particolarità di Casamicciola con l'acqua ed il fuoco, non si spengono. Anzi si rinnovano in ogni tempo sfidando le avversità come l'aquilone che si alza contro-vento e non con il favore del vento.

g.m.

Ufficio per la Valorizzazione Turistica (UVC) di Casamicciola Terme nell'isola d'Ischia-gmazzella@libero.it – cell.345 1529656

SENTIAMO  
IL CALORE  
DI CASA PERCHÉ  
OGNI MOMENTO  
È PROTETTO.

Giorgio e Valeria



GArAzrSnueve

**Garanzie su misura • Servizi hi-tech • Assistenza h**  
Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi,  
con l'innovazione di UNIBOX C @SA: il sistema di domotica avanzata  
che segnala le emergenze in tempo reale e interviene con una centrale  
di assistenza attiva h 24.



eirsAhhAveliS  
mnlA SrreliAhS  
cnAstesA-

rate mensili **TASSO ZERO\*** sAi sASc

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

**CASAMICCIOLA TERME** ·  
Corso Luigi Manzi 57 ·  
Tel 081 994485

**ISCHIA** ·  
UNIPOL BANCASSICURAZIONI ·  
Via Foschini 11 Tel 081 984841

**ISCHIA** ·  
Via delle Ginestre 26 ·  
Tel 081 19545150

**LACCO AMENO** ·  
Corso Angelo Rizzoli 70 ·  
Tel. 081 900712

**FORIO** ·  
Via Filippo di Lustro 21 ·  
Tel 081 989491

**PROCIDA** ·  
Via Vittorio Emanuele 312 ·  
Tel 081 8101979

\* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, sASc) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 ciascuna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito [www.finitalia.it](http://www.finitalia.it). Offerta valida sino al 31.12.2018 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in agenzia e sul sito [www.unipolsai.it](http://www.unipolsai.it).

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI